

BRUNETTO

LATINI

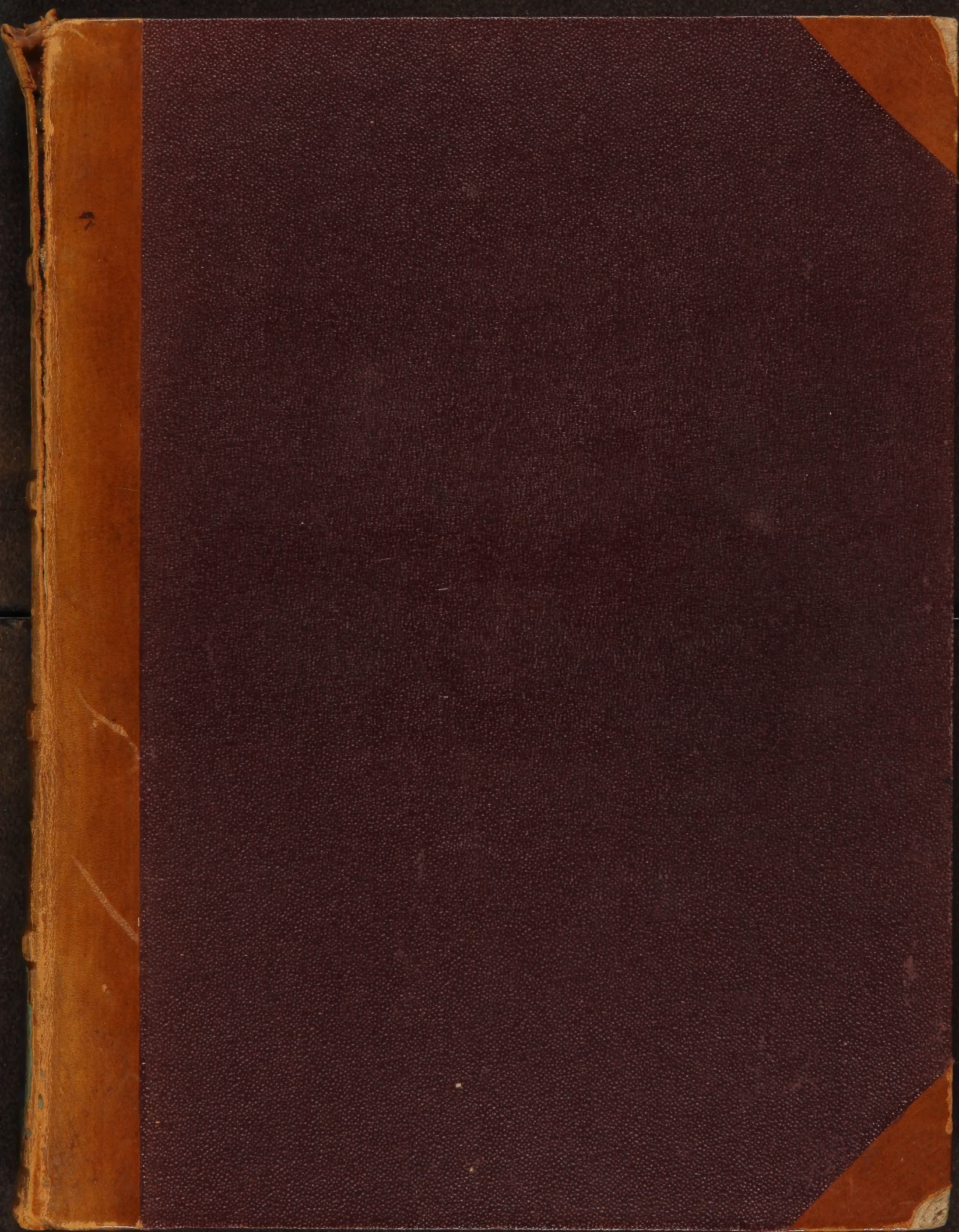
ANTONIANA

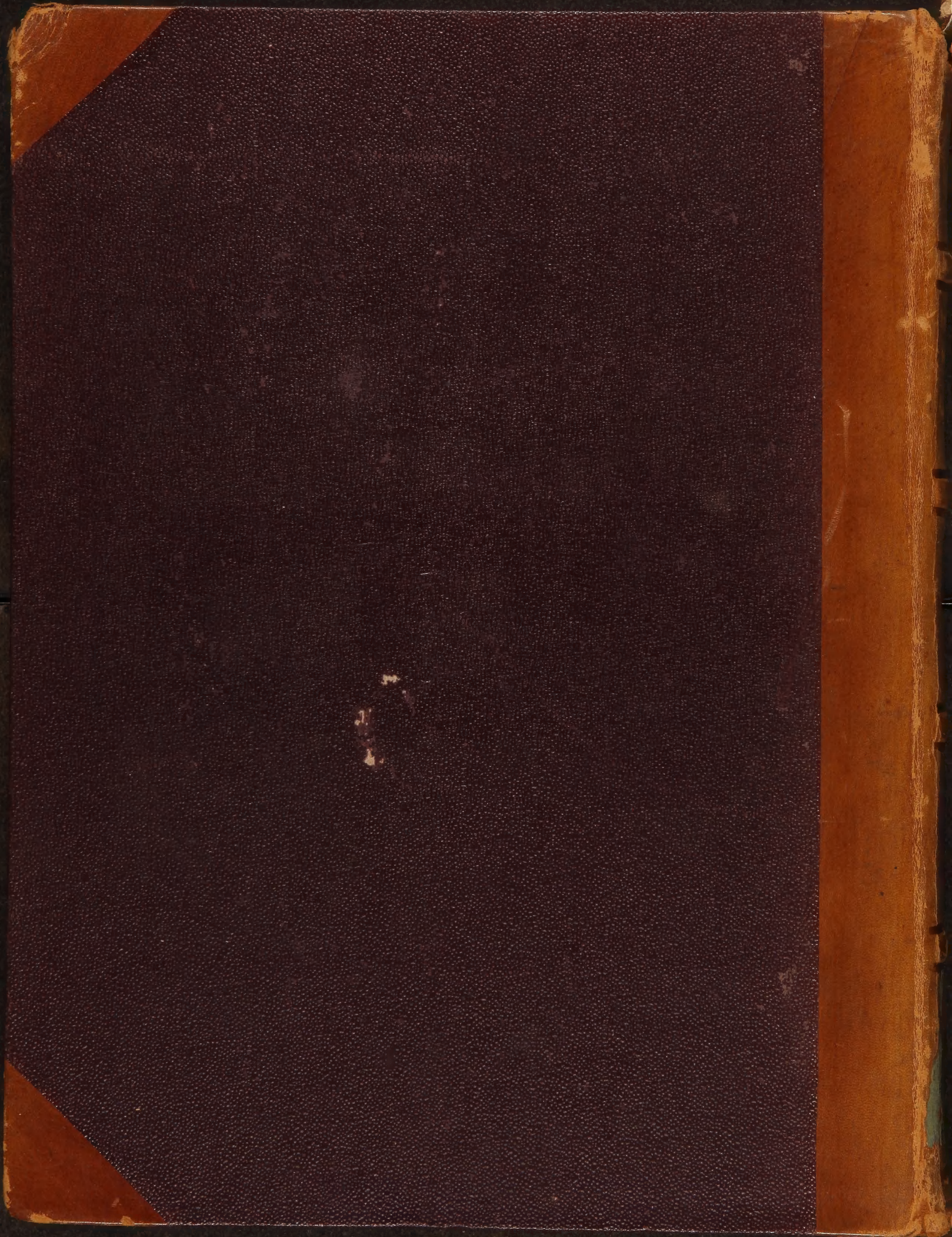
inosschrift:

II

IV

124







II

IV

124

Provenienza

Strozzi (inf. n. 540)

Vecchia Collocazione

Magl. cl. VI, n. 150

1896

I

N^o ~~23~~ 540 VI.D 150

Rhetorica di Ser Brunetto Latini

N^o 540

Rhetorica di Ser Brunetto
Latini

Del Sen^{re} Carlo di Tommaso Strozzi
1670

1
Qui comincia lo segimento di retorica loquale e parato
vulgare del tullo e molti philosophi p. f. b. n.
latino da

Souente emolte o io pensato in me medesimo se la copia delectare et lo
mo studio della eloquentia ac facto piu bene opiu male agluomini et
alle attadi. Pero che quando io considero lidannaggi del nostro comune.
et parlo nell'animo lancha alicuadi delle gradissime attadi. veggio
che non picola parte di danni ve messa p. huomini molto parlanti.

Retorica et sciencia di due maniere. Qui parla lo sponitore. et
vna loquale insegna dire. di questa tratta tullo nel suo libro. latina
insegna dictare et di questa. pao che esso non tracto cosi delectato aper
tamente finne tracta lo sponitore nel passo del libro. In suo luogo et tem
po come si conuegna. Retorica si insegna i due modi. alacessi come
lalar sciencie. acc di fuori et dentro verbigia. Di fuori si insegna di
mostrando che retorica et di che generatione et quale sua materia et lo
suo officio et le sue parti et lo suo proprio strumento et la fine et lo suo artificio
et in questo modo tracto loccio nel quarto della thopica. Dentro si
segni questa arte quando si dimostra chesia daffare sopra la materia delectare
et delectare. cio viene adire come si debbia fare lo exordio et la narratio
et lalar p. della diuersa o della pistola. acc duna lettera dictata. et
incausano di questa due modi. ne tracta tullo in questo suo libro. ma
pao che tullo no dimostra chesia retorica. ne quale el suo artificio. di uuo
lo lo sponitore p. piu chiare lopa diuerso luno et laltro. Et et retorica
vna sciencia di bene dire. acc retorica quella sciencia p. laquale r. i
sapemo ornatamente dire et dictare. In altra guisa etosi diffinita
retorica et sciencia di bene dire sopra la cosa p. posta. acc p. laquale n. i
sapemo ornatamente dire sopra la questione apost. Anco ac uno

la piena diffinitione in questo modo. Rectorica scienza d'usare piena
perfecta eloquentia nelle publiche cose. & nelle pr^{ue} questioni. cio uie
ne adire scienza per la quale noi sapemo parlare pienamente & perfectame
te nelle publiche & nelle private. questioni & deo quelli parla pienamente
& perfectamente che nella sua diceria mette parole adorne. piene
di buone sententie. Publiche questioni son quelle nelle quali si tratta
il conuenire dalcuna actade o comunage di genti. Private sono quelle
nelle quali si tratta il conuenire dalcuna spciale p^{er}. Et tu tuuolta
donandimeto dallo sponitore che queste parole sopradictate alieffi
come sopradire siano aduegnia che tal puote sapere bene dictare
che non e ordinatamente o scienza di profferire le sue parole d'auia
alle genti. machilene sa dire puote bene sapere dictare. **E** uenimo
detto che e rectorica. ordiremo che lo suo artifice dico che e doppo
vno rector. Et l'altro orator. Vbiq^{ue} Rector e quelli che insegna ista
scienza secondo le regole & comadamenti dell'arte. Orator e colui che poi
che e' ac bene appesa l'arte s'illusa indire & dictare sopra le questioni
apposte sicome sono libuoni p^{er}lati & dictatori sicome fue maestro puero
dalle vngne il quale p^{er}ao fue agogetto di fedengo secondo ipadore
di roma & tuoto s'ire d'illu & dell'omperio. onde dice uictorino che orator
e col parlatore & huomo buono & bene insegnato di dire loquale usa
buona perfectata eloquentia nelle cose publiche & private. **O**ra ac detto
lo sponitore che e rectorica & del suo artifice ac dicolui che la mette in
opa luno insegnando l'altro dicendo. **O**mai uiole dire che l'artore
ac il trouatore di questo libro. **E** che fue la sua intentione in questo libro
& di che tratta ellacagione p^{er}che lo libro e facto. e che ualende che uie
colo a questo libro. **C**lauctore di questa opa e doppio uno che di
tutti de philosophi che furono dauati lui dalla vna fonte del suo
ingegno fece suo libro di rectorica cio fue marchio tulio, cicero. sa
piantissimo de romani. **I**l sodo e brunetto latino Cittadino di firenza

2
Il quale mise tutto suo studio e suo intendimeto adisporre e chiarire cio
che tulio auen detto. et esso e quella p^{er} cui questo libro appeta sponitore
cio che dispone e fac intendere p^{er}lo suo p^{ro}prio detto de philosophi emastri
che sono passati il libro di tulio et tanto piu quanto all'arte bisogna di quel
che fue ritrallato nel libro di tulio sicome il buono intenditore potra
tendere auati. **E** la sua intentione fue in questa opa dare insegnameto a
colui p^{er}ao amore simette affare questo tractato di parlare ornatamente
sopra ciascuna questione p^{ro}posta. **E** tracta secondo la forma del libro
di tulio di tuare e. v. le parti generali di rectorica Verbigia. Inuetio.
Cioe trouamento di cio che bisogna sopra dire alla materia p^{ro}posta.
Et dell'altre. iij. che sono nel secondo libro che tulio fece ad eremo suo
amico sopra le quali il sodo dira cio che e' conueniente. **C**lauctore p^{er}che
questo libro e facto sic cotale che questo brunetto latino p^{er} agione
della guerra la quale fue ualle p^{er} di firenza. fue isbandito della
terra. quando la sua p^{er}te quella la quale tenca col papa et colla chiesa
di roma fue chaciata esbandito della terra. & poi sindaco in fran
cia p^{er} procurare le sue uicende. & la trouo vno suo amico della sua
actade & della sua p^{er}te molto ricco dauere ben costumato pieno di
grasenna chelli fece molto honore & grande ualende & p^{er}ao l'appellaua
suo porto. sicome in molte parti di questo libro pare apertamente & era
parlatore molto buono naturalmente & molto desideraua di sapere cio
che s'aua auenuto detto intorno alla rectorica. & p^{er}lo suo amore questo
brunetto latino loquale era buono intenditore dilettatore. & era molto
intento allo studio di rectorica simise affare questa opa nella quale
mette in agi il sodo di tulio p^{er} maggiore fermezza. & poi mette egu
gne di sua scienza & dell'altre quello che si mistaui. **E** l'ualende di
questo libro e grandissima p^{er} che ciascuno che sapra bene cio che e
mado lo libro clarte si sapra dire itramente sop^{er} la p^{ro}posta apposta.

Ititolo di questo libro siccome dicitur appare nel cominciamento sic totale. Qui
comincia l' insegnamento direttoria il quale e narrato in volgare de libri di tulio
e dimola philosofi e che lo titolo sia buono e perfetto assai diaramente si
mostra per effetto dopo che senza fallo restato e in volgare il libro di tulio
emesso a una ingrossa lettera siccome di un' aggrone di grande. Poi sono
recati in lectura totale dicitur dimola philosofi. e non e dimolto dello
sponitore e i questo punto si parte e li di questa materia e torna al
pio intendimento del testo.

In questa parte dice lo sponitore che tulio uogliendo che rettorica
fosse amata e amata con la quale al suo tempo era amata e necesse
mise davanti suo plago inguista d' bene suoi nel quale purgo quelle
cose che purano allui graue. e siccome dice boetio nel comento sopra
latopia chiunque saue d' alcuna materia de pma purgare cio che pur
allui che sia graue. e cosi fece tulio che purgo tre cose graue. Primiera
mente imali che ueniano per copia d' dicitur. apresso la sententia di platone.
e poi la sententia di aristotele. La sententia di platone era che rettorica non e arte
ma e natura. pao che uedeua mola buoni diaconi per natura e non per insegna
mento d' arte. La sententia di aristotele fue totale. che Rettorica e arte
ma rea pao che per eloquentia pare che fosse auenuto piu male che bene
a homini caduti. Onde tulio purgato questi tre graui articoli per
in questo modo. Che i prima dice che souere e molto ac pensato che
effetto puene de eloquentia. **N**ella seconda per proua lobene et male
che uene uenia equali. **N**ella terza per dice tre cose. in prima dice che
pare allui di sapientia. apresso dice che pare allui de eloquentia. e poi dice
che pare allui di sapientia e eloquentia congiunte insieme. **N**ella quarta
per simetia le proua sopra questi tre articoli che sono detti. e conclude
che noi douemo studiare in rettorica. Ricordo accio mola argometti.
li quali muouono d' onesto et male possibile. necessario. **N**ella quinta
parte mostra tulio di che e come e li tracta in questo libro.

Et poi che tulio nel suo huminamento ebbe detto come mola siate
e lungo tempo auer pensato del bene e del male che fosse aduenuto. **M**artino
e te dice del male e accordarsi a pensamenti delli huomini che si ricordano piu
duno e nuouo male che dimola beni antichi e cosi tulio mostrando di non
cordarsi delli antichi beni si fingere d' abasmare questa sciencia per poter piu di si
curo lodare e difendere e plesse per parole che sono scritte nel testo di sop
potemo intendere apertamente che in queste medesime parole oue dice imali
che per eloquentia sono aduenuti e che non possono celare i quelle medesi
me la difende abassando e menimando la malizia che la doue dice de magi
si suona che siano liu d' danni de quali poco chura lagente. e la doue dice del
nostro comune altressi abassa del male. accio che piu chura l' uomo del proprio
danno. che del loro. **E** dicendo nro coe Incedo Roma per che tulio era att
dino di roma nuouo e no di grande altezza. ma plesse senno fue sic i alto
stato. che tutta roma si teneua alla sua parola e fue al tempo di catellina
di porcio e di julio cesare. e plesse della terra fue al tempo contrario a catellina
e poi nella guerra di porcio e di julio cesare si teneua co porcio siccome tutta
sua humauano lo stato di roma e forse la pelle nostro coe per che roma ce
capo del modo e comune d' ogni huomo e la doue dice lanache d' uersa di
altressi abassando imali accio che delli antichi danni poco churino. e la doue
dice grandissime attadi altressi abassando male. po che siccome dice il buono pe
ta lucano non e coeduto alle grandissime cose durare lungamente. e l' altro
dice chelle grandissime cose ruinauano plesse di se medesime. e cosi
no pare che eloquentia sia la cagione del male che uene alle grandissime at
tadi. Et la doue dice che danni sono aduenuti per huomini molto parlanti.
sanza sapientia. manifestamente abassando male e difende rettorica. dicendo
che male e p' agioni di mola parlanti ne quali no regna senno. e no dice
che male sia per eloquentia che dice uicorino questa parola. eloquentia suo
na bene. e del bene no puote male nascere. **Q**uesto e del colore Ret
torico. difendere quando mostra d' abasmare. e accusare quando pare che dica

lode. Et questo modo di parlare ac nome insinuatio. di quale dicte
il libro i suo luogo. Et qui si parte il conto da quella prima parte del pro
logo nel quale tulio ac detto il suo pensamento Et ac detto limali auer
nuta. Et ritorna alla seconda parte nella dimostrazione de beni che sono puenuti
per eloquentia. **tulio**

Scome quando ordinano di ritrarre dell'arte che sapete cose che sono fatte
lontane dalla nostra ricordanza per loro antichezza. Intendo che elo
quentia congiunta con ragione d'animo. Cioe con sapiencia puote aguen
temente ac potuto conquistare Et mettere in opera ad edificare cittadi
astroppiare molte battaglie. fare fermissime compagnie. Et auuare
sancissime amicizie. **spontone**

Poi che tulio ac diuisa limali che sono per eloquentia. si diuisa i
questa parte libere. Et nota piu beni che mali per cio che piu incede
alle lode. Et nota che dice eloquentia congiunta con sapiencia. po che
sapia da volonte di bene fare. Et eloquentia imette acompimento.
l'altra puote che sono nel testo. Cioe ad edificare Cittadi. astroppiare
molte battaglie. Et. Son messe ordinatamente accio che prima si auuano
gliuomini insieme ad auere una ragione Et auuoni costumi Et amicitia.
plicare d'auere Et poi che sono diuenuti ricchi molto ualloro iudicia Et
planidia leguerre Et le battaglie. poi li faui parlando anno attu
tuto le battaglie. Et apresso gliuomini fecero compagnie. usando Et mer
citando insieme. Et di queste compagnie humiliauo affare forme ami
citie per eloquentia Et per sapiencia. massime dice Et significano que
parole per piu chiarire l'opera bene conueniente di dimostrare che
cittade Et che compagno Et che amico Et che sapia. Et che eloquen
tia. per cio che lo spontone non uole lasciare un solo motto. donde
non dice tutto l'ordinamento. **che attade**

Cittade Et uno paunamento di gente facto per viuere a ragione. ordine

non sono detti cittadini d'uno medesimo loco. perche siano insieme rac
colti dentro ad uno muro. ma quelli che insieme sono acolti auuere
ad una ragione. **che e compagno.**

Compagno e quelli che per alcuno pacto si congiungono con un altro ad alcuna
cosa fare Et di questi dice victorino che se son fermi. per eloquentia poi di
uegnono fermissimi. **che e compagnia.**

Ampio e quelli che per uso di simile uita si congiungono con un altro per amore.
Iusto Et fedele. verbigia. accio che alcuni siano amici conueniente che siano
duna uita Et duna costuma. Et per dice per uso di simile uita. Et
dice giusto amore perche non sia achagione di luxuria ad altre lode ope.
Et dice fedele amore perche non sia per guadagneria osolo per utilitate. ma
sia per costante uirtude. Et cosi pare manifestamente che quella amista
de che per utilitate Et per dilettamento non e uirtue. ma per di che dilecto
Et utilitate meroma. **che e sapiencia**

Sapiencia e conpedere la uirtue delle cose siccome elle sono. Et eloquentia
e sapere dire ad ogni parole guernite di buone sentenze. **che e eloquentia.**

Et cosi me lungamente pensate. la ragione stessa mimeria questa fer
missima sentenza che sapiencia senza eloquentia e pressamete molto
d'apnosa. Et nulla finta uale per la cosa se alcuno lassa indurcissimi
Et honestissimi studi di ragione Et officio Et costuma tutta sua opera di usare
sola la parola. Et tutti et cittadini tutti a se Et piglioso alla sua
attade Et al paese. ma quelli il quale fama si di eloquentia che non
possa giurare contra il bene del paese. ma possa per esso pugnare. Et
mipare huomo cittadino ualissimo Et amicissimo a suoi Et alle
publiche ragioni. **lo spontone.**

Poi che tulio auca dette le prime due parti del suo prologo. si comincia

la terza parte nella quale dice tre cose. Impma dice che pare allui
disapientia insini la doue dice parla qual cosa. et qui comincia la
nella quale dice che pare allui de loquencia. insino la oue dice ma
quello il quale parma. Et quiui comincia la terza. la quale dice che pa
re allui de l'una e dell'altra guanca insieme. l'onde dice vic
torino. senoi uolemo mettere auaciamete i opri alcuna cosa
nelle citadi. sine conuenir auer sapia. giuta co eloquentia. po
che sapientia sempre e tarda. e questo appare manifestamente in
alcuno sano che non sia parlatore. dal quale senoi domadassimo
vno consiglio certo nullo darebbe costo. cosic come se fosse bene
parlare. ga se fosse sano e parlare. inmatenente ne farebbe
credibile di quel che uolesse. Et mao chedia tulio di coloro
che ita lassano l'istudij di ragione e d'officio. Incho la doue
dice ragia la sapia. e la doue dice officio intendo le uirtudi cio
sono forza giustitia. e l'altra uirtudi le quali anno officio di
mettere i opa che noi siamo disatti e giusti e bene costumati.
Et per dissipare di sapia e dall'altra uirtudi e studia pure i
dire le parole. dilui aduenne tale fructo che po che non se
quel medesimo che dice conuenne che dilui auenga male et
danno asse e al paese po che non sa tractare leppie uirtudi.
nelli cor i questo tempo e luogo e ordine che conuenne adu
che colui chessi mette l'arme de loquencia e uale asse e al suo pie
se. p questa arme intendo le eloquentia e p sapia intendo
la forma che sicome coll'arme ne difendono da uenma e colla
forza sostenemo l'arme tuoto al assai p eloquentia difende noi
la nostra causa dall'auersario. e p sapientia ne sostenemo de dire

5
quello che anoi potesse tenere d'apno. Et in questa parte d'edita la terza parte
del plogo di tulio. Dunque uale il conco alla quarta parte del plogo p pro
uare cio che detto d'auanti e adducere che noi douemo studiar in re
torica p auer eloquentia e sapia e sopracio nea tulio molu argomti
li quali debbono e possono cosi essere. e tale che conuenne che sia purcosi.
e ditali che honesta cosa pur dicosi essere. e sop. cio etcho il detto di tulio
inlectra grossa e poi seguir la disposta d'lectra sociale secondo la forma
del libro. **Tulio**

T Vnq senoi uolemo considerare il principio de loquencia la quale sia puenuta
in huomo parte op studio op usanza op forza di natura. noi troueremo
che sia nato donestissime ragioni e che sia mosso dotama ragione accio
che sia tempo de intutte pa i suauano gliuomini plicapi i guisa di
bestie e conuano lor uita in modo di fiere e faccia aasano quasi tuca
se p forza di corpo. e no p ragione d'animo. e ancora i quello tempo la
trina religioe ne umano officio no erano auua inuenienza. Neuno
huomo auca ueduto legittimo managio nessuno auca conofauna ara p
losofi ne aucano pensato che ualitate fosse matenere ragione. e qua
glianza. e cosi peron e p ne scade la cacha e alle ardua signoria.
dell'animo cioe la cupiditate p mette i opa se medesima. qui susauano
le forze del corpo co aiuto di pessimi seguitatori. **lo sponitoye.**

I N questa parte del plogo uogliendo tulio dimostrare che eloquentia nasce
e muoue p ragione e p ragione octama e honestissima si dice come in
alcuno tempo erano gliuomini rozzi e nesci come bestie. e dell'uomo di
cono li phylosofi e lascia separta il conserma che egli fermamento di
corpo e d'anima rationale la quale na p la ragione che il ci de ucto
conofamento delle cose onde da victorino. sicome menoma la forza

deluino pla pperade deluifello nelquale emesso. cosie l'anima muta la sua
forza pla pperade di quello corpo acui ella si congiunge. et pero sequel corpo
maldisposto et oppressionato di mali huomini. lara p grauezza del corpo
p la conoscenza dello cose. si che appena puote discer ne bene dal
male. sicome tempo passato nellare di molti iquali erano aggrauate
de ppi de corpi. et pero quelli huomini erano si falsi et indifatti
che no conosceano dio nello medesimi. Iui susauano le forze del
corpo uadendo luno laltro tollendo le cose p forza et p furto. luxuria
do malamente no conosciendo loro ppi figliuoli ne auendo legittime
mogli. Ma tucta uolta lanatura aoe ladiuina dispositione nonae
spira quella bestialitate i tucti gliuomini iqualmete. masue alano
sauo et molto bello diatoye ilquale vedendo che gliuomini erano
accedi aragionare vso di parlare alloro p reuerli aduina gnosca.
aoe aduinar dio el proximo sicome lo sponsor dicea p mna.
in suo luogo. et pao dice. tulio neltesto disopra che eloquentia eb
be comiciameto p honestissime cagion et directissime ragioni aoe
p amare dio el proximo che sanca cio humana gente no arebbe
durato Et la doue dice iltesto che gliuomini usuauano p lapi
intendo che no aucano case ne luogo ma andauano qua et la. come
bestie. Intendo che mangiauano carne cruda et bi crudi et alari abi
come lesiere. Et la doue dice tucte cose quasi faceuano p forza
no p ragione. intendo che dice quasi che no faceuano po tucte cose
p forza. ma alquate ne faceuano p ragione. et p senno aoe fa
uellare desiderare et altre cose che si muouono dall'animo. Et la
doue dice che diuina religione no era reuerita. intendo che non
sapeano chi dio fosse Et la doue dice dellumano officio. mae
do che no sapeano uicero aluoni costumi et no conosceano pru-

6
denzia ne giusticia ne lalar virtudi et la doue dice che no matene
ano ragione. Intendo ragione aoe giusticia dellaquale dicono libri
della legge. che giusticia e ppetua et ferma volontade d'animo ke
dae a ciaschuno sua ragione. Et la doue dice aguaglianza. intendo quella
ragione che dae equal pena algrade et alpiccolo sopra le quali fa.
Et la doue dice cupiditate. intendo quelungo che contrario dice ppa
et questo uicio ne conduce adisiderare alcuna cosa laquale noi no doue
mo uolere. et in forza nelno animo un mal signoraggio ilquale non
p mette resistere darei mouimenti. et la doue dice necessitate. intendo
che nonae conoscere uale et iuale. et pero dice che cupidita caueha p
lono sapere et che no conosce il prede el danno Et la doue dice folle audacia
intendo che folle audacia sono huomini matati et tucti affare cose che no
sono da fare. Et la doue dice emusauano le forze del corpo. Intendo
misusare aoe usare i mala pte. che dice victorino che forza di corpo
ae data da dio p usarla i fare cose utili et honeste. ma coloro faceuano
tucto il contrario. Oredetta la dispositoe sepralesto di tulio. le ragioni
plequali eloquentia comiao et pare. omai diceae inche modo apparue
et come sitasse mna. **Tulio**

Nelquale tempo fue vno huomo grande et sauio ilquale cognobbe
che materia equato acciameto auca nelli animi delli huomini
agrandissime cose chelli potesse dirizzare et migliorare p comiada
mna. donde costise et rauno iuno luogo quelli huomini che al
lora erano spara p capora et pti ple nascoste selue. et faciendo
loro assapare le cose utili et honeste. tucto che alla pma parese
loro graui pla loro disusanza. poi luduo studiosamente pla ra
gione et p ledere. et filli ancho humili et masueti dalla forza

In sulla crudeltà che auerano. **lospontore.**
A questa parte vuole tulio dimostrare da cui etome conuincio eloqui-
tia e in che cose e e latema uale in quel tempo dell'agente uinca così
malamente fue vno huomo grande p eloquentia. e sauo p sapienza
il quale cognobbe che matia aoe l'argione deluomo ac in se natural-
mente p laquale pote intendere e ragionare. e conomiameto a fare
gradissime cose. aoe attener pace e amare idio el proximo affare
cittadi castella emagioni e belostume. e attener iustitia e auuere
ordinatamente se fosse helli potesse diuizare. aoe natiue da bestiale
vita. e migliorare p comadamenti aoe p insegnameto e p leggi e sta-
tuti. helli affrenasse. e qui cade vna qstioe che potrebbe alcuno dire
come si poneno migliorare dache no erano buoni. aao risspo che
naturalmente an l'argioe dell'ia buona. adonque si potea migliorare
nel modo che detto eoe questo sauo costrinse. et dice costrinse per
che noli uoleano raunare. Et rauno. e dice rauno per che elli uolero.
chelsaio huomo fare tato p senno e p eloquentia mostrando belle ra-
gioni assegnando ualutade e metendo del suo idare magiare e belle
cene e belli desinari e altri piaceri hessi raunaro e parono diuere
lesue parole e elli i signaua loro le cose uali. dicendo state bene in-
sieme auii luno l'altro e sarete sicuri e forti. fate accadi e uille
et i signaua l'oro le cose honeste. dicendo il piccholo honori il
grande. Il figliuolo tema il suo padre etc. Et tutto che dallaprima
aquesti che uincano bestialmente pareffer graui amonimenti di
uiuere aragione e addordine aao chelli erano liberi e franchi
naturalmente e noli uoleano sottomettere a signoraggio poi
videndo el bestie del sauo huomo. uirtuasse di loro fieri e
aloro crudeltade po chelpadre el figliuolo noli conosserano an-
gi

angi uicidia luno l'altro. effetti humili e masueti. aoe uolontarosi di
ragioni e di uirtudi e pteori dalmale. Ora detto tulio chi conuincio
eloquentia e intracui. e d'icari p che ragione senza quale no potea cio fare.

Perqualcosa pare ame della sapienza tacata e pouera **tullio.**
e parole. no arebbe potuto fare tanto che così subitamente fossero qli
huomini dipartiti dall'anata e lunga usanza e informati di diuer-
se ragioni diuita. **lospontore.**

In questa parte dice tulio l'argione senza laquale noli potea fare
cio che fecel sauo huomo. e dice sapienza tacata quella di coloro ke
no danno insegnameto p parole ma p op. como fanno romui.
Et dice pouera di parole p coloro che alloro senno no fanno addornar
di parole belle e piene di sentenze affar credere ad alori il suo parere. +
e p questo potemo intendere piccola forza e quella di sapienza sel-
la none cognita co eloquentia. e potemo gnosere che sopra tutte
cose grande sapia cognita co eloquentia. Et la doue dice così subitamen-
te tutto che quello sauo ho arebbe bene potuto fare queste cose per
sapienza. ma uolosi auaccio necosi subitamente come fece abiedo
eloquentia. Et la doue dice induersi vaghi diuita. itendo che uno
fate chaulieri. vnaltro fece chenco. e così fece d'altri mistieri.

Et così poi chelli accadi e leuile fuorzi fatte iprefer **tullio.**
gliuomini auer fede tener giustitia e usarsi ad obedire luno al altro
p propria uolontade e asofferire pena e affanno no solamente p la ac-
ualutade. ma uola morire p essa mantenere laqualcosa no harebbe
potuta fare. segliuomini no auessero potuto dimostrare e fare ardere
p parole aoe p eloquentia aoe che trouauano e pensauano p sapia.
et certo chi auca forza e potate sopra altri molti uinauca harebbono

potuto divenire più di coloro che li poteano signoreggiare se non lauesse mos-
so tanta e tanta peritura. tanto era loro allegria sapientia usanza la
quale era tanto durata lungamente che pura e era conuerita la loro natura
donde pure amare che così anticamente e dapprima nasceo e mosse eloquentia
e poi sin ad ora e altissime utilitati delli huomini nelle uicende di pa-
ce e di guerra. *lospontore.*

In questa parte dice Tullio che tanto che sapienza non aurebbe messo in
compimento per se sola. ella fece auendo compagnia eloquentia e per
latema e cotale siccome detto e dinanzi furono gliuomini iuuenati
e insegnati debben fare e amarsi insieme e per fare cittadini e uille
poi chello cittadini fuor fatte i presero ad auere fede di questa parola.
Intendo che coloro anno fede che non inganano altri e non uogliono
che lute ne discordia sia nelle citadi e se uis fosse la mettono i pace
e i fede siccome dice un sauo. ella spera della cosa promessa e dice la
legge che fede e quella che promette luno e laltro la cende. Ma Tullio
medesimo dice in un altro libro delli officii che fede e fondamento
digiustitia. ueniente in pace e i fermezza delle promesse. e questa
e quella uirtute che appellata legheitate. e così somatamete loda
Tullio eloquentia co sapienza iugiti. che senza aie legadissime cose
non sarebbero potute mettere in compimento e dice che poi amoli adu-
ben facto i guerra e i pace. e per questa parola intendo che tutti due
nati de comuni e delle speciali persone. corrono per due stati di pa-
ce e di guerra e nelluno e nellaltro bisogna. lantia rectoria si al po-
tutto che senza lei non si potrebbero mantenere. *Tullio.*

Ma poi chelli huomini malamente seguendo la uirtute senza ragione
dofficio apreso copia di parlare usaro e i forzaro tutto loro inge-
gno in malicia perche conuenie chelli cittadini sine guastassero de

quella ruggine. e poi chedetto uenimo la uirtute de bene. continiamo come
chunimao questo male. *lospontore.*

Poi che Tullio auca detto diuati ileni che sono aduenuti per eloquentia
in questa parte dice mali che sono aduenuti per sola senza sapientia ma
per sola della sua uirtute epui in laudarla. si appone che il male a coloro
chellani susano e no allei. e sopraio latema e cotale. furono huomini folli
senza discrezione liquali ueggendo che alquanti erano i grade honora-
e motati talto stato per lo bello parlare chusauano secondo li comadamenti di
questa arte si studiara solo i parlare e ualassaro lo studio di sapienza e
diuenaro si copiosi idire che per la bonanza del molto parlare senza uer-
meto a senno che chuniciaro amettere seduce e distruggimeto nel
lo cittadini e ne con e accorper la uirta degliuomini e questo diuenia po-
chellino aucano senbianza e iusta di sapia. dellaquale erano tutti nudi et
uani. e dice uictorino che eloquentia sola e appellata la uirta. perche
ella fae parere che sapienza sia i coloro nequali ella non fae dimoro.
Et queste sono quelle perche per auere honori e lucralitati delle comunage
plano senza senameto di bene. così aueruo li cittadini e usano lagere
apuerse costumi. e poi dice Tullio che noi auemo cotatolpnapio
de bene aie de beni che auenuti erano per eloquentia sic conueniente
dimettere i cotto la chuniciara del male che de seguita. e dice in questo
mo nel testo. *Tullio tratta della comunage del male aduenuto per eloquentia.*

Et arto mo mi pare uersimile inalcuno tempo gliuomini che non era-
no parlati e huomini meno di sau non sapeano amettere si delle publi-
che uicende che degliuomini grandi e sau plien non si ametterano delle
cause priuate e coao fosse cosa che pouani huomini regessero legna-
rissime cose io mi penso che furo alai allidi e uaghi iquali aueruo
auertan le picciole conuerse delle priate persone nelle quali graue

adusandosi gliuomini astate fermi nella bugia incoita laueria in pscue
ramenco di parlare nutrico audita. siche plenguire deataduni couen
ne p necessitate che maggiori sicora puassono agliardui et che aasano
atonasse le sue bisogne et cosi pucido molte fiatt che quello hauea in
presa sola eloquentia senza sapia fosse pure. et allora piu innaga. che
quello che auca eloquentia cogiuta y sapia. auegna che p giudicio di
molitudine digite duse medesimo p esser digno desse edirreggie
lepubliche cose. et certo no i gustamete piu che folli audia inproa p
uennero aduenir reggimeti delle comunage gradissime et misissime
tempestanze adueniano molto souente plaqualcosa adde eloquentia.
intanto odio et iudicia degliuomini dalcassimo i gigno quasi p scan
pare ditorbida tempestade i siare porto cosi fuggiendo ladi cordia
et comuliosa uita sirtassero ad alcuno altro qsto studio. per la cosa
pure che pla loro possa liari diti et honesti studi molto pscuerati
uincano i honore. Ma questo studio directoria fue abandonato quasi
da tucti loro. et pao tornò auente. intal tempo. quando piu inforzamat
fidouca marenare. et piu studiosamente arseret. pao che quando piu inden
gnamete lapresupione et lardue di folli inproa manumetta et gua
stana lacosa honestissima et dirictissima cotropo grauoso danno.
deloe. allora era piu dengna cosa cotastare et consigliare lacosa
publica. della qualcosa no fugio il nostro Catone ne nelilio ne aluer
dine ilor disapolo affricano nequali huomini era souana uirtude
et alouade aacscuta plaloro souana uirtude. siche laboro eloquentia
era grade adornameto diloro et auto. et matenimeto della comunaga.

In questa pte diuuisa talio come diuennero **lospontore**.
quelli due mali aoe turbare ilbuono stato delle ciuita et cotrope
labuona uita et costumanga della huomini. et auegna chelsuo testo

9
o sia ricato insie piane piane parole che molto fac da mcedere tucti. matue
ta uolta lo spontore dunc alcune parole p piu chiarezza. Et e laema co
tale. La eloquentia mise i si altro stato i parladori sau egueruati di senno
che ploro fureggiano leatadori et lecomunage elocose publiche auendo le
signorie et loffici et lionori et legadi cose et nosi crametteano delle cause
puate. aoe delle uirtude della huomini special di fare lauozieri ne al
ar picciole cose. Ma erano altri huomini di due maniere. luno che no
erano plator. laltre che no uicano sapientia. ma erano gradatori et fauelli
tori molto gradi. et questi nosi crametteano delle cose publiche aoe delle
signorie et delli officij et delle gradi cose deloe. Ma impigliuasi attratt
lepicciole cose delle puate psona aoe delli speciali huomini. inuagli
firono alcuni altri et uozati. Cioe pla fraude et pla maligia che in loro
regnaua per chausse iloro sapientia. et questi sausarono tato aplare che
p molta usanza didire parole et digradare sopra leuanda delle specia
li p motaro in ardimeto et pscaro audacia di fauellar inquisa delo
quentia tanto et si malamente che teneano limeggogna et lasaltata forma
contra lauoziate. Onde pligradi mali che dico adueniano. couenne che gradi
ao sono i sau gladori che reggeano legadi cose ued uenissero et alissas
sero attrattare lepicciole uirtude di specia p. p defender iloro amia et p
cotastare aquelli audia. Et Nota che audia sono adue maniere. luno che
pigliano ~~offici~~ gradi cose oprouedimento di ragione et questi sono sa
ui. liari che pigliano affare legadi cose senza prudenza di ragione. et
questi sono folli audia. donde i questo cotastare. i buoni et sau parlauano
giustamente. Ma i folli audia che no aueno studiati i sapientia ma pure
in eloquentia gradauano et garrano agadi loci et nosi uergognauano
dimetire et duse torto palese. siche spessamete parano pari di senno.

ediparlare & taluolta migliori. Siche p sentenza de l'alto laquale e senten-
za uana pao che no muoue d'ingione & p sentenza d'ist medesimo
laquale e p niente parano essere degni d'acquistare lepubliche et
leggiade cose. & cosi furono messi a reggere le cittadi & alli officij & ho-
nori delle comunage. Et poi chetio auenne nosse meraviglia senel
le cittadi ueniano grandissime & insinuatissime tepestadi. Et nota che
dice grandissime plaquata & che durano lungamente & dice misissime
plaqualitate cheano aspre & perilliose che de moriano le persone.
Dice tepestadi p similitudine che sicome l'auue dimora i fortuna
diman & taluolta crescono tanto che perise. cosi dimora la citta de p
le discordie. & alla fine morano sicche pisono ist medesimo & parano
destructive. Plaqualcosa eloquentia chade in tanto odio & invidia. Et nota.
che odio none altro senno Ira inuechiata. & cosi i buoni saui anno
sta lungamente uosi. Veggendo i folli ardi segnoreggiare le cittadi.
Invidia e afflictione che homo ac palini bene. donde i buoni saui
auano molta afflictione p coloro cheano segnori delle gradi cose et
erano i honore. Et pao libuoni dalissimo ingegno sintrassero di lle
cose d'altri questi studi p sapere della tumultuosa uita i sicuro porto.
Et nota l'adone dice alissimo ingegno dimostra bene charebbero po-
tuto & saputo comstante a folli ardi et pao che no fecero fare bene da
ripredere Et mao che dice qst studi inredo l'alre sciene di phylosophia
sicome tractare lenature delle diuine cose & delle terrene. Et sicome di-
ce che tracta le uirtudi & le costumage & appellali questi studi che non
tractano diparlare in comune. & pao che si stauano patti. Daluono
re delle gena Et appolla uita tumultuosa. che spesso uolte luno
ho assalua l'alro in citta de collarme & taluolta luadeua. & poi che
saui intralassar lo studio de eloquentia ella tornò aduenire & no fue cu-
rata ne pregiata. Qualare sciene di phylosophia nelle quali studiavo

10
moraro ingrande honore. Et ora riprende tulio questa san & dice
che fecer questo aquetempo che eloquentia auia piu grande bisogno ploma-
le che faciano i folli ardi nelle cittadi & pche guastauano la cosa
honestissima Et dicitissima ac eloquentia che si pene alle cose ho-
neste & dicitte. dallaqualcosa no fugio in nostro catone. ne quelli al-
tri saui chiamauano dicitamente il comune & auano senno & pliam.
pa dimoraro fermi acconsigliare & adifendere il comune da guastori folli
ardi. & pao moraro i honore & inistato signore che l'eloro dicitte anno
tenute sentenze & pao dice che inloro era auctoritate che auctoritate
e una dignitate degna donore & dicitte. ma da questo simouue
il conto & torna acconsigliare p ragioni utili honori & possibili & ne-
cessarie che douemo studiare i eloquentia & l'alre i molar giuse **tulio**

P Et laqualcosa almo animo no pao meno & dicitte **concludere che sia**
studio in eloquentia saluata lamisusano i publiche et in **dastidare**
priuate cose pa tanto piu che maluagi no abbiano troppo in **recto**
disporre cognate danno de buoni & generale destructione **ncha.**

dicte. maximamente auosia laurica che rectoria euna cosa laquale
molto appartiene ariate cose. & publiche & priate. & pessa diuina
laurica siaua honesta iustre & iocida. Et pessa medesima molta
utilitate auogono il comune se sia psta lamodona de ditte cose.
Cue sapientia & pla medesima abonda acoloro chellacquistano lode
honore dignitate & pessa medesima anno liamici arassimo &
saurissimo aiutario. **tesponitore.**

L Oreste et cotale che dice tulio se alquati dimala maniera usano
malamente eloquentia no rimano pao chelluomo no debbia
studiare in eloquentia almo animo ac pma sentença accio.

chei humani no abbiano poder dimalfare abuoni ne difare generale di
fructu diuina. Et no. che di fructi sono coloro che solcano effere d'alto
stato e mirachessa e poi diuino tanta miseria che uano medicado Et poi
dica leode directoria come tocha al comune e al diuino e come plei
diuino huomo sicuro aoe che si auamete puote gire auctare letauise
e appena trouari chilsappia coadiuare. Et dia chende diuino lauita hono
sta aoe laudati non coloro che cognoscono Et dia illustre aoe laudato
inualistiani Et dia uocada. aoe uita piaceuole poe che fani poe che fani
parlari molto piaceuole adse e alerui molto bene auere alle comunage
p eloquentia agsta odierate se sapia sia presta aoe se ella sia adueta co
eloquentia Et dia che sapia amoderata diueta cose poe che ella sia
d antuodere e poe atuate cose certo mo e certo fine. Et poi dia che
isti che anno eloquentia giua co sapientia sono laudati temuti e amati.
Et dia chelliamia loro possono d'oro uere auctore siatissimo poe che
appena fice chelli sapia coadiuare poi che fanno parlare acopimento
disenno. Dia certissimo poe che buono d'auo huomo no se lafaa co
topar p amori ne p prezzo ne p alara simile cose. Et q si parte il co.
e fac unalora adierate in questo mo. **Tullio odierate i soma.**

la di soma.

Et poe pure agli ame che gliuomini iquali imolte cose sono minori
e piu fueroli delle bestie i questa una cosa lauagano che possono parlare
e doquo pure che colui co questa cosa nobile e altissima laquale formata
aleri huomini i quella medesima cosa plaquale gliuomini auagano le
bestie. **lospontore.**

Latema in questo testo cotale laueritade e che gliuomini imolte cose
sono minori delle bestie e piu fueroli accio che senza fallo illofante
e molti alari amali sono piu grandi del corpo che non huomo. e aeto
ilcone e molar bestie sono piu forti della p che huomo et piu ancora
che tructi e v. sensi. sono arti d'ali che auagano lofense d'huomo che

sanza fallo loporto saluatico auaga huomo d'adire **Ellipo** ceruare del
uidero e lafania del sapore. e lauolore dell'odor. e **Pangnol** deltoce
ora i questa una cosa auaga huomo tuca bestie e animali che eli sa parlare.
donque quello huomo acquista bene lafauana cosa diuete lebuone che
diben parlare sopra fac all'alari huomini. **Tullio dia che eli tractem.**

Et questa altissima cosa aoe eloquentia no si acquista solamete p natura ne
solamete p sanza. ma p insegnameto altressi. duque none dissauenece
diueter aoe dicono coloro iquali sopra cio nela suo alquari conia
damete. Ma qd cheni daamo cio chefficomada i Retorica pure che fia aucta
re generalmete della dicta arte. e desuo officio e della fine e della mate
ria e delle sue parti. Impe che sapia e cognosca quele cose. piu di
ligence e piu istegatamete potra l'oro d'iafano considerate laingie et
laui dell'arte. **lospontore.**

Poi che Tullio auca lodata Retorica e era sopra fac alle sue comendationi
imolte maniere si rindone nel suo testo p dire di che cose eli tractem.
nel suo libro. ora pma dia alari belli dimostameti p che l'oro d'iafano
sia piu inuidente d' quello che seguita e cosi pon fine al suo plago et
uene al facto in questo modo. **Tullio ac finit il plago. e comica adire de**

Ula Ragione e delle citadi laquale richied e edimolte cose **eloquentia.**
e dignandi inuallequali e una grade e ampia parte lurtifiaosa. eloqn
ta laquale e appellata Retorica aluerdire netta cediamo d' quelli he
no ardonno della sciencia delle citadi abbiamo bisogno de eloquentia e
molto ne discordiamo d' coloro che pensano che la d'elato sianga i forza e
inarte del parlare. plaquale cosa questa arte directoria porremo quolgenre
cheni daamo che la sia pte della auile sciencia. aoe della sciencia delle
citadi. **lospontore.**

la di soma.

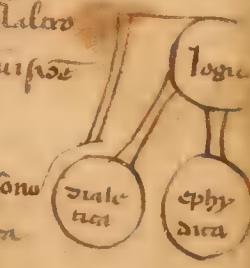
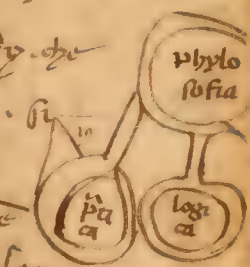
In questa parte del testo pcedi Tullio dimostare ordinatamente cio che

elli auer pmo nella fine del plago et primamente coniaa dicere
ilgenere di questa arte ma ang' dello pponitor uada inanga suuole
fare intendere che genere et pche laltre parole siano meglio inese
Ongne cosi et quasi generale si che coprende molte altre cose et pte
di quella generale onde questa parola aoe huomo et gnale aoe che
coprende molti. cioe piro et Iohi et e. pa questa parola aoe piro et
una pte a questa somiglianza pdir piu inalgare si puote intendere ge
nere aoe lachiatu che chidra jehosinghi. gprende tutti coloro di
quella schiatta. pa chidra danigo. no gprende seno una parte aoe
unuomo di quella schiatta. Onde tulio dice directoria. sotto quale
genere si coprende p meglio mostrare il fondamento ella natura sua.
Et dice cosi della ragione delle cittadi. aoe il gimento illauna del
comune et delle speciali p richiede molte et gnali cose. i questo modo
ifacit edetti. infacit elangia delle attadi. sicome larte defabbi de
parcori de panari et laltre arti che si fanno comani. et copredti indetti
el directoria et laltre saeng che sono i parlar. Adonp la saenga del couer
nameto delle attadi et cosa generale sotto laquale si coprende rectorica
aoe larte dellben parlar. pa ang' dello sponitor uada piu inanga pensan
co della saenga delle attadi et pte dunaltro generale che muoue di phy
losophia. si uale eli dire ipcho chee phylosfia. p puaue lanchilica
de et laltre della saenga di couernare le cittadi. et pcedendo cossi puo
ua laltre directoria phylosfia et quella souana cosa laquale copre
de sotto dise tutte le saenge et e questo uno nome coposto adue nomi
pua. il pmo nome sic phylos. et uale tato adire quanto amore. il se
codo nome e sophia. et uale tato adire quanto sapiencia. Onde phylosfia
uale tato adire come amore della sapiencia. plaqualcosa uano puote dire
phylosfo se noama la sapiencia tato chelli inalaasi tutte laltre cose. et
dia ongn studio et opa ad amare intera sapiencia. onde dice un sauo.

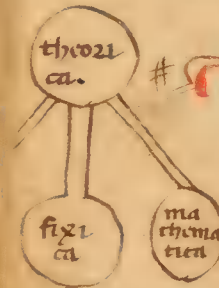
otale diffinitioe di filosofhya. chella e iquistioe delle naturali cose. et cono
scimeto delle diuine et humane cose. quanto a huomo enpossibile dinter
petrar. dualao sauo dia che phylosphia e honestade diuita. studio di
ben uiuere. rimobinga della morte et spregio del scto. et sappie che diffi
nitioe duna cosa edicere ao che quella cosa et tali parole che no si
couengano adunaltra cosa et chetu lerruoli tuttauia significano qlla
cosa. p bene diuere sia questo lexplo nella diffinitioe delluomo laflo
et questa. l'uomo e animale rationale mortale. Certo qte parole si couen
gono si alluomo che no si puote intendere daltro. ne debetia ne duet
to ne dipesae. po che messi nona ygiar. onde getur ruolui le parole
et dico si che e animale rationale et mortale. certo no si puote daltro inte
dere seno delluomo. Or uuo che antichameta p negeta della huomini
futomo si et qstioe dellequali dubitauano et no senga agior pero che so
presso et qstioni si guano euer le saenge. la pma qstioe era. che douesse
l'uomo fare et che lassare. laltre era di sapere la natura di tutte cose che
sono. Et po quelle qstioni furono et si couenne isauu phylosophia. che
pessero phylosophia. tre saenge. Cioe. teorica. pratica. logica. si
come dimostra questo arbore.

Et la pma di queste saenge aoe pma et p dimostrare la pma qstioe
aoe cheo debbia huomo fare et che lassare. la pma saenga aoe logica
et p dimostrare la pma qstioe aoe p che ragione douesse quel fare et quello
altro lassare. et questa saenga aoe logica si ac et pte. aoe dialectica.
epidica. soffistica. la pma aneta di qstionare et disputare luno collaltro.
et qsta e dialectica la pma insegna puare idetto delluno dellaltro. puana
argomenta. et qsta et epidica la pma insegna puare idetto delluno et dellaltro
p argomenta si dadi et infinite puange. et questa e sophia. et qsta diuise
pau i questo arbore.

La pma saenga aoe teorica sic p dimostrare la nature detutte cose che sono
lequali nature sono tre. et per couene che qsta una saenga aoe teorica



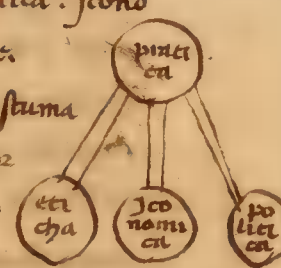
sua partita in tre scienze. Cio sono theologia. fisica. & mathematica. si
come dimostra questo arbore. Onde la prima di queste tre scienze.
cioe theologia la quale e appellata diuinitade si tratta la natura del
le cose incorporeali le quali non couersano in tallo corpoza siccome diu
e le diuine cose. La seconda scienza cioe fisica si tratta le nature
delle cose corporeali siccome sono animali e le cose che anno cor
po. & di questa scienza fue racta larte di medicina. che poi che fue
conoscuta la natura dell'uomo & delle animali & del loro abito & delle
le & delle cose assai bene potano li suoi argomentare la sanzza &
curare la malicia. La terza scienza cioe mathematica sia partita in tre
scienze. Cio sono arismetica. musica. & geometria & astronomia siccome appare in questo arbore.



La prima scienza cioe arismetica tratta de coe & de numeri siccome
l'ambico. & piu fondatamente. La seconda scienza cioe la musica tra
ta di concordare uoce & suoni. La terza cioe la geometria tratta del
le misure & delle proportioni. La quarta scienza cioe l'astronomia
tratta della disposicione del cielo & delle stelle.

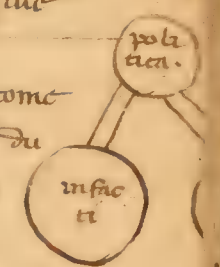


Restorna il loco dello sponitore di questo libro alla prima parte di
philosofia della quale elungamente tacuto & diuina dico della prima
parte cioe diuinitade che puonga adire della gloriosa Rettorica &
siccome fue detto gia in dietro questa pratica quella scienza che dimo
stra chessa daffare & che dalla affare & questo e dire maniere. po
che couiene che di questa vna. siano tre scienze cioe sono. Etica. Jcono
mica & politica. siccome mostra la figura di questo arbore.



La prima di queste cioe etica si insegna di bene uiuere & costuma
tamente & da conoscameto delle cose honeste & deluiche & del loro
contrario & questo fa per assennameto di quattro uirtude. cioe sono
prudencia. iustitia. fortitudo. & temperancia. & di dietro de
uici cioe sono superbia. inuidia. ira. auaricia. gola. & luxuria. & cosi di
mostra etica chessa daffare & che dalla affare per uiuere uirtuosamente.

La prima scienza cioe Jconomica si insegna chessa daffare & che dalla affare
per conuine & reggere l'ipio auere & l'ipia famiglia. La seconda scienza cioe
politica si insegna fare & manerare & reggere le ciuitadi & le comunage &
sta siccome d'auanti e prouato & idue giuste cioe iusti & idrecti. siccome siue
de questo arbore.



Della maniera che in facta si sono larte & magisterij che accadino fanno come
fablieri & diuini & lialari artieri senza equali l'acitate non potrebbe du
rar. Quella che indetti quella scienza che e adopa colli lingua sola
mette. & questa si chiama tre scienze. Cio sono Grammatica. Dialectica.
Rettorica. siccome dimostra questo alio arbore.



Et che sia la uirtude dice lo sponitore che Grammatica e uirtute fondameto
di tutte le liberali arti. & insegna di rectamente parlare & di rectamente sen
uare. cioe per parole per senza l'arbitrio. Adinz senza Grammatica non
potrebbe alcuno bene dire ne bene dictare. La seconda scienza cioe
Dialectica. si proua le sue parole per argometa che danno fede alle sue pa
role. & certo che uole bene dire & bene dictare couiene che mostri ra
gioni perche. sicche le sue parole abbiano puaga intelligiua che li uirtuosi
legedano & diano fede perche dice. La terza scienza cioe Rettorica.
la quale troua & adorna parole aduenienti alla materia per la quale l'uditor e fac
cheta & crede & sta contenta & mouesi a uolere cio che detto. Adunque
le tre scienze sono bisogno apurare & adattare. che senza loro sarebbe ne
ente atto che l'uomo diacone & dictatore. Desidero e faruere adireto
& per per parole chessa inteso. & questo fa Grammatica. & per le sue pa
role puare & mostrare coragione. & questo fa Dialectica. & per si mettere &
ordinare il suo dire. che poi che l'uditor crede chessa contenta & facia qll
che uole. & questo fa Rettorica. Ordice lo sponitore della civile sa
enza cioe la gouernatura delle ciuitadi la quale e indetti siue & idue.
chelluna e collire. & l'altra senza l'ite. quella collire siue quella chessa fa
domandando & rispondendo. siccome Dialectica. Rettorica e legne quella che
senza l'ite si fa domandando & rispondendo. ma non per l'ite. ma per dar all'agen

insegnamento & via di benfare sicome sono idetti de poeti. che anno
messo insaipta lantiche storie legnandi laccagli & lalar uacnde.
che muouono l'anima a benfare. alorssi alla **ciuile** sciencia che
colire. & di due maniere chelluna artificiosa laltre no artificiosa.
artificiosa e quella nella quale il parlare che conose bene lanatu
ra ellostato della materia vireta suso argomenti scodo chessi con
uene. & questo e indialectica & i rectorica. quella che none artifi
ciale. e quella nella quale firecano argomenti. pur per altoritate
sicome leggie. seprallaquale noli reca neuna peoua ne ragione p
che. & inotanto laltoritate dellompadore. chella fire. Et di questa che
none artificiale dice boezio nella topica che sanza arte & sanza
parte di ragione. alla fine concludi tulio & dice. che rectorica e per
della ciuile sciencia. Ma victorino sponendo quella parola dice che
rectorica e lamaggione per della ciuile sia et dice maggiore p
logia de effecto dlei che certo per rectorica potemo noi muouere tut
tolpito auctolcoglio. Il padre conalsigliuolo. lamico contra lami
co. poi lunga impa & tlenenoglenza. Ore detto del genere.
Omai dicera tulio dello officio di rectorica & del fine.

Officio di questa arte. **tulio dice che lufficio di questa arte.**
pare chesia dicere. appostatamente p fine ardere. fine & far ardere
pludire. in allufficio alla fine. & e corale diuisamento che nelloffi
cio si considera quello che conuene alla fine. & nella fine si considera
quello che conuene allofficio come noi diamo lufficio delmedico
curare. appostatamente p sanare il suo fine. diamo sanare p me
dicane. et p si quello che noi diamo officio di rectorica e quello che
noi dicem fine. intenderemo dicendo che officio sia quello che
de far il parlare. & dicendo chella fine sia quello per ragione ella
dice. **sponitope.**

In questa per acdetto tulio che el officio di questa arte. & che el suo fine
& pao chelasto amelio apto si fine passera l'officatore breuamente. & da
corale diffinita. officio e dicere appostatamente. cio ornare parole di
buone sentenze dette scodo che comoda questarte & questo dice p diui
par il parlare di questo dicatore. dal parlare de gramatica che no auano
dozare parole & dice p far ardere. cio dice si copostamente chelludire
arda cio chessi dice p diuisare detto de poeti che auano piu diuine
belle parole che farlo ardere. **Altra diffinita e del fine.** & dice che
fine e far ardere p ludire. et certo chi considera l'auerita i questa arte.
trouara che tutto l'intendimeto del parlare. e di far ardere le sue parole
alludire. dunque questo e la fine. cio far ardere. chennuente che
l'uomo arde cio che detto sinuolue lo suo animo auolare & affare cio
choldiare intede. Ma dice boezio nel quarto della topica. che la fine di
questa arte e doppio. uno nel parlare. & unaltro nelludire. Il parlare
sempre desidera questo fine. i. che dica bene. & chesia tenuto daue
bene detto. Nelludire e questo fine. chel dicatore a questo intende.
che nelludire sia corale fine che arda quello che dice. & questo fine
no si considera sempre il parlare sicome quello di sopra & p mostrare
bene che el officio & che el fine. & che diuisamento ac dalluno al
laltro. si dice tulio che officio e quello chel fire de fare nel suo
parlamente scodo l'insegnamento di questa arte. Ma fine e quello per
ragione il parlare dice copostamente & eto questa ragione. et questo fine
non e altro seno fine ardere cio che dice. Et dico pone exemplo
delmedico. & dice chello officio delmedico e medicare copostamente
p guarire il malato la fine delmedico e sanare l'infirmita p lo suo
medicare. Ma ac detto sufficientemente. dellofficio & della fine di recto
rica. omai padare il conto adire della materia. **della materia.**

Materia di questa arte diciamo che sia quella nella quale tutta l'arte ello
saue che dell'arte saprende dimora come sona diciamo che le mali
cie a le malatie e le fedie sono materia del medico. pao che non
quelle e ogni mediana. Alreffi diciamo che quelle cose sopra le quali
s'adopra questa arte. e il saue che apresso dell'arte sono materia di
retorica. le quali cose alcuni pensano che fossero piu sona e alai meno.
che Gorgias Leonano he fue quasi il piu antichissimo retorico fue
in opinione che el parlatore possa molto ben dire diuere cose e assa
pare che deggia agitare grandissima materia senza fine. Ma aristo
ale il quale diede a questa arte molta aiuta e adornameta. etiamo che
l'officio del parlatore sia sopra tre generatioi di cose. cio sono dimo
stratio. deliberatio. e iudicatio. **Responsio.**

In questa parte dice tulio che materia di retorica e quella cosa per
cuiore fue pensata e trouata li comadameta di questa arte. e per
cuiore s'adopra la sciencia chell'uomo apprende. e per quelli comadameta
osi fuoro trouati li comadameta di mediana et p'lo adoppamento. e p'le
infirmitadi e p'lo foue e isoma quella ella materia sopra la quale
conuenie dicere. e sopra cio fue trouata questa arte. e per dire isognante
to dibendire secondo della materia richiede. Et p'fare chelludire acia
e di questo estata differenza trasau. che molti fue he dicano che
materia puote essere ogni cosa sopra la quale conuenisse parlare.
Et se isto fosse uero donq sarebbe questa arte senza fine. che no puote
essere e di questo fue vno sauo. Gorgias Leonano. antichissimo re
torico. et iao che tulio lappella antichissimo si dimostra che no sia da
ardere. Ma aristoale acui emolto di ardere pao che dice molta ai
ta e adornameta a questa arte in pao che fece vno libro di ueritate. e

15
unaloro della platura. Dice che retorica e sopra tre materie di cose.
e catuna maniera e generale delle sue p'ci. e queste sono dimostrati
no deliberatio e iudicatio. Et assa sententia sacorda tulio e sopra q'ste
tre maniere e tutta l'arte di retorica. ma ben puote essere che maestri in q'sto
punto fanno diuisamento in tre dire e dicere. che pare della materia
di dicere sia si generale che quasi sopra ogni cosa si possa fare pistola.
cio madare lettera. Ma dire non puote p' modo di retorica. seho delle dem
tre maniere. pao che tulio ree tutta la retorica in q'ste di parole. Et in
tendo che quistore e una dicaria. nella quale ac molte parole si pigliano
che fine puote sostenere l'una p'ci e l'altra. cioe p'ci. si e no. e p'ci
luti cioe p'ci del facto o della p'ona. e echo l'exemplo di questa di
cario che fue p'posta in questo mo e da standur in exilio. Marco tulio. Ci
cero. o no. che diuati aliplo di roma fece anegare molti romani atep
chell'comune era indubbio. in questa iposta adue p'ci. una del si. e un'altra
del no. quella del si e cotale. Ciaro e da standur pao che a facia la cotale
cosa. Quella del no. e cotale. no e da standur che ricordando pure l'omne
significa buona cosa. et isbandur et exilio significa mala cosa. e non e di
ardere che buono homo. facia quello che si da standur denigno. ne de exilio.
bue decto che la materia di questarte e afferma tulio la sententia da
stale. Et po che eli lac cofermata si dicaria di catuna di quelle tre maniere
si aduicameta che p'ci e p'lo sponitore p'ci quelli p'ci e facto questo
libro in andare la materia li comouimeto e lanatura di retorica. Ma ben
guardi di intendere acche dice questo tractato e di dicere cio che in
q'sto si conuenie che alorimeta no potrebbe intendere quello che uene i
nazi e dicaria p'ci del dimostratio. **Ultimo s'amento.**

Dimostratio e quello che si ree in laude di ueritate dalama caria p'ona.

Dimostrato cuna maniera dicasi tale che p sua ppetade spartie
re dimostra chalcuna cosa sia honesta. od honesta. et p questa mostra
che da laudar. et che da uitupar. et questa causa dimostrativa e
doppia vna speciale et vn'altra che non si puote pte, la speciale demo
strativa e quella nella quale ipartier si sforzano dypuar una cosa.
essere honesta. od honesta. non nominado alcuna eta. et mado da
psona adire delli huomini delli cittadini. et delli lantaglie et d'itali
certe cose et determinate tralle genia. non mendo della lazza del tutto.

Delibetatio equello ilquale emesso acotendere ⁊ adimadare tractandia
riaru detto p sententia. **Responsitore.**

Questa parte dice Tulio che causa deliberativa e quella che respo-
detta a accidim' acotendere illoz pareri & adomandare alloro quello che
ne sentono. / et sopra cio dicono molte & isuarate sentenze pche al
lafine si possa prendere l'omigliore & questo mo dicassano & qllo
che fanno tuotodie isignori & lepodesta dello genci' che raunauano
licofilien' p deliberare chessa daffare sopra alcuna uicenda. & che
no daffare. & quasi ciascuno dice la sua sentenza. sicche alla fine

supernde quella che pare migliore. Et incio sia questo exemplo che pone
il senatore. e damadare hosti imacedonia. dice luno si. e laltro no.
Et cosi deliberano qual sia lomeglio. e prendesi luna sentenza. Et que
sta questione si considera pure nel tempo futuro. che aluer dire
sopra le cose future. prende l'uomo consiglio e delibera che sia da
fare. e che no. questa e causa aue cosa deliberatiua. e doppia.
vna speciale e vn'altra non si puote parre. **E** speciale quella nella
quale si considera alcuna cosa, s'ella e uale odanosa no nominando
alcuna certa p. Et ecco l'exemplo. dice vno par edutere manepiani
dice laltro no. Edico nasce causa deliberatiua spale. e sellapae e
datenere ono. **E** l'altra che non si puo parre e quella nella quale idia
tori studiano di parre alcuna cosa sia uale odanosa. nominando et
p. In questo mo. dice luno par edutere da melanesi. e aemo
nesi. laltro dice no. **E** Egua detto della cosa deliberatiua. omai
dicere il maestro del iudiale. **E** da questo sia coto acafano. della
ppetende della deliberatiue. et mostrare che sia uale e che danno
so l'aluno conuenire. e questa deliberatiua si solca trattare nel senato
e prima deliberano l'isauu pruitamete che sia uale e che no.
e poi si pretaua il loro consiglio. e l'isauu si fermaua l'altro
sentenza. e taluolta siue prende vn'altra migliore. **del iudiale**
L iudiale quello il quale e posto in iudicio. ampe accusatore e
difensore. opetitore o recusatore. **lopponitore.**
Anatura di iudicamento sia vna forma laquale si conuenie al parla
dore p agioe dimostrare la iustitia e l'iniustitia d'aluna cosa
aue pmostrare duna cosa s'ella e iusta o contra iustitia incotal

17
modo. che vno accusa un'altro. e l'accusato si difende. e l'indesimo. o un'al
tro plu. ouero che vno fa sua petizione. e domada bndardone p al
cuna cosa che li abbia benefacta. e un'altro recusa. e dice che no e da
bndardonare. e taluolta dice. ang e d'ingno dipena. e questa causa
si pone i iudicio. aue incorte dauate a iudicio. accio chelli iudichino
tralle p. quale ae iustitia. e qsto si fae incorte palese insaputa delle
genti. accio chellapena del mal factore dia exemplo d'no mal fare. **I** l'gui
dardone de benefactori. sia exemplo agli altri di ben fare. e sopra questa ma
teria dice vno fauio. i buoni si guardano di peccare p amore della uer
tude. i maluagi si guardano p paura della pena. e e questa causa iu
diciale doppia. vna speciale e vn'altra che non si puote parre. e speciale
quella nella quale il parlare si sforza dimostrare alcuna cosa che sia
iusta. o iniusta. no nominando et p. In qsto dice vno. **I** l'ladro e
dampendare. p che comette furto. dice laltro no. **E** quella che non si
puote parre. e quella nella quale il parlare si sforza dimostrare vna
cosa essere iusta. ono. **E** Et tutte queste cause iudicali consideraua so
pral tempo preterito. pao che dico chelluomo a fatto i arnetto e gui
dardonato. o punito. **Tullio dice la sua sentenza della materia di**
E t siccome porta l'anima opinione **retorica. nprede alla di magoma.**
l'arte del parlare e la sua sagia. di questa materia parca mare. che certo
no pare che amagoma attenda quello che dice. ne attenda cio che p
mette. accio che doude la materia di questa arte. i causa e i quesite.
P oi che tullio ae detto dauate. lette parte della materia **lopponitore.**
d'etorica. siccome fue opinione da ristotale. In qsta pte conferma
tullio la sentenza da ristotale. e dice che pare allui quel medesimo. e

riprende l'aspetta d'ermagoras. il quale diceua ch'ella materia del parlar
deu'au' p'au' a' causa e quist'oe. ora certo edouea cosi ripredar
coloro che giungemo alla materia di questa arte. e foramento e discon
foramento e consolamento. e lui riprende tullio nominatamete. pao ch'el
li era piu nouello, e pao douea esser piu sottile, e ripredelo ancora
per ch'ess'aua piu inuaga dell'arte. e ripredendo lui p'au' che ripreda
li altri. ora po ch' tullio no' diffina l'oripredimeto dell'altri. siuuole
lo sponitoe. ch'au' iloro fallimeto e dia cosi. **E** vero e che sicome
mostrato e qua i adietro l'officio del parlar e parlare appostatamente
p' far arder. e questo far arder e sopra quelle cose ch'ono ille.
ancora no' sono puenute all'anima. ma siuuole considerat iloro. e
trouera che ofortamento e disofortamento sono solamete sopra quelle
cose ch'era sono puenute all'anima. Verbigueria. lo sponitoe auca p'
pensato di fare questo libro, ma p' negligetia lo ha lassaua, onde da
questa negligetia il poeta bene alcuno tractare p' ofortamento e offo
oforto uene sopra cosa laquale era gia puenuta all'anima a'oe l'ine
gligetia. Et se alcuno disconforta un altro ch'auca p'posto di mal fare
tuto ch'ess'inde rimane. alressi uene lo sconforto cosa laquale era
gia puenuta all'anima. adunq' e puato che oforto ne sconforto no'
possono esser materia di questa arte. ora consolamento puote anzi esser
materia del parlar pao che puote uenire sopra cosa a'ora no' sia p'
uenuta all'anima. **E** b'g'ra. vno huomo auca fermato nel suo ch'uoze
dimenar dolorosa vita p'lamore d'una p' ch'ella mara sopra
tutte cose. ora un'auis locosolaua tanto che p'pone diuenire alle
grizza laquale non era ancora puenuta all'anima. ora pao che
questo consolamento nona lia. pao ch'el consolato no' si difende. No'
no' allega ragioni contra il consolatore no' puote esser materia

18
di questa arte. **O**re ben uero che altri disen che dimostratio' no' era ma
teria di questa arte, anzi era materia di poete, pao ch'apoete saparte
ne dilodare, ediuicupare altri. Et auenga che tullio nolte riprenda
nominatamete assai si puote intendere l'impresioe d'loro ma' ch' con
forma l'aspetta d'aristotele. che disse che dimostratio' e deliberatio'
Judicatio' sono materia di questa arte. Et sopra cio nota che dimostra
tione p'au'ne. apert' e apert'ari. ma induersi modi. che po' lo dano
e biasmano senza l'ira, che no' e, ch'idea gra. **I**mpert'ari loda e m'itupa
colite, che ch'idea co'ra il suo dir. Et pao dia tullio che no' p'au'
che ermagoras intendesse quello che dia, ne che considerasse quello che
p'metea. dicado che tutte cause e q'stioni p'uerbbe p' rectoria. **O**rdi
era tullio l'impresioe d'ermagoras. sopra a'ia e sopra quist'oe. **tullio**
Quasi dia ch'ess'ia quella cosa nellaquale **seguir ermagoras della ca. 7c**
abbia co'rouisa, posta indicare con interpositione. di certe p'. le quali noi
medesimo dicamo che e mat'ia dell'arte, e sicome detto auemo d'ing'ri
ch'ono tre p'. **J**udiciale dimostratio', e deliberatio'. **sponitoe.**
Poi che tullio auca detto che ermagoras no' interse se stesso dicado
che causa e q'stione sono materia di questa scia. si dia i questa parte,
che ermagoras diceua che fosse causa. e causa appella una cosa del
laquale molti sono i controuersia, pao ch'elluno nescia vno ma
dimeto, el altro na tra' un altro di uisa intentione, sicche sopratutto
co'ndemo di puote mettendo e nominado alcuna certa p'. che no' si
possa p'are, e che p'p'amente e determinatamete si p'artega alle auis q'sti
oni, et di questo dia tullio ch'ess'acorda collui. che a'oe al detto da
uati p' se p' aristotele. ma dicam omai comelli q'ro i q'stione.
Questione appella quella **Qui riprende tullio ermagoras.**
che a'oe se controuersia, posta indicare senza interpositione dicare p'

a questo modo. che et bene fuori d'onestade sono l'isenni vani ch'ente
e la fama del mondo. ch'ente e l'agradanza del sole. le quali q'stioni in
tendiamo tutti leggiermente esser lontane dallofficio del parlare
che molto ne g'nde. et forse ne sia somettere al parlare iusta di
picciole cose. quelle nelle quali noi trouiamo esser consumata la son
ma dellongegno. de' filosofi. e grandissima fatica. **risponitore.**

Ora dice tulio che Ermagoras appella q'stione. quella cosa sop' la quale
an' controuersia intra molti sicche contendano di uero l'uno contra l'altro
no nominado certa p. la quale p'pamete p'p'neffe alle auili q'stioni
e'cio pone cotale ex'plo. che e bene fuori d'onestade grande cotra
uersia fue tra filosofi qual fosse il souano bene i uita. et erano
molti che diceano d'onestade ipar' p'ueria. altri erano che diceano
diuolontade et questa sono ep'icuri. Al'ar'essi fue q'stione se sognu so
no ueri. p'ao che alcuna fiata sing'ano. che senoi credemo che ri
calco sia oro senza fallo sing'anna il'no senno. Al'ar'essi fue q'st
ione della forma del modo p'ao ch'aluni filosofi p'uauano ch'elmo
do etondo. altri dicono ch'elungo o e'angolo. o quadrato. Al'ar'essi era
q'stione della grad'zza del sole. che alcuni dicono ch'el sole e octo tati
chella tra. altri piu. et altri meno. et questa misura s'isforzauano di
cogliere i maestri di geometria. misurando l'at'm. et p'essa misura ri
tracano quella del sole. et p'ao mostra tulio che Ermagoras non
intese quello ch'edicea. ch'assai legiermente s'inde che queste cotali
q'stioni no tocchano l'ufficio del parlare. et nota che dice officio po
che ben potrebbe esser ch'el parlare fosse filosofo. et cosi tocchereb
be bene allui tractare di quelle q'stioni. ma io no arebbe p'officio
directoria. ma di filosofia. dunque bene. fuori della mente et uo
no di senno. quelli che dice ch'el parlare possa o debbia tractare d'

19
queste q'stioni. nelle quali tutto tempo s'consumano et affaticano i filosofi.
Era puato tulio che Ermagoras no intese quello che disse. Ermai
puera come no intese quello che p'mise. inao che p'mettere di tractare
p'che e rectoria onne causa et egne q'stione. et cio fare ag'usa di sau
iquali uogliendo mostrare l'loro sapienza filla pongono ad alcuna arte
p'la quale non si puote p'uare. come salamo uolesse tractare d'alcuna q'stione
di dialentia. et aponeffela agnamatica p'la quale non si puoua. neffipotebbe
p'uare et cio mosterrebbe usando p'argometa l'asua sapienza. et sop'macio
eccelestio di uulio. **tulio dice q'stione cio chelli auca detto dauati.**

Che se Ermagoras auesse i queste cose auuto g'raa sauer. ag'istato p'istudio
et p' insegnamento parebbe chelli usando l'asua scia auesse ordinata una
falsa cosa dellarte del parlare no auesse posto quello che puote dellarte
ma quello che potea e'li. ma ora quella forza nelluomo ch'aluno licolga
piu tosto rectoria che nolli co'cedesse filosofia. ma p'ao l'arte che fece
nominare del tutto mal medosa. ch'assai pare chelli abbia messo et locato
le cose et lette i g'egno s'amente et alig'namete ritratte dello auiche arti.
et alcuna cosa uae messo di nuouo. ma molto e piccola cosa diue del
l'arti siccome fece e'li. et molto e grandissima parlare p' l'arte. la q'ste
cosa noi uedemo ch'esso no potea fare. p'la quale cosa pare anoi che ma
teria directoria e quella che disse aristotile della quale noi auemo
detto qua i' dicto. **risponitore.**

In questa parte dice tulio che se Ermagoras fosse stato bene sauo
sicche potesse tractare le q'stioni et le cause. parebbe auesse detto
falso. cio che auesse dato a parlare quello officio che non e suo. et cosi
no arebbe mostrata la forza dellarte. ma auerebbe mostrata l'asua
ma ora e quella forza nelluomo. aoe. tal'ue questo Ermagoras che
neuno che diceffe che no sappia rectoria. nolli co'cedere ch'essa si
losofo. ma p'ao l'arte che fece no pare i tutto rea. in questa parola d'

huopre tulio & dimostra chelli auctore bene potuto dire piglia. & dice
no e delicta per. pao chelli ac messo nel suo libro comola diligetia
e co ingegno li comadamenta degli altri maestri di questa arte. & alcuna
cosa noua vaguise. Et qui pare che tulio lalode ladoro iluicupa
dicendo che fosse furo impao che delle scritte d'altri maestri fecie
il suo libro. ma molto e picciola cosa dire dellarte / ao viene adire
chal partiere no sapartiene adire i segnameta dellarte sicome fecie er
magoras. ma apertasi altui intueri tunc piane secodo l'ingegno
e comadamenta dellarte. laqual cosa no sepe fare esso. Adonq. date
nere la sententia d'aristotile. che dice che materia di questa arte. e di
mostauro. delibano. & iudiale. Et omai edetto sufficientemete
diligetmete del gener aoe genualmete. dellofficio & della fine
directoria. orfidiara iloto delle sue parti. sicome tulio promiso

nel suo testo qua i detto. **Tulio dice le parti di rectoria.**
Leparti sono queste sicome ipui dicono. Inuetio. dispositio. elocutio.
memoria & pnuetio. **lo sponitore.**

Qunque parti dice tulio che sono & assegna ragione perche & quella ragione
mette la sponitore i suo luogo. ma prima dicia la ragione che ne mo
stra l'ortio nel quarto della topica. che dice se alcuna di queste ag
pi falla nella dicaria none mai coputa. & se queste pi sono in
una dicaria, sinuna lettera. certo l'arte directoria uisue alaressi.
Un'altra ragione nasgna l'ortio che po sono sue pi. perche esse
lanformano & ordinano, la fanno uita esse alaressi. comel fonda
meto, la parte, edetto sono parti duna casa sicche la fanno esse.
& alcuna ne fallisse no farebbe la casa coputa. Et dice tulio che
queste sono le parti directoria sicome ipui dicono po che furo alarini
che dicano che memoria no e per directoria pao che no e facia.
et alar dicano. che dispositio no e per dellarte. Et cosi in alar

aulio & dicia dicia fama parte ppe. & pmeramente dicia della inuetione.
sicome di piu dengra. & ueramente epui dengra. pero chella puote esse
et stare senza lalar. ma lalar no possono essere senza lei. **Tulio dice**
Inuetio e apensamento acouare cose vere della inuetione.
ouerisimili lequali facciano la cosa accoa aprouare.

Dice tulio che iucias quella sciencia, la quale **sponitore.**
noi sapemo trouare cose vere. aoe argometa necessarij. & nota necessa
rij. aoe adire che conuenie che pure cosi sia. Et sapemo trouare cose veri
simili, aoe argometa accoa aprouare che cosi sia. perliquali argometa veri
& uerisimili. si possa prouare & fare credere idetto el facto d'aluna psona.
la quale si difenda. & chedica incontra ad un'altra. & questo puote cosi in
tendere il porto dello sponitore. verbigia. auene una materia sopra la
quale uenue dire parole, odifendendo l'una per, o dicendo coa l'altra.
op auentura sia materia sopra la quale si conuenie dictare in lettera, no
sia dunque la lingua ptoa a parlare. ne lamano presta alla pena. ma consideri
chelsauo mette alla bilancia le sue parole tueto auati chelli metta in
dire ne i nescipia. Consideri ancora chelbuono diffiaatore emagistio po
che pponere di fare una casa. pmeramente & ang. chemetta le mani a farla
si pta nella sua mente al modo della casa. & troua nel suo exanare
come la casa sia migliore. & poi chelli ac tutto questo trouato plosuo
pensameto si conucaa lo suo lauorio. Tueto alaressi de fare il buono
rectorio. pfare diligetmete la natura della sua materia. & sopra essa
trouare argometa si ueri che possa prouare & fare credere ao che dice.
Et adetto quello che Inuetio. oia procedera iloto quello che
dispositio. **Dice tulio de dispositio.**

Dispositio e affectamento delle cose trouate p ordine.

Primo che trouare argomena p prouare **spontane.**
et far credere il suo dire no uale niente chinolla far affectare p ordine
cioe mettere aasano argometo i quella pte e luogo chessi conuenie. p
piu affermamento della sua pte. si dice tulio che e dispositio, edice
che quella saengia plaquale noi sapemo ordinare li argomena troua
in luogo conueniente, cioe fermi argomena. nel principio deboli. nel
mezzo i fermissimi. coquali no si possa contrastare lieuemete nella fi
ne, cosi far edificatore della casa. che poi chelli ar trouato il modo
nella sua metta. eli ordina il fondamento i quello luogo chessi conuenie alla
parete electa. e poi lusa e camere e caminate. e aciasana da
il suo luogo. **Tulio dice della locutione.**

Locutio e adcoamento di parole e disencage aueneti all'attentione.
Primo che necesse uale trouare ordinare chi **spontane.**
no fac ornare lo suo dire e mettere parole piaceuoli e piene di
buone sentenze secondo chessi conuenie alla materia trouata, si dice
tulio che e locutio. e dice che o quella saengia plaquale noi sa
pemo giungere ornamento di parole e disencage. aquello che noi au
mo trouato e ordinato. et nota che ornamento di parole e una di
gnita della quale puene p alcuna delle parole della diccia.
plaquale tutta la diccia risplende. verbigia il grande ualore che
muoi regna mda grande spara del uostro aiuto. certo questa parola
cioe regna, fa tutta risplendere laltre parole che ui sono. Altrissi
nota che ornamento disencage e una dignitate laquale puene cio
che una diccia, si giugne unaltra sentenza giunata e piaceuole
electamento. verbigia. In queste parole dice salomone. quelli sono

leferite dellamico, che si doli la sci dellamico nemico. Et gia e detto che e
locutio, cioe apparechiamento di parole che facciano la diccia piaceuole e
ordinata di parole e disencage. Omai padeua iloto alla quarta pte di
rettorica, cioe memoria. **Dice tulio della memoria**

Memoria e firmo racimento nell'animo delle cose e delle parole, e del
loro ordinamento deesse. **spontane**

Et pao che necesse uale trouare ordinare o adcoare le parole, p noi nelle
ritenemo nella memoria sicche ande ricordi quando uolre dire o dictare
si dice tulio che e memoria, onde nota che memoria e di due maniere. una
naturale e unaltra artificiale. **Naturale** quella forza dell'anima pla
le noi sapemo riteneue amemoria, quello che noi aprendemo p alano senno.
del corpo. **Artificiale** quella saengia laquale sacsta p insegnamenti
delli filosofi pliquali bene i presi, noi possiamo riteneue amemoria
le cose che noi auemo uditte, o trouate, o aprese p alano desemi del
corpo. Et di questa memoria artificiale dice. tulio che pte directoria

Et dice che memoria quella sia plaquale noi fermiamo nell'animo
le cose e le parole hauemo trouate e ordinate, sicche noi ande ricordia
mo quando siemo adire. e gia e detto che e memoria, si dicca iloto
la gnetta e altra parte directoria cioe pnutatio. **Dice tulio della**

Ponutatio e auenimento della p e della uoce secondo la **pzonutatio.**
dignitate delle cose e delle parole.

Et alui dire poco uale trouare ordinare ornare parole e auere memoria.
chi no fac pfferre e dicere le sue parole co auenimento. Et pao alla fine
dice tulio che e pnutatio, edice che quella sia plaquale noi sapemo
pfferre le nre parole, e amisurare e accordare la uoce e portamento.
della p e delle membra secondo la qualitate del facto, e secondo la co
dictione della diccia, che chi uole considerare il uero, alio modo uole

nelle uoce e nel corpo parlando didolore, che dilectia, e altro dypare che
dignetur. che parlare che uole sommuare il populo agueria. de plan
ad alta uoce p franche parole e uictoriose. e auer argoglio so aduini
meto di p. e nigrosa aca con nemia. Et sella coditione nchide ri
goglio, che debbia planare achauallo, siede etli auer cauallo digrande
rigoglio, siche quando il signore parla, il suo cauallo gidi e anatischa
e razi laceria col piede e leui lapluare e soffi plenari. e faccia tucta po
mire lapiazza, siche pui che conia lo stormo. e sia nella battaglia. Et
in questa punto no pare che si disugna ala fiaa leuare lamano, omoshae
abondante animo, oquasi pminaccia de nemia. Tucto alarimen de ifac
co dypare auer humile aduenimeto del corpo, laceria amoreuole lauoe soaua,
lapuola piaffica, lemani chet. al suo chaullo de esser chetissimo e pieno
dianca posa e si guernito disauicade, che sopralui noli muoua un solo
pelo, ma etli medesimo para factore della pte. e cosi ilenga del parlare
tenere laceria leuata infuso allegro, e tucte sue parole iuste e signi si chimo
allegrezza. Ma parlando indolore sia laceria inchinata, iluso tristo, e lioo
chi pieni dilagime e tucte parole iuste e dolose, siche aasano sen
biare pte, e aasano motto pte muoua lamano delladione apigere et
adolore. Et qua detto delle anque pa substantiali directoria intera
mete secodo lappunione di tulio. e sicome lo sponitore lepuote fare mel
gio tendere, al suo porto finitona tulio aschusare se medesimo diao
che nonao mostrate ragioe pche quella sia genar, e officio e fine di
retorica sicomelli ac facto della materia e delle pa e dice questo mo.
Pa mai detto breuemente **tulio dice che tracta della materia**
queste cose, alminoremo dalao tempo lragion ptequali noi delle pa.
potissimo dimostrar il genar el officio etla fine, diqstare. po che
bisognano dimolte parole e no sono dicata opa admostrare lapputade
alle comodamenea dellarte. macolui che scruue larte Retorica pare

he tracta della
delle pa.

anor che conenga scruue dellarte due, aoe della materia e delle pa.
Et po uoglio tractare cognatamete della materia e delle pa, adunq sidiu
confidare pui interuamete che ne e itucti generi delle cause, debbia ef
fare inuentio, laquale epapessa dicute le parti. **sponitore.**

In questa pte dice tulio che no uale opa puare pche quella sia genar di
retorica, che detto e diuare nello officio nella fino, pero che uourebbe la
ghe parole e no sono dimolto fructo e po lacermina nellalao libro nel
quale tracta sopracio, e questo presena libro tracta della materia aoe
dimostratiue, deliberatiue e iudicatiue, e alitressi tracta delle pa, aoe Inue
tio dispositio, elocutio, memoria, pnuatiatio. Et dicute, queste tracta in
sieme e comunemente. Ma po che inuentio e lapia dengna pte che ne etla
de esser diafasano genar directoria. aoe come noi douemo trouare qua
do lamateria sia dicata dimostratiua. e quando sia deliberatiua, e quando
sia iudiciale. e tracta si comunemente che mostra come sia daouare
latura di queste cause, et come ordinare, e come ornare ladicaria, et
come atener amemoria. e come pferre le parole. **lo sponitore**

lo sponitore
allamico

Patio lo sponitore ptegal suo porto **parla allamico suo.**
poi chelli ac impresa allegria dicata opa come questa et, che allui piaccia
didarli lamano accio che detto diuare. spicialmente ino noscere el dimostratiuo
el deliberatiuo, el iudiciale. che sono il fondameto di tucta larte. e poi aquel
che siegue pminaci chelli intenda tuctolibro dicatguisa che plobuano a
prendimeto e plobetore chefara secodo lonsignameto dellarte il libro
dello sponitore nericanemo pteua laude. **della compositione et delle**

della gstra
delle ugi

Olgne cosa laquale ac alcuna cotrouersia indicata inq pte parti.
omquestioe, giene ife qstione difacto, dinome, edigenere, o dactioe. e
noi di quella questione dellaquale nasce lacausa apelliamo qstitione.
Et osituna e quella che pma punga delle cause laquale muoue delao

trattato di diritto civile

testamento della intenzione in questo modo. facessi no fra o fra p ragione.

Poi che talio ad detto dimostri e tractare della inuentione. **ponitore** et della materia insieme si mostra lo sponitore inche ordine tracto delin uentia. ma p maggiore chiarezza dicca tutto auanti inche significatioe si prendono queste parole, aoe causa, qrouia qstioe, qstutioe q stato.

Causa uale tato adire, quanto dedito olfacto dilauno p loquale e messo inlite q appellato causa, tucto spasso delluna q dell'altra pte et appella si causa tucta ladicria q lincertioe cominciando al plago q finiendo alla conclusion, donde dice huomo, lania causa e giusta, aoe lania per eguista.

Cotrouia uale adire tato come causa uene adire cotrouer fare, aoe usare luno coll'altra di diuise ragioni q garrie.

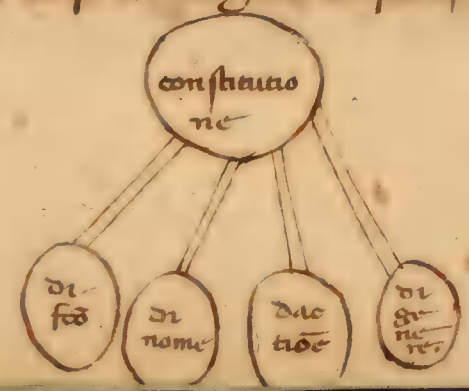
Constancie uale adire, come pmo detto dicolui che conicia contra un'al tro, al secodo detto dicolui chessi difende. Et appellasi qstioe una dicria nella quale ac due pti in effe i gusa di dubitatioe pua dubitatioe q appellasi qstioe p luno q p l'altra pte della q qstioe.

Constancie si prende q intende in quelle medesime significatioi che sono dette diuaa.

Contrario e appellato dedito d'facto dellauer sario. pero che parliar stanno apuar quel detto, o quel facto. q que sto medesimo e appellato constancie pao che parliar constancie q ordina la sua ragione q la sua pte di quel detto. o di quel facto. Et pao e appellato cotrouia. che diuise diuissamente sentono di quel detto, o di quel facto.

qui dice lo sponitore come uillio tracta della inuentione.

Et poi chello sponitore ad dette le significatioi di queste parole dicca i chento ordine talio tracta della inuentione q certo primamente insegna inuenire q trouare quelle questioni le quali tractano i parliari, q appellate qstutioi, dice l'appietade di constitu tioe q diuidela in pti, nel secodo luogo dimostri qual cosa sia simpla



coe di due diuisioni. q qual sia co posta, aoe di quattro diuisiu.

Nel terzo luogo mostra qual cotrouia sia scripta, q quale indicere.

Nel quarto luogo mostra quelle cose che nascono di cotrouia, aoe ladicria nella quale ac due diuisioni q ragioni ella giudicatioe d'fermamento.

Nel quinto luogo mostra inche gusa si debbono tractare le pti della dicria secodo rectoria.

Nel sexto luogo mostra quate sono esse pti q quali q che sia d'assane incia scana.

Et diuise cosi il detto d'ualio p fare intendere onde p cedono le pti che tocchano al parliar di questa arte.

ponitore.

One cosa la quale ac in se cotrouia, aoe della quale iduise diuissamente sentono sicche alcuna cosa dicono sopmectio co m'fatioe, aoe p saxe se alcuna delle pti eua o falsa, sia i se qstioe d'facto, aoe qstioe l'gle muoue dico che alcun facto e posto altrui. Verbigia. dice luno gar l'altra, tu mettesti fuoco nel capidoglio, q esso p sode, nomisi d'qsto nasce una cotale qstioe, se eli fece questo facto ono, et e appellata questioe d'facto p quello facto che allui e posto q e. Onde questione di nome, aoe chelluna pte appone in nome o in facto, q l'altra parte nap pone un'altra. Verbigia. Alcuno a sumto duna chiesa uno chuallo. o altra cosa che no sia sacra, dice luno pte con lui, tu ai comesso sacrilegio, dice l'altra no sacrilegio, ma furto. Et nota, che sacrilegio e molto peggiore che furto, pao che colui comette sacrilegio che una cosa sacra di luogo sacro. donde di questo nasce una qstione del nome di quel facto. aoe se dice auere nome furto o sacrilegio. q pero appellata questioe del nome.

Onde questione del genere, aoe della qualitate d'alcuno facto, inao chelluna parte appone a quel facto una qualitate. q l'altra un'altra. Verbigia. dice luno questa uita se lamadre. Justamente pao chella auca morto il suo padre. dice l'altra none uero ma i justamente la facto, q dico nasce cotale questioe di questa qualitate in iustamente, o in iustamente q pao e appellata questioe di genere.

acc della qualita d'un facto & di che maniera sia. **Q**uando qstione d'ac-
tione & acc viene adire che contiene questione la quale pcedo d'icio cal-
cuna actioe pmuta d'un luogo ad altro & d'un tempo ad altro. Verbigia
dica uno con un altro tu mai fumato uncauallo. & esso risponde uero
e manotene pssendo In questo tempo pao chettuse mio suo o pao
che tempo serato, opao chio no debbo rispondere in questa corte, ma i
quella della mia terra. **Q**uando di questo pcedo una questione. la qle
tulio dice che e d'actioe, acc se colui dee rispondere onco. Et dice
tulio che tutte le qstioni che sono dette d'actioe sono appellate consti-
tutioni acc tano questo nome. Et dice che constitutione e lapma pugna
delle cause acc. quello sopra che dapprima contendono ipartieri acc il
detto delluno e detto dellaltro & questo sopra che de prima contendono
ipartieri sic il nasameto acc che muoue del contrasameto della In-
tentioe cioe del detto d'icolui che si difende contra le parole dell'accusatore
Quando constameto e appellato el pmo detto del difensore. e intentione e
appellata el pmo detto dello accusatore. & pare che nasameto della con-
stitutione uerna della difensione che della accusa no chenasca della
difensione ma pao che del detto del difensore si puote cognoscere
sella causa o la questione ed facto od genere od nome od actioe si
come appare nellia xphi che sono messi d'actioe. Et omai dicara tulio
l'onomoza elle diuisioni elle ppetadi elle agioni dicara ledere
te qstioni. **Del facto & detto gieturale.**

Quando la controuersia di facto pao chella causa si ferma p comet-
te si nome qstioe gieturale. **Responsore.**

In questa parte dice tulio che quando la controuersia e palano facto
che sia apposto ad alariu sicome d'actioe si dice si conuene chella
sia puata p coniecture cioe p suspicioni & p presuptioni. Verbi-
gim. dice uno con un altro. ueramente tu uadesti a iace. chio

titrouai & tu idi' traire il coltello del suo corpo. Et questa e la cosa qstioe
one / cio dice uictorino pao chapprouarla si faticano molto ipartieri.
pao chalarssi ferme ragioni si possono iducere p luno per come p
laltari & poi che detto della constitutione di facto si dicara tulio di
quella che dinome. **del nome & e appellata diffinita.**

Quando e la controuersia del nome pao chella forza della parola si conuene
di finire p parole sic nominata diffinita. **Responsore.**

In questa parte dice tulio che quando la controuersia del nome del facto cioe
come quel facto che apposto alariu abbia nome quella qstioe sic diffi-
nitua pao chella forza acc la significatioe aquella parola ed quel no-
me si conuene di finire acc aprire & rispianare che uene adire
che significa no p xphi ma p parole breui & chiare & ceteruoli.
Verbigia. un uomo e accusato che tolse uno calice duno luogo sacra-
to & el apposto chesia sacrilegio & esso si difende dicendo che non e
sacrilegio ma furto. or sopra qsta controuersia sic tutta la qstione
p lonomo di questo facto / sacrilegio. o furto. onde p sapere la ueritate
si conuene di finire l'uno nome ellaltro acc dare la significatioe ellon-
tendimeto d'actioe nome. & poi che si chiano p le parole quello
che nome significa assai bene. si puote mandare prouare qual nome
si poga aquel facto & poi che detto del nome si dicara tulio del genere.

Quando equistioe della cosa dice tulio del genere et e appellato
qualsia / pao chella controuersia della forza e **generale. n. p.**
del genere del facto sic uocata constitutione generale. **Responsore.**

In questa parte dice tulio che quando e qstione della cosa quale ella
sia / pao chella controuersia ed detta forza del facto, cioe della
quantitate & della copatione & alarssi del genere acc della qua-
litate d'esso facto sia uocata constitutione generale. Verbigia. la

quantitate del facto sic cotale questione fanno a facto tanto quanto
unalterato, sicome fue questione se tulio auca tanto fuito al comune
di roma quanto citone. La copuntione del facto sic cotale di due
piti qual sia migliore sicome fue questione quando uonani pro
sono cartagine qualera il meglio tradiffarla o lasarla. **Et tene**
del facto sic questione della qualita del facto sicome dauate fue
messo lexemplo. aoe secolui che fece il facto fece iustamente o in
iustamente. **Dice tullio dellactioe et e appellata traslatiua.**

M Aquado la causa pende dico che no pue che quella p. che si conuene
muoua la questione anon la muoue cotra au. sicouene / onon in
tempo che si conuene / ono in tempo che si conuene di quella lege
o di quel peccato o di quella pena che si conuene / quella costituzione
anome / traslatiua / po che l'actioe bi segna dauere traslatioe q. tra
mutamento. **lo sponeore**

I A questa parte dice tullio della cotrouersia dellactioe / che quando
sopincas alla questione e sicouene dellactioe si muta in tutto o
in parte e pao anome traslatiua / aoe tramutariua. questo e p. p. uo
te effere p. vii. maniere / le quali sono nominate nel testo / aoe q. n.
no muoue la questione quella p. auca la conuene di muouere. **Verbi gratia.**
Dice vno scholario q. adunato / tise uenuto troppo tardi a scuola.
e esso dice adde node yssendo / che non si conuene muouer mi q. tione
dico. ma conuensi al nostro maestro. **Ono** muoue la questione cotra
quella p. che si conuene. **Verbi gratia.** fue cronato che i roma si mutaua
tradimento e fue alcuna della p. cona iulio cesare / et esso di
cea cotra me non si conuene muouere dico questione / ma cona
citellina della facto e si tuta fiata. **Ono** muoue la questione
cotra coloro che si conuene / aoe dauate quelle p. che dee. **Verbi gratia.**

fue accusato iluescoue di simonia dauate al re di nauarra. Iluescoue di
ce tu non accusi dauate agudria / che debbia rispondere / maio son bene te
nuto dire e d'altro dauate l'apostolico. **Ono** muoue la questione i quelle
po che si conuene. **Verbi gratia.** vno fue accusato ilgorno di pasqua / esso di
cea no risponde oya di q. sto. pao / che oggi non e tempo d'attendere a cotale
conueneti. **Ono** muoue q. tione a quella lege che si conuene. **Verbi gratia.** vno
cittadino di roma era i pangi. e uolea priare cotra vno francescho / se
do la legge di roma / ma quel francescho dice che no dee rispondere a q. lla
legge / ma a quella di francia. **Ono** muoue la questione di quel peccato
che si conuene. **Verbi gratia.** fue accusato vno cheno auca il mebro masculino.
ch'auesse corrotta vna vergine. esso dice io no rispondero di questo peccato.
Ono muoue q. tione di quella pena / che si conuene. **Verbi gratia.** fue vno accu
sato auca morto vno gallo e erli apposto / che pao douea p. d. l'actioe.
esso dicea no risponde a questa pena pao che no tocha a questo peccato. don
de tute q. tione questione sono traslatiue aoe che si tramutano i altro p. d.
e stato. tal fiata i tutto e tal fiata i parte / sicome appare nelli esempi
di sopra. **Dice tullio se luna delle d. iii. cose no fosse no sarebbe ca.**

E Così conuene che si luna di queste in ogni maniera di cause. pao che
inqualcosa node fosse alcuna / certo i quella no potrebbe auere cotra
uersa / e pao conuene che non sia tenuta causa. **lo sponeore**

P O che tullio ac diuisare la parte della costituzione che dee decto che e come
e aasuna di quelle parti e l'altro nomora si uole tullio puare / che quando
luna di queste questioni che sono del facto / o del nome / o della qualita / o del tra
mutare l'actioe no intraportieri certo i taloro no puote effere cotrouersia
e poi ch'entando nona cotrouersia / certo il facto sopra il quale diceffe
io puale no sarebbe causa e cosi no sarebbe materia di questa actio / aoe
che no sarebbe dimostratiuo / ne deliberatiuo / ne iudiciale. **Et p. uo**

questo si dimostra tulio chelle predette cose in questa arte sono sicoguite insieme che qualunqz causa odimostriua odeliberatiua o iudiciale sicouiene chesia constituita odelfatto odelnome odella qualitate odellactione sicouiene chesia dimonstratiua odeliberatiua o iudiciale.

L Et o mai pserua tulio sua materia p dicere di assai pte p se. Adouerfia del facto si puote distribuire in ucti tpe **del facto**, che si puote fare questione che e effuso facto in questo modo. Vlixes uctise aiace uno. Et puotesi fare questa che si ora in questo modo sano i fregelliani i buono animo uerso lo comune uno. Et puotesi fare questione che si ora in questo modo sano i lanciauano caragine ierra enerranne bene al comune uno. **lo spomitor**

I n questa parte dice tulio chella cotrouersia laquale e di facto, che si apposto adalarui. laquale ac nome constituita coniecturale sicome fue detto i adueno emexo i xepi, si puote esser in ucti tpe. cioe pito presente. futuro. nel pito pone tulio l'exple della morte daiaces che fue cotale. Et ad l'assedio di troia, si fue morte di buono achilles. Et apresso la sua morte fue grande questione delle sue armi tra ulixes et enaces. Et eto vlixes fue pito che conueno l'epitome d'pui fauo huomo di grece. Et milioz parliere. sicche plogrude sano che illun regnaua et plogrude dire mettea in opimento legandi uacende laquali alor no sapia puenire et pao ad opio et piu dimale cotra troiani p lo suo senno che no fecero quasi tucta loste parme et alla fine si puen manifestamente chelli fue trouatore del cauallo ploguale fue tota pputa et tradita ma ueramente in guerra nosi fargua molto co. narme et nonera digna di matuatiuol diuadua chelli fossero coadute l'armi d'achilles et diara che nonera degno et chauer in quella guerra benfatta l'opa pche e. Et dallata pte aiaces era uno ha

uolare franco et p de allarme digna guisa. ma nonera pieno di grande senno et fanga molto pchamete auer puate l'armi in quella guerra et pao diuadua d l'armi d'achilles. Et diara che non si conuenano ad ulixes. onde alla fine l'armi furono coadute ad ulixes p laqual cosa moto tralloro tata iudicia che diuennero nemici mortali. Et in questo mezo tpe fue morto aiaces et fue della sua morte accusato vlixes. et esso si difendea et negaua onde di questo era gia questione di facto i pito pao che era facto in tempo passato.

I n el pte tempo mette tulio l'exple di fregelliani che furono una gente equali furono accusati in roma chelli auerano male animo cotra il comune Et illi si difendeano et diceano chella auerano buono diritto Et dico si era questione di facto presente cioe se sono ora presente metta di buono animo uno. **Nel futuro** mette tulio l'exple di caragine laquale fue una delle piu nobili citadi et delle piu poderose del mondo et tene guerra i conati roma si challasine i romani uinsero et presero l'aterra. et fuo alai che uolcano chella citade si difessa esse plogrude di roma. et alor cosigliaro del no pao che meglio ne potrebbe aduenire se ella rimanesse i terra et dico e questione del tpe futuro cioe che bene omale nauerra, se caragine rimanesse i terra osella si difacesse. mapoi che tulio adetto della cotrouersia del facto si diara di quella del nome in questo modo. **del nome**

O ntrouersia del nome e quando lo facto e coaduto ma questione di quello che facto in che nome sia appellato. et questo conueno che sia cotrouersia del nome. pao che non si accedano della cosa no che del facto non sia bene certo. ma che quello che facto no pare alluno qto chaltaro. et pao luno l'appella di un nome et l'altro di un altro p laqual cosa in questa maniera la cosa dee essere definita p parole et breuemente

distinta come se alcuno atolta una cosa sacra duno luogo privato
se dee esser giudicato p furto op sacrilegio che certo tessa queste
conuene di finire luno colaltro / che sia furto / che sacrilegio / e mostra
re p sua difarctoe chella cosa conuene auer altro nome che qlo
che dicono lauerfary. **lo sponitore.**

In questa parte dice tulio della controuersia del nome. et pao che
di questo emolto detto diuati. si fine trapassa lo sponitore bre uenit
a dicendo solamente lacuna del resto sopral quale il caso e reale.
Roberto accusa. Gualtieri. chelli ac malamente tolta una cosa sacra
ta sicome uno chalice o altra simile cosa laquale sia deputata ad
ueruna mistieri. Dice chella tolse duno luogo privato cioe duna
casa od altro luogo no sacro. Viene laccusato e confessa il facto.
dice laccusatore tu ai facto sacrilegio. dice laccusato nono. facto sac
legia ma furto e cosi sono in discordia del facto mano della cosa. cioe
della ppetrae p laquale si pssa sapere che nome abbia questo facto
pao challaccusatore par una che dice che furto. onde in questa ma
niera dicouersia sicouene del parlare che dice sopra questa ma
teria diffinisa e facia conto i breui parole che cosa e sacrilegio
e che furto e cosi dice mostrare come questo facto nona quel no
me che dice lauerfario Et e detto della controuersia del nome
omai dicera tulio di quella del genere in questo modo. **del genere.**

Quontrouersia del genere e quando il facto e coeduto e sono certi
del nome desso facto ma e questione della quantitate del facto
ad el modo della qualitate in questo modo iusto diuisto. utile o in
utile. e tutte cose nelle quali e questione chente sia quel facto.

In questa parte dice tulio della questione del genere **lo sponitore.**
di questa etanto dimanga che po che parole dimora lo sponitore et
dice cho quella controuersia e del genere nellaquale laccusato

fessa il facto e e in discordia collaccusatore del nome desso facto. ma
sono in discordia della quantitate del facto / cioe se grade e piccholo o
molto opco. Vbigra. Vngrande Romano quando douea chaccare inimici
dell suo comune si fugo. fue accusato chauer facto danno alla maesta
della citta di roma. laccusato confessa il facto el nome del facto. dice lac
cusatore questo e grande danno / dice laccusato nono grade ma piccolo.

El discordia tralloro della quantita cioe sequel male e grade op piccolo
sono in discordia del modo cioe della copatioe del facto sicome fue det
to qua i dicto nell exeplo di cartagine qual fosse la migliore parte tra
diffare o lasciare. **O** sono in discordia della quantitate del facto sicome
pare i exeplo do testea che ucase la sua madre. e fue accusato chella
uea morta in iustamente e esso si difende. dice chella uea morta iusta
mente. ma beno confessa il facto el nome del facto. ma sono in discordia del
la qualita / cioe se ha facto iustamente o iniustamente. Leneruo che tu
lio no mette in exeplo della quantitate nel testo, ne della copatioe
sono solamente della qualitate. e questo fac pao che piu souente
neuen tralle mani che no fanno late e pao dice che tutte cose nelle
quali si confessa il facto el nome del facto. ma e questione della qualita.
desso facto fue controuersia del genere. Et poi che tulio adetto di questa qst
one del genere secondo il suo parimento. e i pcedo matenete an pcedo.
Er magoras del errore suo i questa controuersia del genere. **dell error de**

A questo genere Er magoras sottopose quatro parti / cio sono **magoras**
deliberatio. demonstratio. iudicialis. et negotialis. Il quale fue salimento
no mecanamente pare chesia da riprendere. ma in breue. pao chessoroi
ano passiamo cosi tacendo fosse pensato che noi lo seguissimo sanca
cagoe. o selungamente sopraffessimo in cio para che noi facessimo
dimoro e impedimento agli altri insegnamenti. se deliberamento odi
mostramento sono generi delle cause no possono esser diuete parti
dalcuno genere di causa pao che una medesima sa puote bene

essere generi e per una medesima e arco de liberamento e demonstratio
meto sono generi delle cause e a uno alcuno generi di cause e
pur giudicale solamente e giudicale e demonstratio dicere che non
sia alcu generi di cause e a uno sia cosa che medesimo dice che
le cause sono molte e sapra esse da insegnamento e grande for
vngeneri aoe pur giudicale solamente non puote esse accio che di
liberamento e demonstratio non sono simili in tallo e molto si
disordinano dal generi giudicale e causano a suo fine al quale si de
intornare adu e certo che tutti tre son generi delle cause e
cosi de liberamento e demonstratio non possono essere adretto tenu
te per alcuno generi di cause. dunque malamente disse chelli
fossoro per della costitutioe del generi et selle non possono esse
tenute dirette parti della causa del generi molto meno sien
tenute per della diritta per della causa e ogni costitutioe don
de noli causa alla costitutioe malagustatioe faccioa alla causa.
e demonstratio e deliberatio non possono essere tenute dirette
parti della causa del generi per che sono generi. donq molto
meno debbono essere tenute per di quello chelli dice. appresso
cio chella costitutioe e essa e causano per della costitutioe e
difensioe cona quello che apposto conuene che quella che non
difensioe non sia la costitutioe ne per di costitutioe et certo deli
beramento e demonstratio non sono costitutioe e dunque la costi
tutioe e ella e la sua per e difensioe cona quello che apposto
e demonstratio e deliberatio non e costitutioe ne per di costi
tutioe. ma piace alui chelli difensioe. dunque conuene chel
li piaccia che non sia costitutioe ne per di costitutioe e in alio
tale inconueniente fue codotto. se esso dice che costitutioe sia
la prima confirmatioe dellacusatore o la prima pghiera del difen
ditore e cosi seguirano lui tutti questi si conuenienti appressio

28
la causa correcturali aoe de facto non puote duna medesima per in un
medesimo genere esser correcturali e diffinitiva e altresi la diffinitiva
causa non puote esser duna medesima per in un medesimo genere
diffinitiva e alpostutto ne una costitutioe per di costitutioe puote auer
e tenere la sua forza e alui. per che causano e considerata simplic
mente per sua natura se l'altra si prede il numero delle costitutioi se
indoppia non si arca la forza della costitutioe. veramente la causa deli
berativa insieme duna medesima per in un medesimo genere suole
auere la costitutioe correcturali e generale e diffinitiva e traslativa
e alla fiata una e talvolta piu fori adu e essa non e costitutioe ne
per di costitutioe et questo medesimo suole usaramente aduenire del
la causa demonstrativa. Aduq siccome noi auemo detto dauanti qst
aoe de liberamento e demonstratio sono generi delle cause e non per
alcuna costitutioe. **l'opponitore.**

I Rquesta parte dice tullio che Ermagoras dice chella controuersia del
generi auca. iij. per sotto se aono de liberatio demonstratio Indi
cale e negotiale della qual cosa tullio loripede tutte guise e mostra
molte ragioni come Ermagoras errua malamente e questo puua
mani festamente per argomenta d'altra. che demonstratio e deliberatio
sono generi delle cause. sicchelle cause sono per di loro e poi che sono ge
neri aoe de facto delle cause non possono essere per delle cause. e accio
chuna cosa non puote essere tutta duna cosa e per di quella mede
sima. Et cosi per molte ragioni ouali argomenta conclude tullio che Er
magoras auca mal detto e poi seguentemente dice la sua sententia
quali sono le parti della constitutioe del generi. aoe della quantitate
e del modo e della qualitate del facto siccome qui dinanzi fue detto.
Et inao incomincia la sententia di tullio in questo modo. **lepti**

Ovesta constitutioe del generi della constitutioe finale e per
pare anoi habbia due parti. giudicale e negotiale. **l'opponitore.**
Poi che tullio ac ripresa l'opponione di Ermagoras delle quattro

parti s'idea la sua sentenza & dice che sono pur due parti, cioè quelle
altre due che d'idea ermagoma. Judiciale & negotiale. & inman-
tenente recta la sua sentenza laquale vince quella d'ermagoma
& dogmatore s'idea & dimostra che Judiciale & che negotiale in
questo modo. **De Judiciale.**

Iudiciale è quella nella quale si questiona l'anima di diritto &
d'uguaglianza & l'arguione d'ignordone o d'ipena.

Laudiciale costituzione è quella nella quale p'dicato cioè p'rigione
prouenuta p'usanza & p'ingualtanza cioè p'rigione naturale
o p'rigione scripta si questiona sopra laquantitate o sopra laqualitate
la compuntione o sopra laqualitate d'un fatto p' sapere se quel fatto è
giusto o iniusto o buono o vero, altressi Judiciale quella nella quale
è questione dalcuno p' sapere se gli è degno d'ipena o d'innocentia. Vbi
grā eulabrogas dicatellina questionasi del si & del no. Et anche isto
exemplo e. Gualeto degno d'ipena dico che commise furto & questionasi
del si & del no. & poi che detto tulio del Judiciale si dicem dell'altra
parte cioè della negotiale **De negotiale.**

Negotiale è quella nella quale si considera che ne ragione sia p'usan-
za civile o p'equitate sopra alla quale diligentia sono messi i faui
d'arguione. **Responsione.**

Dice tulio che quella costituzione è appellata negotiale, nellaquale
si considera p'usanza civile, cioè p' quella ragione laquale iactadi
ni opusanti sono usati dicente il loro uso o loro costaduti o p'equi-
tade cioè p'legi scripte che ne ragioni debbiano essere sopra
quella costituzione, & intanto la Judiciale & la negotiale ac corale
differenza. chella Judiciale tratta sopra le cose passate & intanto
le leggi scripte & conuate, ora la negotiale intende intanto le pre-
senti & futuro & intanto le leggi & usanze che saranno scripte & conuate.

et questa dimolta tanta p'cio che parliari s'affancano d'ignade gusa apro-
uaria & aformare nuoue ragioni & usanze allegando inao ragioni da
simile o da contrario Et questa h'istoe sitaeta dauate assaiu delleggio
& d'arguione manprouare la Judiciale basta dicere p' r' quello chel
la ragione nedia. Et poi che tulio adotto che è la Judiciale &
che la negotiale. si dicem dello p'ci della Judiciale p'meglio d'mo-
stran l'ontendimento d'acchuno capicolo del arte **De due p'ci di Judiciale.**

Laudiciale diuidesi in due parti cioè sono assoluta & assumtiua **De p'cia.**

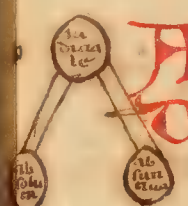
In questa parte dice tulio che quella questione laquale **responsione.**
iudiciale siccome dauate e mostato sia due parti una che appellata as-
oluta & l'altra laquale è assumtiua, & dicem dicatuna p' se **De laoluta.**

Absoluta è quella che in se stesso contiene questione d'arguione o d'innocentia.
Ja tulio che quella questione Judiciale del gener **responsione.**

è appellata assoluta laquale in se medesima è discolta ed libera che
sanza niuna giunta di fuori contiene in se questione sopra laqualitate et
sopra la compuntione del fatto d'qual fatto si cognosca se gli è d'arguione
o d'innocentia. cioè se quel fatto è giusto o iniusto o buono o vero siccome
in questo exemplo donde fue corale questione. Verbigia fecero q'li
d'acola giusto o iniusto. quando p' segnale della loro vittoria fecero
introfco d'innocentia. & certo questo fatto cioè fare introfco d'innocentia
tallo p' segnale d'innocentia piace p' se senza niuna giunta & in se co-
tine forza della p'uoua p'cio che in corale usanza. **assumtiua.**

Assumtiua è quella ferma cosa a difendere madifiori prende alcuna
difensione & le sue p'ci sono quattro ad d'ere rimouere lo peccato
referre lo peccato & compuntione. **responsione.**

Illo dice che quella costituzione è appellata assumtiua della quale
nasce questione laquale in se nona fermezza p' difendersi d' quello



peccato che altri apposto. madunato facto di fuori di quello prende argome-
to da difenderli. siccome nella questione darestes. chesue accusato cha
uea morta la sua madre. e chelidica chellauer morta iustamente e ar-
to il suo dire pura crudel facto. sicche queste parole ppe nonano difen-
sione comelli labbia facto iustamente. maprende sua difensione dunal-
tro facto di fuori e dice io lucasi iustamente pao chella ucase il mio
padre. e cosi par che conquesta giunta piaccia la sua ragione Et questa
cotale questione assunta a. iij. parti delle quali il testo dicera dicatu-
ni pfectamente ppe. **Diconcedere.**

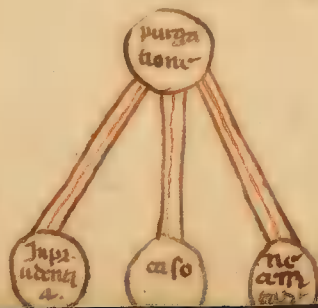
Quando concedere e concessione e quando laccusato no difende quello che facto
ma addomanda chesia pdonato e questa pdonata induc parti co-
sono purgatioe e preghiera. **spontone.**

Poi che tulio auca detto che e quale la questione assunta. e comel-
la pdonata in quattro pti. si vuole dicere dicassano ppe diuisatamete
p chelidicatore sia piu appto. e pmiuamente dice che concede e
dice che quella diciturade e appellata concessione quando laccusato con-
cede il peccato e confessa dauerlo facto. ma domanda chesia pdonato. e
questo puote essere indue maniere p purgatioe p preghiera. e dicia
schuna di queste dun tulio pmiuamente e prima della purgatioe.

Purgatioe e quando il facto pconcede mala colpa **spontone.**
firmuoue e questa sia de parti. Impudencia. Caso e necessitate.

Oia tulio che quella maniera diconcedere **spontone.**
laquale p purgatione sic e auene quando laccusato confessa. maluo-
uasi la colpa e dice che quel facto fue sua colpa. e questo puote fare
in tre maniere delle quali e prima **Impudencia** cioe no sapere.

+ Vbi gra. mercatanti fiorentini passauano in naua p mare
oltramare formenter loro quid fortuna di tempo chelidicasse ipari-
colosa paura. p laquale sibotaro cheselli sapessero e puenissero apozzo



che essi offerrebbono delle loro cose aquello deo chela fosse e emedemi la
correbbero. Alla fine arriuarono ad uno porto nelquale era adomato malcometto
edera tenuto deo. questi mercatanti ladonaro come idio e fecero li grande
offerta. or furono accusati chaueano facto contra la legge. laquale cosa bene
confessauano. ma allegauano. Impudencia cioe che no sapiano. e percio
dicano che fosse pdonato. Et dico era questione pdonata essere pmiuano.

Elascoda maniera e caso. cioe impedimento chadiuene e sicche non si puote fa-
re quello chesidera fare. Vbi gra. Inmeritata e auer fino auca Impudencia
to da uno francescho una quatita dycania apagar Impargi a certo termine
e acerta pena. auene chelidicatore portando lamoneta trouo il fiume di rodano
finalamente cresciuto che no potra passare ne essere al termine che era ordi-
nato colui che douea auer domandaua la pena. laltro confessaua bene cha-
ueua fallito del termine. ma no p sua colpa. seno chelaso era aduenuto cha-
ueua impedimento la sua uenuta e perio dicea chella pena no douea pagare. e
dico e questione chella douea pagare ono.

Elascoda maniera e necessitate
cioe che conuenie chesia cosi e alio no potra fare. Vbi gra. Statuto era in
constantinopoli che qualunqz naua uenigiana arriuasce nel porto loro. lanaua
e ao che entro ufosse si publicasse al signore. Auene chemerchanti geno-
uesi allogaro una naua di uenigia e passaro cognide carico dauere con-
ue che puenempo p impetto e p forza di uenita contra quali non si potano
parare puenere nel porto e fue presa lanaua e cose. p lo signore ben con-
fessauano limeritata chella naua era uenigiana. e ma p necessitate erano
uenuti desso porto e perio dicano che no doucano pder le cose. e dico
era questione chella doucano pder ono. Tuto alaressi iuenigiani au fue
lanaua addomandauano lanaua olualenza. Inmeritata dicano chelame-
da no douea essere domadata pao che p necessitate e no puolancade erano
in quel porto Et poi che tullio ar detto della purgatione e delle sue pti
si dicin della preghiera. **della preghiera.**

Preghera e quando laccusato confessa chela ar comesso quel peccato e confessa.

chellat facto pensatamente, masi domada chellisia pdonato, laqualcosa molto ind-
fiata puote aduenire. **lospouore.**

Molto dimostra in questa picciola parte del testo, che cosa e appellata preghiera
in questa arte. Et dice che allora e questione di preghiera quando
laccusato confessa e dice che fece quel peccato che gli e aposto e pigno
se chellifatto pensatamente. ma tuca uolta domada p dono. onde
nota che questa preghiera puote esser indue maniere, o apia o ascosa
vbieta. In questo mo e la preghiera apia. dice laccusato io confesso bene-
chio feci questo fatto. ma pigno p amor e p reuerenza di dio che
uoi m pdonate. La preghiera ascosa e in questo modo. io confesso chio feci
questo facto e no domado chio m pdonate. masenoi ripensate qua-
to bene e come gade honore ioc facto al comune benfarebbe d engna co-
sa chemi fosse pdonato. Passi dice tullio che queste preghiere possono ad-
uenire pade uolte spualitate dauate audia che sono iurati a lege. sic
che nouanno poder d pdonare. benpuote alama fiata lompadore. el fatto
auare puidenza m pdonare graui miffatti. sicome potano lianciani del
iplo di firenze chaucano poder d grauar e di d grauar secodo loloro
parimento. Et poi che tullio ac detto della prima pte della constituc-
assintua, cia della concessione e che cosa e concedere e adelli due maniere
diconcedere detto cia d purgatione e di preghiera, si dicera della secoda
pte cia rimouere lo peccato. **durmuouere**

Rimuouere lo peccato e quando laccusato siforza durmuouere quel pecca-
to duse e d sua colpa e metterlo sopra un altro p forza e p potesta
d lui laqualcosa si puote fare indue guise. omettere la colpa omettere
lo facto sopralteru. e certo la colpa e la cagione simette sopra altri. di-
cendo che quella facto p sua forza e p sua potestate. Il facto simette
sopralteru dicendo che douca un altro e potea fare quel facto. **spouore**

In questo luogo dice tullio che rimouere lo peccato e come si puote fare
e e totale il caso uno e accusato duno malificio. e eli gdegnando a sua



defensione sileui dasse quel maleficio e metterlo sopra un altro / o dice bene chella
facto ma un altro chauea in lui forza e signoria ilcostrinse affare quel male
e questo rimouimento del peccato. dice tullio che si puote fare indue guise
luna si mette la colpa e la cagione sopra un altro. l'altra si mette il facto sopra al-
trui. **E**t certo la colpa e la cagione simette sopralteru. quando laccusato dice
che eli a facto quel male p colpi dalcuno il quale a sopra lui forza e signoria.
Verbigia. Il comune di firenze. eleffe ambascadori efue loro comandato che
prendessero la paga dalcamarlingo p loro dispena. e inmatenente andassero
alla presena di mess lopapa p conciliare il passamento de chaulieri che
veniano di Cialia into schana contra firenze. questi ambascadori domandano
il pagamento. el signore nol fece dare. el camarlengo medesimo nego la pancia
sicche li ambascadori non andaro. e chaulieri uennero dellaqualcosa questi
ambascadori fuorono accusati. ma eli sileuaro la colpa e la cagione e misla
sopral signore e sopral camarlengo. quali auano la forza e la signoria e no
fecero lo pagamento. **E** gettere il facto sopralteru e quando laccusato dice chel
li quel facto nol fece e no ebbe colpa ne cagione del fare. ma dice che alcuno al-
tro la facto e ebbe colpa e cagione. mostrando che quellaltro sopracui eli
lmette douca e potea fare quel male. vbieta. Catone e catellina andaua
no da Roma a Rieti. e incontrarono uno parente dicatone. acui catellina portaua
grande malauglienza p cagione della conuentione di roma e pao in mezzo
della uia lucase, ne catone no auca poder d defenderlo pao che n malato d suo
corpo marimase intorno al morto p ordinare sua sepultura. Et Catellina si
nando in altra parte molto auaccio. e celatamente. In questo mezo genti
che passauano p la uia plocamino trouaro il morto dinouello. Et catone in-
torno lui. si pensaro certamente che Catone auesse facto il maleficio. e pao
fue esso accusato di quella morte. ondelli infra defensione leuaua dasse quel
facto. dicendo che facto nollauca e che nollouca fare pao che n suo parente. et
dicea che nollarebbe potuto fare pao chelli era malato d sua psona. e cosi re #

aus il fatto & l'accolpa sopra cecellina pao ch'ella douea fare come di suo nemico &
poter far chea sano & forte & d'ureo animo. Et poi che tullio ac insegnato
rimuouer lo peccato insegnara in questa alara pata refrenare il peccato.

Rifrenare il peccato e quando si dice **tullio dice che rifrenare il peccato**
che sia facto per ragione in pao che alcuno auca tutto auanti facto allui in
iuria. **lo sponitore.**

Oie tullio che rifrenare il peccato e allora quando l'accusato dice ch'elli ac
facto ragione quello diche ch'elli e accusato pao callui fue pma facta
tale iniuria che douea arragione prender tale uengianza siccome appare
nell'exemplo d'onestas. che fue accusato della morte di sua madre. & esso di
cea ch'ella uera morte arragione. pao che primieramente auca ella facta
allui iniuria, cioe ch'auca morto il padre d'onestas. et di questo nasce cotale
questione se orestas fece quel facto arragione ono. Et poi che tullio ac in
segnato rifrenare lo peccato. si insegnara omai che e **compatrie. tullio dice**

Ompatrie e quanto un altro facto si cotende che fue diretto **che e opatore.**
utile. & dice si che quello del quale e facta l'imprensione fue comesso p
che quell'altro si potesse fare. **lo sponitore.**

In questo luogo dice tullio che quella questione e appellata opatione
nella quale l'accusato dice che facto quello che allui apposto p ragione
di poter fare un altro facto utile & diretto. Vbi nota. Marco tullio. sta
do nel piu alto officio di roma. sentio che conuiratione si facea. ploma
le del comune. ma non potea sapere chi ne come. alla fine diede della
uirtu del comune ingrade quattrede. ad una donna la quale auca nome
fulvia et era amica p amore di pinto curio, il quale era sapitore del delin
mento. & p lei trouo & sepe dinanzi tutte le cose in tale maniera ch'elli
difese la cattade del comune della molt'altra arragione. ma alla fine fue ri
preso ch'elli auca troppo malamente difeso la uirtu di roma. Et ch'elli inde
fensione dife di ara, che quelle spese auca facto p fare un altro facto ua
le & diretto ac p scampare la tra diuina destructione & quello scapimento

non potea fare senza quella dispeza. Et cosi mostra quel facto del quale ch'elli
e ripreso fue fatto p bene. Et poi che tullio ac detto delle. in. parti della
constitutione assuptua. la quale e pte della giudiciale siccome pare dauanti
nel tractato della constitutione del gener si indicara ch'elli breuemente sopra la que
stione traslatua della quale fue assai detto radutto. p dur alama cosa
che ella fue traslata. **Come amagoras fue trouatore della questa**

Nella quarta questione la quale noi appelliamo traslatua **one traslatua.**
certo l'acotrouersia deffa questione e quando si cotende acui douegna fare la
questione o cotui odiche modo, od auate acui, o p quale ragione. omche teo
o senza solia, tuatoza e controuersia, o pmutare, o p indolue l'acotone. Et adesi
che amagoras fue trouatore di questa questione. no che mola antichi parlari
no l'usassero spessamente. ma pao ch'elli sapitori dell'arte no pensaro che fosse del
le capitane & no lamiscro in conto delle constitutioni, mapoi che dallui fue tro
uata mola lanno biasmata equali noi pensamo. anno fallito no pur impu
denza, che cotro manifesta cosa, & che sono impediti p iudicia & p malitiamen
to.

Ovesto testo di tullio e assai appto in se medesimo & spualmente **spontone**
pao ke della questione o constitutione traslatua e assai sufficientemente tractato
indietro talora per di questo libro. et la sono diuisa mola esempi p di
mostrare come si tractaua l'acotone quando no muoue la questione quelli
che de, o cotra au de, omnanga au de o p la ragione che de. onel teo
che de. si che al postutto di questa traslatua, conuene che sempre sia.
o p amutare l'acotone in tutto come appare indietro nell'exemplo di colui
che risponde all'auersario suo. Io nona rispondere di questo facto ne ora ne
guamai. & cosi in tutto amuta l'acotone dell'auersario. **Et po p indolue**
l'acotone impet. mano del tutto siccome appare nell'exemplo di colui che ri
sponde all'auersario suo. Io nona rispondere di questo facto, ma no in questo teo.
ono dauate a questo tempo psona. Et dice tullio che amagoras fue
traslatore della traslatua questione ac ch'elli mise nel conto delle
quattro constitutioni siccome detto fue in radutto et di ara fue ripreso

Re dicitur dicitur qd
una mania di di
m.

dalquanti che no anno bene saui & che aucano inuidia & male tractameto con
altui. Nota che Inuidia & dolore dell'altra bene. & mal tractameto / edia
male d'altra. **Tullio dice che diuati dicera esempi i caasana maniera di**

Gia auemo disposte le constitutioni & le loro pa, ma li esempi d'iaasana
maniera pira henoi po ssiamo meglio diuisare quando noi darimo co
pia d'iaasano deloro argometa pao challoa sara piu chiara la ragione
d'argomentare quando l'exemplo s'ipota amano amano acodare alge
ner della causa. **lo sponitore.**

Uogliendo Tullio passare al processo del suo libro, breuemente. ripete / aq lie
detto auanti dicendo che dimo strato a che sono le constitutioni & le loro
parti, ma malta pira certi esempi in aasano gener delle cause / a
nel deliberatio & nel dimo stratio, & nel iudiciali. quando tracta il libro di
aasano in suo stato / et d'atto s'iparte il cono & torna a tractare podo che
si conuene allordine del libro p insegnamento dell'arte. **qual causa sia**

in simpla &
m.

Poi che nouata la costitutioe della causa **simpla et quale conueta.**
mantenere ne piace di considerare, s'ella causa e simpla o conueta. Et s'ella e
conueta si conuene considerare. se ella e conueta di piu son questioni, o d'alca
na copratione. **lo sponitore.**

Apresso al tractato nel quale Tullio ac insegnato trouare le constitutioni et
le sue parti. si vuole insegnare qualcosa sia simpla, aoe pur duno fo
& quale sia conueta, aoe di due o di piu facto. et quale sia conueta dal
cina copratione, & d'iaasana dice exemplo in questo modo. **della ci**

in simpla

Simpla e quella la quale conene in se vna questione **usa simpla.**
absoluta in questo modo / stancieremo noi battaglia con coloro di conueta
o non. **lo sponitore.**

Dice Tullio che quella causa e simpla, la quale e pur duno facto / & che
none seno duna questione solamente. Verbigia. **la causa di conueta non**
ubidiente roma, onde i consoli di roma misero ac consiglio se pareffe lo
ro dimandare hoste o fare la battaglia con loro, ono. & cosi uedi che

causa simpla pur duna questione del si o del no. **della ca conueta.**

Conuecta di piu son questioni e quella nella quale si dimanda di piu son cose
in questo modo, e cartagine da diffare o da uenderla a cartaginesi, o da uen
nare innalra per loro habitamento. **lo sponitore.**

della ca

lo spon

Poi che Tullio adetto della causa simpla. si dice della conuecta dicendo
che quella causa e conueta nella quale ac due o tre o quattro opiu qstioi.
Vbigia. Iromani uinsero a forza d'arme la attade di cartagine. & erano
alcuni che diceano che al posto tutto si diffacesse. altri diceano ch'ella attade
de fosse reuduta agliuomini della tra. altri diceano ch'ella attade si
douesse mutare di quelluogo & habitare i alca pte. & cosi uedi questa
causa / e conueta di tre questioni che sono dette. **della causa con**

in
7.

della ca
di cop

Dicompatione e quella nella quale contendendosi **ueta di copatione.**
questiona qual sia il meglio o qual sia finissimo in questo modo, e da man
dare hoste in macedonia con filippo, in nauito a compangni, o da tenere
italia p auere grandissima copia di genti contra ambal. **lo sponitore.**

lo spon

Poi che Tullio auca detto della causa la quale e conueta di piu son
questioni. si dice di quella causa che conueta di copatione di due o
di tre o di quattro, o di piu cose, nella quale si considera qual partito sia
il migliore de due o di tre o di piu. & se ueti sono buoni & luno migliore
chell'altro, p sapere qual sia finissimo, aoe il sounano di ueti. Vbi
gratia. Iromani aucano mandata hoste in macedonia contra filippo
Re di quello paese. et in quello medesimo tempo attendeano alla
guerra d'ambal che uenia con loro ad hoste. Onde alcuni saui di
roma diceano ch'el migliore consiglio era mandare gente in macedonia
p attare l'altra loro hoste la quale era i questa conueta. **Altri dicea**
no che maggior senno era di tenere la gente in italia p adunare
grandissima hoste contra ambal. et cosi attendeano qual fosse il mi
gliore, o finissimo partito. o tenere, o mandare la gente.



Della contraria in scriptis e inragione.

Pri e dispensare nella contraria e scripta e inragione
mento. **Responsione.**

Apresso cio che tulio adimostato qualcosa e simpli e quald e conuicta.
e quale dicomparatione si vuole fare intendere quale contraria nasce
e auene dicose e di parole scripte. et qualnasa pur diragionamento
coe di parole e dicose e cosi vuole tulio aptamente insegnare p
retorica ad alar deducere acaasun ponto di tuere le cause che possa
no inuenire e pao diara della scripta psc e delragionamento psc
e diarsano pparamente in questo modo. **Della contraria che nasce**

Contraria in scripta e quella che nasce daluna dicose scripta.
qualitate di scriptum et certo lemaniere da questa che sono ptre delle
contrariet, sono anque che taluolta pure delle parole medesimo sia
no discordanti dalla sententia dello scriptore. et taluolta pure che due
legi opiu discordino inqase stesse et taluolta pure che quello che scripto
signiffichi due cose opiu, o taluolta pure che di quello che scripto sia uo
in alao che non e scripto. Et taluolta pure chessi quetioni inche sia lafor
za della parola. quasi come diffinitua contrarietone p la qualcosa noi no
miniamo lapma di queste maniere di scripto. e di sententia. Il secondo ap
pelliamo di legi contrarie. la terza apelliamo dubiosa. la quarta apellia
mo diragionevole. la quinta apelliamo diffinitua. **Responsione.**

Pri che tulio adimostato qualcosa sia pur dun fatto odipiu. in ma
tenere vuole dimostare qual contraria e scripta e quale inragionamento.
e in questo dia pmeramente di quella che in scripto. aoe che nasce
daluna scriptura. e questo puote esser in. v. modi. Il primo modo
e appellato di scripto e di sententia. pao delle parole che sono scripte
no pure che suonino come fur linterdimento di colui che le scripte.
Vbigia. Una lege era nella citade di luca, nella quale erano scripte
queste parole. chiunque aprira la porta della citade di nocte, sia pumi

to nella testa. Auene che vno chualiere lapsse pmettepe denaro haue
lieri e genti che ueniano inuanto aluocha. e pao fue accusato che do
uea pdae laresta. secondo la legge scripta. laccusato si difendea dicendo
che la sententia e linterdimento di colui che scripte e fece la legge fue
che chi apresse la porta p male fosse punito. e cosi pure delle parole
scripte no siano accordanti alla sententia dello scriptore. e dico nasce co
traria inragione se si debbia tenere la scripta o la sententia. **La seconda**
maniera e appellata di contrarie legi pao che pure che due legi opiu di
scordino inqase stesse. Vbigia. Una legge era coale che chiunque uollesse
clauano prendesse del senato cheunque merito uollesse. Et nota. che tirano
edetto quelli che p forza di suo corpo dauere odigence, sotto mette alui
al suo pdae. Vnaltra legge dice che morto il tiranno, douessero esser
uccisi. v. depiu pssimani parenti. Orauene che una femina uccise il
suo marito il quale era tiranno. e domando al senato p guidandone e p
meito un suo figlio. lapma legge coade che sia dato. laltra comanda
che sia morto. Et cosi sono due legi contrarie e pao nasce questioe
sella femina debbia esser renduto il suo figliuolo, o se debbia esser
morto. La terza maniera appellata dubiosa. pao che pure che qualche
scripto significhi due cose opiu. Vbigia. Alexandro fece testamento nel quale
fece sauare cosi io comado che mia pda dia a cassandro. E uaselli dopo egli
esso uota. apresso lamorte dalexandro. venne cassandro e domandaua. E uaselli
al suo uolere e che allui pucessero. dice lareda io ti debbo dare que
chio uotto. Et cosi di quella parola scripta nel testamento aoe quali esso
uota fue dubiosa intendere delui uolero alexandro uera detto. et
dico nasce questioe inra loro. La quarta maniera e appellata inragio
nevole pao che di quello che di scripto si troua e sene uita alao che non
scripto. Vbigia. martello era nella chiesa di sco petro di roma e
ruppe la uasiza. e taglio le ymagini di laentio. manos si troua neuna
legge scripta sopra cosi facto malificio, ne conuenuele non era che non
scampasse sangi pena. e pao il suo aduersario uenuea dalare legge scripte

quella pena che si conuenia ad martello ragionevole. **E** la quinta ma-
niera e appellata diffinitiva, per che pure che si ha questione la forza du-
na parola scripta. sicche conuenie che quella parola sia diffinita
et dicasi il proprio intendimento di quella parola. **Vbi** gra. dia. vna
legge se signore dell'auue nalandona p fortuna di tempo. vna
cio uia agouernarla. e scampi l'auue sia sua. **Q**uene che vna
naue di pisa uenia di tunisi. e presso al porto s'ouenne si forte de-
pesta nel mare. chel signore usao della naue. e entro in una pic-
ciola larcha. vnaltro chera malato rimase nella naue. e conesi ta-
to lacento. chel mare tozno i bonaccia. e l'auue campo incerta. **E**
per di ora chella naue era sua secondo la legge per chel signore la
uea abbandonata. e esso l'auue difesa. **I**l signore dicea che per chelli
entrasse nella picciola larcha no abbandonaua per l'auue. e cosi
era questione intra loro sopra questa parola della bandona dell'auue
e per sapere la forma d'essa parola conuenie che si definisca et dicasi
il proprio intendimento. **C**ia adetto tullio di quella contruersia laquale
e in scripta e delle sue anque per. **O**mai dicai di quella contruersia
che inragionamento. **della contruersia laquale nasce inragionamento.**

Ragionamento e quando tutta la questione e innalcato argomento et
non in scripta. **lospone.**

Quella e contruersia inragionamento nellaquale non si considera al-
cuna cosa che sia per scripta, ma prendesi argomento e proua per
parole fuori di scripta admostrare che debbe essere sopra quella
questione. **Vbi** gra. dia. ambato che ualia migliore paese che
francia. dia. lodougo che no. **E** dia. era questione tra loro e per
conuenie retare argomenti inragionando per mostrare che ne debbe es-
sere e questo senza scripta accio che sopra questo non legge ne sep-
tura. **delle quattro parti della causa**

Adunque per che considerato e il genere della causa e agnosca
la costituzione e in questo quale e simpla e quale e contraria. e

ueduto quale contruersia di scripto e inragionamento. omai sic da uedere
quale elargione e quale elargione e quale e il iudicamento e quale
e il confirmamento della causa e tutte queste cose lequale conuencono muoue
della questione. **lospone.**

In questa per di ora tullio che per chelli amsegnato che el genere delle ca-
use cioe dimostratio e deliberatio e iudicatio e a facto cognoscere che
la costituzione cioe e qualsia correctuale e quale diffinitiva e quale in-
scripta e quale negonale. e a facto cognoscere quale e simpla e quale e
tutta cioe qual conuenie esse una questione opus. **E** a facto uedere qual con-
uersia e in scripto e quale inragionamento siccome tutti questi insegna-
menti prouadano l'adoue lospone l'amesto in scripto e tracto dicai
sono sufficientemente. omai vuole tullio per di ora dimostrarne ap-
pare qualche la questione e l'argione el iudicamento el confirmamento della
causa lequale cose tutte muouono e nascono della costituzione e il com-
ciamento di queste cose. **della questione.**

Questione e quella contruersia laquale singenera del contestamento delle
cause in questo mo. no facit ragione. io facit ragione. questo e contestamento
delle cause nellaquale e la costituzione. **E** di questa nasce contruersia
laquale noi appelliamo questione in questo mo. se fa la argione ono.

Nel caso nelquale e detto dauanti insegna tullio **lospone.**
cognoscere e sapere che la questione e in ad di ora che questione e quella
che si conuenie considerare sopra cio di che le parti contendono e cosi singe-
nera del contestamento delle parti cioe di quello chelluno appone e l'altro
difende. **Vbi** gra. dia. l'apre che appone all'altro. tu nonai fatta ragione
che tu prendesti il mio cavallo. **E** l'apre che si difende risponde et dia. si
facit ragione. che tu prendesti il mio cavallo. ora la causa ordinata cioe che
accusa per adetto l'una accusando e l'altro difendendo e questa e ap-
pellata costituzione. **S**opra questo siccome sapere se l'accusato a fatto in
ragione ono. **I**sto e quello che tullio appella questione. **A**dunque potemo
intendere che quando l'apre anno detto e quando l'accusato de posto.

incontra l'auersario suo & l'accusato ac risposto onegando o confessando
sue l'accusa cominciata & ordinata et per insin a questo punto et
appellata costituzione ac me ne adire della causa cominciata & or
dinata d'ogni maniera se l'accusato nega & difendesi conuenie che
si conosca della sua difesa & dritta onoe cioe quado dice Io
feci ragione, conueniensi trouare se lli a fatto ragione onoe. & questa
e appellata questione per cio che l'accusa dell'accusato adire pur cosi
semplice mente Io feci ragione no uale niente se non mostra ragione
per che e come insegnera tullio in matenente che ragione sia.

Ragione e quella che conuenie l'accusa la quale **Ragione**
se non fosse tolta no rimarrebbe alcuna cosa in controuersia. Inqsto
mo mostremo per ragione d'insegnare leggere manifesto exemplo.
Se orestes fosse accusato di matricidio & lli no dicesse io il feci aragione
per cio che auca morto il mio padre non uale difesa. & se nol auesse
no farebbe controuersia. Dunqz la ragione di questa causa e che l'accusa
aragione. **Lo sponitore.**

Scome appare nel testo di tullio ragione e quella che sostiene la causa
intanto che chi no assegna & mostra la ragione della sua causa certo
no fara controuersia cioe nona difesa. & cosi l'accusa dell'auersa
rio rimane ferma & nona controuersia. Verbigra. vero fue che la
madre d'orestes uccise agameno suo marito & padre d'orestes. per
laqual cosa orestes per mouimento di dolore fece matricidio ac che uo
cise la madre fue accusato di matricidio & lli confessò. ma dice che
feci aragione se no dice per che & come la sua difesa no uale ne
ente nona controuersia ne questione. Ma se dice cosi. Io lo feci aragione
per cio che lli uccise il mio padre si matiene la sua causa & uale la sua
difesa. mostrando la ragione & la ragione. per che lli fece matricidio. Et
poi che tullio adimostro che e questione & che ragione si dimostra che
e giudicamento. **Del giudicamento**

Iudicamento e quella controuersia la quale delondeboliu & delconfirmauo

Laragione

laragione. et inao a quel medesimo exemplo della ragione che noi auen
detta poco diuanti. ella auca morto il mio padre. dice il suo sangue
te figliuolo conuenie che la madre fosse uccisa. per cio che il suo facto si
era bene punire senza tuo puto ad opameto. di questo mostriamo
della ragione nasce quella soma grossa, la quale noi appelliamo Judi
camento, la quale e cotale. se fosse dritta cosa che orestes uccidesse la
madre. per cio che la auca morto il suo padre. **Lo sponitore.**

Molto auca detto & insegnato che ragione e per cio che della ragione nasce
del iudicamento per dimostrare come & quado che l'ho luogo sia. Verbigra
l'accusato assegna ragione per cio che fece quel facto & conferma la sua di
fesa per quella ragione. l'accusatore dice cona questa difesa. & indebo
lisce la ragione dell'accusato. Unde dice che e conferma l'una & offorza
la sua difesa. & l'altro la infiecolisce & falla debole. si nasce una
questione la quale e appellata iudicamento. per cio che quado ella e punta
si puote iudicare. Et inao sia quel medesimo exemplo di sopra. orestes asse
gna la ragione per la quale lli uccise el re me sta sua madre. per cio che la
auca morto agameno. & cosi conferma la sua difesa. Ma ad alui di
ce l'auersario tu nol adouci punire ne no conuenie adre punirla dice.
ma alor l'adouca & potra punire senza tua pua-fita. & senza tua cosi
audile oia. come del figliuolo uccidere sua madre. Et cosi indebolisce
la ragione d'orestes. & mettele in uicuperoso abominio. & sopra questo
cioe sopra lo fermamento & sopra lo debolimento della ragione nasce que
la quale e appellata iudicamento per cio che si puote iudicare. Et omni
adetto tullio che e questione & che ragione & che e iudicamento. si dice
ra che e fermamento. **Del fermamento.**

Fermamento il firmissimo & appostissimo argomento al iudicamento come
se orestes uollesse dire che lli uccise la madre auca cona il suo pa
dre quel medesimo auca cona lui & cona le sue sorelle cona il re
ame & cona l'alto pregio della sua ingenerazione della sua familia

si che intua guse douano isui figliuoli prender mala lapena
Poi che Tullio ac dimostrato che ragione **lopponitore.**
et questione et iudicamento si dice in questa per che e fermamento
et certo insegnamento suo molto ordinatamente che pmerame
te e questione morale per sopra una cosa la quale apsta ad uno
detto sop lui che nona fatto bene ragione. et e in sua difesa
dice et di questo nasce la questione ac se esso a fatto ragione o no.
Apreso dice laccusato laccusato plaquale e li auca ragione de fin
do et questa e appellata ragione. Et quando laccusato aduca la
ragione. Il suo aduersario dice contra quella ragione. et indebolisce
quello doue laccusato ferma la ragione. et questa e appellata
iudicamento. **Iudicamento**

Poi che la questione del iudicamento nata sicouene chel laccusato
maggia maza i fermissimi argomenti bene apposta contra il iudi
camento. Vbi g. orestes aduco che ucase lamadre per chella
auca morto il padre et cosi assegna la ragione per chelli laccusato il suo
aduersario niente dolo i questione di iudicamento dice allui non si conuenia
ma adalari et cosi indebolisce la sua ragione. **Conueniene** che ore
stres dice manifesta argomenti et dice cosi eucto altresii comella
ucase il suo marito mio padre cosi auca ella coeputo ducader me
et lenne sorelle au ella auca ingenerare di suo corpo et mettere il
nostro regno adistruccione et abassare l'altezza del nostro sangue et
mettere i piglio l'anna famiglia et di questi argomenti accoglie fermis
sima defensione della sua ragione contra il iudicamento et dice per chella
fate cosi dissipato maleficio et auca pensato di fare cotata audelata
de. si fue alpo stuto conueniente chelli suoi ppi figliuoli nelle
desero pena et non alari. et questa sono fermissimi argomenti. negli
dice che el facto della madre fue audelo suplo et malignoso. **Et nota**

che quel facto e appellato suplo il quale alcuno adopa contra un agguai
sicome quella fece uccidendo de agguai. **Et** quello crudeli facto
il quale alcuno adopa contra suoi sicome quella fece contra la sua fa
miglia. **Et** quello malignoso facto il quale molto pira duso si
come i nile vsinga chel una femina uccida il suo marito et figliuoli
li et distrugga un altro reame. onde questa fermissimi argomenti
iguali laccusato mette dauanti per fermare le sue ragioni et co
tra l'indebolimento che faccia l'aduersario fue appellato fermamento. **Inquale**

Et certo nell'altra costituzione **istitutioe nona iudicamento.**
sicouene iudicamento a questo medesimo modo manella giuridiale
costitutioe per che iessa non si ferma ragione accio che el facto non si
coade non puote iudicamento nascere per dimostrare di ragione et po
conueniene che questione sia quel medesimo che iudicamento fue e non fue
se facto o no. **Et** Calisto dice quate istituzioni oloz per sono nella ca.
conueniene che si conueniene alterare istuti. ragioni iudicamenti et fer
mamenti. **lopponitore.**

In questa per detesto dice Tullio che sicome plus istato detto dauanti
cosi si possono trouare iudicamenti in ogni istitutioe salvo che nella co
stitutioe giuridiale della quale molto anteco indietto per che iessa
laccusato non assegna neuna ragione. anzi nega alpo stuto non puote
nascere iudicamento. Vbi g. uno accuso vltimo chelli auca morto
adaces. dice ulixes non fece et cosi nega quel facto chelli aposto.
Et per conueniene che sopral suo negare assegni alcuna ragione
Et poi che non assegna ragione il suo aduersario nona bisogno di inde
bolire la ragione del laccusato dunque nonde puote nascere iudicamento
per conueniene che i queste costituzioni dicatuali la costitutioe et logui
dicamento siano duna cosa. che la oue dice laccusato et tu uccidisti

et vltres dice no ucafi. laque shoe el giudicamento sic sopra questo / cioe
+ fellucase. ono. poi dice tullio che quare constitutoi una ca. alme
tare questioni e ragioni e iudicamei e firmamta. **della lora pti della ca.**

M Ponere nella causa tutte queste cose son poi da consideran aasana
pa della causa aluerdire no sodee pur pensare prima cio chessi de
i prima pao che se le parole chesono dadiu tu uuali inforzatamente
conueni e adunau colla causa conueni che esse medesime traghe
quelle chesono dadiu poi. **sponitore.**

E dice tullio diache parlar conosce la causa e ac inteso cio chelli
nac insegnata p tutto il libro infine a questo luogo quado alama
causa uene sopra la gle conueni chedica, sodee il buono plene pefan
comolta diligentia e consideran nella sua mente anga che comia
adire tutte le pti della sua ca insieme e no diuiset che selli pen
sasse i prima. pur quella che pma sia dadiu e no pensasse chelli do
uesse dire poi, senza fallo il suo comiameto sodee dadiu dalme
co / e lmezo della fine. Ma chi accorda bene le sue parole colla natura
della ca. e i mna pfa chessi conueni dire dadiu e che poi, cioe
la comiaanga sic tale chenne nasce ordinatamente il mezo e la fine
tutto almezi fac il buono drappo / cheno pensa pma pur della ca
lana. ma considera tutto il drappo i sieme anga chello comia e dadiu
lana e colore e la grandezza del drappo e pudesi dadiu cose che
sono mistari e poi comia e fac il drappo. **cise pti della diera.**

P er laqualcosa quado el giudicamento e quelli argomenta che bisognano
di trouare al iudicamento farano diligentemente trouati secondo la ra
e tractati co cura e cogitatioe. Ancora sono da ordinare lare pti
della diera le quali pare annoi al tutto chesiano sei. Exordio
narratioe. pargione. i firmameto. ripsioe. e condusione. **sponito**

P oi che tullio sufficientemente admostrato la chiarezza delle
cause e ac comdato chel buono plene i mna pensi tutte le pti
della causa p accordare il mezo e la fine colla comiaanga del suo

38
dure chesi la lura parola nata della lora. si dice esso medesimo che poi +
che tutto qsto che facto e trouato el giudicamento della ca. e cio che uelisi
gna pto do i comiameto directoria equali sic uengono tractate con
molto studio e cognate libentiae. Anco sopra tutto qsto sic uengo
no pensare lare pti della diera. delle quali none detto ne ente
e sono sei. e dadiu aasana tracta il libro interamente.

lo sponitore chiansa tutto no che detto in dadiu.

E sopra questo punto anga chel cono uida pti mna pti alio sponi
tore di pregare il suo pao p au amore co pto il present libo no
sanza grande a fanno dispianto / chel suo intendimento sia chiaro e lon
gego. apdicoe. e la memoria ritenete attende le parole chesona dadiu
indietro Et quelle che sieguirano p mna fiche sia come desideria
dictatore pfecto. e nobile parlador. della quale sciencia, questo li
bro e lumina fontana. e auenga chel libro tracta pur sopra contro
uersie. e i segni plene sopra lare chesono mnaione. e insegna
cognoscere le cause elle questioni e pmette exempli. Dice sponitor
dellaccusato e dellaccusatore. e pferrebbe p auentura un grosso in
tenditor che tullio parlasse delle pti che sono mna. e non
dadiu. Ma ben conose lo sponitor chel suo amico e guernico di
tato conofamento chelli mende e uide lappia intencioe del libro e
chelle pti che sapuogono tractare asegnori leguistae. Et che re
torica i segna dire appostatamente sopra la ca. pposta. la qual ca. noe
pur di ptiore. ne pur tra accusato e accusatore. Ma sopra lare
uade siccome di sapere dire mna baciare e i consigli designari e
delle comunange e i sapere componere una lettera bene dictata. Et se
tullio dice che nelle diera mna pti sono lare pti e qstioni e
iudicamento ben sodee pensare un buono intenditor che tutto dire ra
gionano legentia i sieme di diuersie materie nelle quali adueni

sovente chelluno ndica il suo parere & dicto in questo modo et
l'altro dice il contrario sicche sono intencione. & l'altro appone
& l'altro difende. & poio quel che appone contra l'altro & appella
to accusatore. & quelli che difende et appellato accusato. &
quello che concedono & appellato ca. Onde chelluno appone
& l'altro nega al postutto di questo no puote nascere questione.
fino di sapere che quella cosa che nega eli la facta o detta o
no. Ma quando luno appone & l'altro difende. sic la causa in
cominciata & ordinata tra loro. Et questo e la costituzione della qte
nasce la questione cioe della sua difesa eragione uno & poi casu
no concede come pare allui p confirmare la sua parole & p inde
bolire quello dell'altro siccome appare p adietro nel tractato della
questione della ragione & del iudicamento del fermamento. Onde no
sia credenza daluno chesi come dicono li exempli messi in adu
to che orestes fosse accusato. mozte della mozte di sua madre
ma legena no concedano intraloro chelluno dica cheno auca facto
ne bene no ragione. & questo e appellato accusatore. un altro di
ca indefensione dorestes chelli auca facto bene & ragione et
questo e appellato nellibro accusato. **De consighieri.**

Consi auene man consighieri designati & delle comunanze che poi
cheson assemblati p consighiare sopra alcuna uicanda, cioe sopra
alcuna ca. laquale e iessa & pposta dauana loro. alluno pare vna
all'altro pare un'altra. & cosie gia facta la costituzione della ca.
cioe che cominciata la cencione tra loro. & dicio nasce questione
selli alia consighiato uno. Et questo e quello che tullio appella poe
Et poio luno poi chelli ac detto & consighiato quello chellui ne
pare inmatenete assegna la ragione p laquale il suo gfiglio e
buono & diritto Et questo e quello che tullio appella ragione Et
poi chelli ac assegnata la ragione & la ragione. & che p forza di

mostrare che salamo consighiaffe osacesse il contrario come sarebbe
male & no diritto & cosi infuolisa la pata che e contra il suo con
sighio. & questo e quello che tullio appella iudicamento. & poi chelli
ac indebolita la cencione per piraoglie tuca i fermissimi argome
ti & lefora ragioni che puote trouare p piu indebolire l'altro per
& p confirmare la sua ragione. & questo e quello che tullio appella
fermamento. Et certo pte. iij. per cioe ragione ragione iudicamento
& fermamento possono essere tuca nella dicena delluno de patori.
siccome appare ias che detto di sopra. Et puote bene essere la sua
dicena pur delluna i fine alla questione dicendo il suo parere
& no assegnando sopra alia ragione. & puote bene essere due ac
dicendo in suo parere assegnando che Et puote bene essere pur di
te ac dicendo il suo parere & assegnando ragione per & indebo
lendo la cencione per. Et puote essere di tuca & quattro siccome
fue dimostrato di sopra. **E** queste la dicena del primo pte.
& poi chelli consighiato & posto fine al suo dire. Inmatenete silaua
un altro consighiere. & dice tuca il contrario che ac detto colui da
uati. & cosi e fra la questione ac la ca. ordinata & cominciata la cen
cione & sopra loro detti cheson uari & diuisi nasce questione &
secolui auca bene consighiato uno. poi dimostra la ragione per il
suo consighio migliore. Aprisso i debolisa il detto il consighio dico
lui ch'auca detto di qua dallui. & poi no ferma il consighio suo
p tuca ipui fermi argometi che puo trouare. Adanz le pte
quattro cose opia possono essere nel detto del primo pte & nel
detto del secondo & di assai pte. **E** Cosi usatamete ad
uene che due pte si ammettono lettere luno all'altro omlatino &
ompra omprima omuolgare oinalao, nelle quali concordano dal
cuna cosa & cosi fanno cencione. Alorssi vno amate chiamato

marce alla sua donna dice puole & ragioni molte. et ella si confonde
in suo dir & in forza le sue ragioni. & indebolisce quelle del pgnare
In questa timola altri esempi si puot assai bene intendere, chella
retorica di tullio non e pure ad insegnare pteggian alle cœti di
ragione. auenga che neuno buono aduocato possa esser pfitto
seno fauella pcedo larte della retorica.

E tunc uero chellonsegnamete che scripto in adueto par chessa
molto itorno quelle uicende cheson tencione z incontinua cia
alcune psona lequali concedano insieme luno incoia laltro. z per
be alaino diare che molte fiate vno manda lettera ad altro nela
ne par che conceda tencioni z lui. Altressi come uno ama yamon
za agoni q uasi della sua donna nellaquale nona tencione alcuna
intellui z la donna. z diao riprederebbe il libro z biasimerebbe tullio
z lo sponsor medesimo. Diaio cheno desso insegnamento sopra co
maximamete dictare lettere lequali sicostumano z bisognano piu
+ sonete apui gati cheno fano laringhiar z plare inargenti. Machi
uolessa bene considerare lappietta duna lettera dduna ragione ben
t potrebbe aptamete vedere che colui chella fa o chella manda in
tende adalaina cosa che uole chessa facta p colui achui clama
da Et questo puote essere opregando o domadando o comadando o
minacciando, o confortando o consigliando, o incassano digli moi
pote quelli acui uale la lettera olacagone, o negare o difender si p
alcuna schusa. ma quelli che manda la sua lettera guernisa di parole
ornate z puzie disencina z difermi argomenta si come crede
poter mouere laro di colui ano negare. z selli auesse alcuna
schusa come la possa indebolire o inuolnare ituto. Dunq euna
tencione tacita intra loro. z cosi sono quasi tutte lettere z an
coni damore in modo dicencione o etacata o espressa z sicosi noe tullio
dia manifestamente incoia principio di questo libro che no sarebbe

il nome coluato el masaiuno el feminino / 7 lo singular el plural / 7
la prima p / la fa / la ga. / 7 laltre cose che si insegnano in grammatica
delle quali lo sponitore di un poco in quella pte del libro che si pui
auenerne / 7 questo dicto tractamento si richiede in tutte le pte di re-
torica dicendo / 7 dictando. Et dice ornato tractamento pao
che tutta la pistola dee essere guernita di parole auenute / 7 pia-
ciuoli / 7 piene di buone sentenze. / 7 anche questo ornato si richiede
in tutte le pte di retorica siccome fue dicto in addietro nel testo
di tullio. Et dice tractamento di cosa sana cosa pao che si come
dice boetio onne cosa pposta adire puote esse materia del dic-
tatore / 7 questo si diuisa della sententia di tullio che dice che la
materia del parlere noe seno tre cose cio sono dimostratio
deliberatio / 7 iudicial. Dice conueniente lamen-
te acoio aquella cosa pao che conuenie al dictatore aettare le parole sue alla sua matia.
Et ben potrebbe il dictatore dire parole dinte / 7 ornate. ma no
uarebbero niente se no fossero acoio alla materia. Cofi
diuisato il dictatore da cio che dice tullio. / 7 pao di queste due
materie cioe del dire / 7 del dictare / 7 dell insegnamento delluno / 7
dellaltro. potra l amico dello sponitore prendere la dicta uia. Et p
questo diuisamento conuenie delle pte della pistola si diuisino
da queste della dicaria che tullio adetto che sono. vi. cio sono ex
ordio. narratione. peragior. / 7 fermamento. riprensione. / 7 conclusio.
+ Opinione di tullio che exordio sia la prima pte della dicaria il
quale appartegna l aio delluditore / alaltre parole che rimagnono adire
et questo e appellato plogo dalla gente. Et dice che narratione
e quella pte della dicaria nella quale si dicono le cose che sono is-
sute o che no sono essute / come se essute fossero / 7 questo e in
huomo dice il pte sopra quale esso ferma la forma della sua di-

caria. Et dice che peragior qu il parlere anarrato. conuenito il pte
7 esuene pendo la sua ragione / 7 quella della asario / 7 dice qstosue
cose / 7 questaltre cose / 7 questo mo accoglie quelle pte / che sono al
lui piu utili. / 7 piu conuenie all auersario / 7 applicate all aio delluditore
7 allora pure habueto abba detto tutto lfacto. Et dice che cofer-
mamento quella pte della dicaria nella quale il parlere rea ar-
gomenti / 7 assegna ragioni ptequali arguue pte / 7 alcoritade
alla sua causa. Et dice che riprensione. / 7 quella pte della dic-
ria nella quale il parlere rea cagioni / 7 ragioni / 7 argomenti pte
quali actura / 7 menoma / 7 i debolisar il fermamento dell auersario.
Et dice che conclusioe ella fine el fine di tutta la dicaria.
Queste sono le pte che dice tullio che sono / 7 debbono esse-
re nella dicaria / 7 di cachauna tractata qua in una libro sufficien-
temente. Ma in questo d che detto. puote huomo bene inuenire
che queste sei medesime possono conuenir in una pistola. di cachauna
aria puote ella esse matuta uolta da qualunq materia sia nel
le tre di queste sei pte. facceda bene la pistola colla dicaria cioe
nello exordio narratione / 7 nella conclusioe. malaltre tre cioe
peragione cofermamento / 7 riprensioe possono piu liuementen rima-
nere / 7 non auere luogo nella pistola. Et tutto alre pte la pistola
ar. v. pte della quali luno puote bene rimanere / 7 non auere luo-
go nella dicaria cioe saluatio. laetra cioe petitio. Augna che tullio
nella nomina esse i talte pte della dicaria / si uipuan / 7 dee auere
luogo i talmaniera chappia pare che dicaria possa esse senza pe-
titione. Dunque le pte della pistola sono. vi. cio sono saluatioe
exordio. narratione. petitione. / 7 conclusioe siccome appare in questo
arbor.



Et se alcuno domandasse p qual ragione tullio intallasse la salutatione
e nonne tracto nel suo libro - certo lo pponitor ne intendea bene pagare
in questo modo. Certa cosa e che tullio nel suo libro tracta delle di
cere che si fanno in presenzia nelle quali no bisogna cotare il no
me del parlar ne delluditore. ora nella pistola bisogna mettere
lenomora del mandante e delluditore e del ricuente e altrimenti
no si puote sapere aarto neluno ne laltro a presso cio la salutatione
pare chesia delexordio. che senza fallo chi saluta altrui p lettera gua
pare che comia suo exordio Et tullio tracta coputamente no ai
ro diuisare salutatione e astendere il suo coto intoro la saluta
maximamente pao che pare che iochi tutta la lettera a parlare et
inconuersa cernaonando. Et ipso furo alcuni che diceano chella sa
lutatione no era per della pistola ma era unucolo fuor del facto.
Et io dico chella salutatione porta della pistola laquale ordinamen
te transe lenomora ementa delle psona e laffettione del mandan
te Et nota che dice porta cioe entrata della pistola che transe
lenomora cioe del mandante e del ricuente e dice ementa delle p.
cioe el grado e lordine suo siccome adue. Innocentio papa federigo.
Impadore. Achilles chualiere. Oddo fridi Judice. e cosi della lare
grada. Et dice ordinamente cioe che mette il nome el grado di
ciascuno come fauente e dice laffettione del mandante cioe comelli ma
da altrimenti salute o altra parola debene. opauentura amale secondo
la sua effettione cioe secondo el sua uolontade. Adunq pare manife
stamente chella salutatione eosi per della pistola come lochio delluo
mo. Et se lochio enobile membro del corpo. dunq la salutatione enobile
per della pistola calarsi allumina tutta la lettera chome lochio
allumina luomo Et aluerdue la pistola nellaquale nona salutatione
calatale come la casa che nona porta ne entrata e comel corpo

42
uiuio che nona occhi Et pao falla che dice che salutatione unucolo
fuor del facto. anza si face e si richiude e sigella denaro. e al
ucolo della pistola e la soprascripta di fuori laquale dice acan sia da
ta la lettera. Et uendica calama uolta il mandante no seru la salu
tatione. e pelare lypsona della lettera puenisso ad alerui e pagare
dal ainalan cosa o agioe. ne no dico che tutta fiata ouenga salu
tate. ora opdesiderio damore opsalazzo dloro simadano altre parole
che portano piu icharnameto egiuochi che no fa adue pur salute.
Et amaggiori no debbono mandare salute. ma altre parole che signi
fichino reuerencia e salutatione et deuotione. e aluerui no seruemo
inemia altro chelle nomora. e taceo la salute. e pauentura mettimo
alcuna altra parola. che significa idignameto o sforzo deben fare o
altra cosa. siccome fa il papa fauendo aguidar o auomini che no sono
della nra catholica fede o anemici della sca chiesa tace la salute Et tal
uolta mette in quelluogo spo di piu sano consiglio di chonnoferre lania
della uirtute o aluerui inopi di uirtute pietade e altre simili co
se.

Hunque puer de il buono dicatore che similmente come sa
luta luomo ho laltro trouadolo ipsona cosi il dice salute inlecta
matina e adornado parole secondo che la condicione del ricuente
richiude. che quando huomo uia diuata ameff lo papa. diuata udi
padore. o a altro signore eclesiastico o seculare. et aliter ad al
ta reuerencia e richina la testa. e alta fiata si mette a ginoc
chioni plasant il prete al papa o allompadore. tutto alarissi de
la salute nominare lor reuerencia. e la sua dignitate corporale di
sua honerata. e metterlo dinanzi. Apreso de nominare se mo
desimo e la sua dignitate e pider fauere la sua effettione cioe
quella che desidera che uenga acotui che riceue la lettera siccome

salutem ostar che sia auenire. E uolendo guardando che questa affectio
 sia di quella guisa e di quelle parole che si conuencono al mandante.
 e al riceuente. Che queto noi faremo amagiori dinoi ordinio
 paraggio ordinio grado. noi douemo mandare tali parole che sia
 no accordanti alle persone e allo stato loro. Et no pnto che
 nome del maggiore sibe mettere dinaga e del par alreffi.
 Io o beneduto alama siata che gradi pnapri e signori far
 uono amercatati oadalar minori mettono dinaga il nome di
 colui a cui mandano. e questo e con la rra. Ma fanno lo p sequun
 alama ualitate. perche sia idictuon accetto e aduoduto in
 fare la salutatioe auenire e conueniente dunque tato sicche
 ressa medesima coquisti labenuoglienza del riceuente siccome
 noi dimostriamo auanti secondo la rectoria di tullio Et bene
 questa materia sopra la quale lo sponitore parrebbe lunga
 meta dire e no fanga grata ualitate. Ma considerando che la sub
 titade pchelucto nati mette nella salutatioe. Et che nome
 del mandante simetta miga p p significameto di maggiore uti
 litade. e che tal siata si facit pur la prima lettera del nome par
 che tocchi piu adictatozi il latino che uolgar sene passera lo spo
 nitore breuemente e sequira la materia di tullio p dicere del
 lalar pti della dicaria e di quelle della pistola siccome porta
 l'ordine e questo luogo si parte il coto della salutatioe Et diu
 delle exordio induc guise. l'una secondo cio che ne dice tullio e
 che parte che sia ptingna adicaria. l'altra secondo che si conuenie
 ad una lettera dictata e ad una medesima dicaria, oltre illo
 che porta il testo di tullio. **exordio.**

Et per cio che exordio dee esser pnapie diuati noi primueramente

daremo insegnamenti infare exordio. **sponitore** Vogliendo tullio
 tractare dell'exordio prima che dellalar pti della dicaria sulla
 pella pnapie dellalar pti tuete certo e ragione l'una pao che si
 mette dauanti p dicit tuetora alalar l'altra pao che nel
 exordio parte che noi aduciamo e apparecchiamo laio delludi
 tori ad intendere tueto cio che noi uolemo dire di poi.

Exordio auerito el quale acquista conueniente. **dell'exordio.**
 mente laio delluditore allalar parole che sono adire la qual
 cosa auerita se fara luditore beniuolo intento e doale pla
 qualcosa chi uorra bene exordire la sua causa ad lui conuenie
 diligentemete pcedere e conoscere dauanti la qualitate della
 causa. **lo sponitore**

Per che tullio auer cotate le pti della dicaria si uole questa
 pte tractare diuafama p se diuifamemete e pma dello exor
 dio del quale tracta questo mo. Primueramete dice che exordio
 mostando che tre cose douemo noi fare nell'exordio cioe fare chellu
 ditore dauanti cui noi dicemo sia inuolente beniuolente e intento e
 doale accio che noi uolamo dire. Et pao ne conuenie conoscere
 la qualitate del conueniente. sopra la quale noi douemo dire adictatozi.
 Nel secondo luogo diuide l'exordio idue pti cioe pnapio e insinua
 tio e mostare i qual conueniente noi douemo usare principio e
 inuale Insinuato. Nel terzo luogo ne fa intendere donde noi po
 tamo trarre le ragioni p acquistare beniuoglienza e intendere e doa
 licade e come noi douemo queste tre usare i quello exordio che
 appellato pnapio. e come quello che appellato insinuato. Nel quarto
 luogo pone le uirtu eua dell'exordio Et pao dice che exordio
 e uno adoznameto di parole le quali il ptiar edictatore ppono

dananti nel cominciamento del suo dire in maniera di plago
plaquale si sforza di dire e di fare sicche luditore sia ben
uolo uerso lui aoe chelli piaccia esso el suo parlamento
e prochiarsi di dire e far sicche luditore sia intento allui
e al suo detto. simile meta fistidia di dire e di fare si chellu
ditore sia doale aoe che pienda e intenda la forza delle parole
Et pao dico che imanenete chelluditore e doale sicche uoglia
intendere e conoscere lanatura del fco. e la forza delle parole
sicche intendo. ma pche luditore sia intento audire puote
bene essere che no sia doale ad intendere. Et dica siano dighi
tre diu iloto quitoa uerita il suo luogo. mapao chel parlante
no conosca cunagi diehe m. m. m. e dichenet ingeneratiue sia
la sua causa no puote bene a uerita alle tre cose che sono de
te in adietro aoe chelluditore sia beniuolo inteto e doale
si trara tutto quate e quali sono le generationi delle cause
in questo mo. **qualitati delle cause**

Lequalitati delle cause sono. v. honesto mirabile uile dubi
toso e obscuro. **sponitore.** In questa picciola per noia tutto
lequalitati delle cause aoe di quate generationi sono leti
arie Et salamo maponeffe che tutto dice qao. che esso
medesimo auca detto in adietro aoe legnatiue e lequalitati
sono tre deliberatiue dimostratiue e iudiciale. e or dice che
sono. v. cioe. honesto. mirabile. uile. dubioso e obscuro. Et
rispondere chelle p. m. m. tre sono qualitati substantiali sic mear
nate alla causa che no si possono uariare. Onde quella causa
che deliberatiua e quella che dimostratiua no puote cerre

mostratiua. alqesi dico della iudiciale. ma quella causa che ho
nesta puote bene essere no honesta. Et quella che mirabile puo
te essere no mirabile e cosi dico della uile e della dubiosa e del
ta obscura. Adunque sono qualitati accidentali che possono esse
re e no essere ma le prime tre sono substantiali che non possono muta
re. **dellonesto.**

Honestà qualitate di causa quella laquale incontinenter sanga no
stro odio piace all'animo delluditore. **lo sponitore**

C quella causa e honesta sopra laquale dicendo parole matenente
sanga fare plago l'ao delluditore simouet a ardere e apuare
le parole chel parlare dice sopra leuener e questo no fa bisogno usare
parole pacificare la beniuoglienza delluditore. pao chellonestade del
ta a. laia acquata p sua dignitate siccome nella causa di colui che
accusa il suo oche difende il padre, o lozano o leuener e lechie.

Mirabile quello dalquale emanato l'ao di colui che de **mirabile**
audire. **sponitore.**

Quella causa e appellata mirabile laquale ediale conuente che dispa
ce alluditore pao che di sopra. e di adietro opatione. Et pao l'ao
delluditore e qua noi e emanato dalla nostra parte. e questo abi
fogna daqstare beniuolengia sicche luditore intenda siccome il suo
padre e factio furto o madio. Dunq potemo incedere che una mi
desima causa puote essere honesta e mirabile. honesta dalluna per
cioe di colui che difende il suo padre, mirabile dall'altra per cioe
di colui medesimo che e contra la sua ppa madre. e di questo uno ge
plo si puote intendere tutti isomiglianti. **delude**

Ale e quello delquale no aua luditore e no pure chesia damettere
grade opa amettere. **lo sponitore.**

C quella causa appellata uile laquale e picciolo yuener sicche
no pure chesia molto da curare. e luditore no fine trauaglia molto #

ad intendere siccome lucas. Duna gallina odalora cosa che sia di
poco uale. Et in questa causa douemo noi peccare difan-
si delluditor su intento alle nostre parole. **Dubioso**

Dubioso e quello nel quale l'aspettanza dubia o la causa appa-
re honesta e in parte forza. e dishonesta si che ingenera benivolentia o
offensione. **Sponsor.**

Quella e appellata Dubiosa nella quale l'uditore non certo che
lucosa debbia puenire o che sentenzia allasine torni. siccome nella
ca d'aresto che dicea ch'aua morta la sua madre iustamente p' due
ragioni. l'una per ch'ella auia morto il suo padre. l'altra per ch'
deo appellolli comudo. Onde l'uditore non certo la quale d' queste
due ragioni c'agira l'aspettanza. Altrissi Dubiosa quella e nella quale
e per honestade e per parte alluditor. e per parte di dishonestade. e
per parte di spuar alluditor siccome nella ca de ff. fili. d' un furo che
fue accusato d' un furto el suo figliuolo s' sforzaua di difenderlo
tutte guise certo la ca. e honesta quanto i difender lo padre. ma era
dishonesto quanto i difender lo furo. **Dello scuro.**

Oscuro e quello nel quale l'uditore e tardo o paucamente l'aspettanza e ipi-
glia di d' uenire troppo malageuoli a conoscere. **Sponsor.**

Dice tullio che quella e appellata oscura nella quale l'uditore
e tardo cioe che non intende cio che paraua le parole del dictatore. Si
bea nesi tosti come si conuenie per che non fosse ben fatto e forse
che fuagata p' l' d' uenire d' alari p' l'ieri che auano deca in agi. op' at-
tura la causa e impigliata d' uenire di ragioni che sono oscuri e ma-
laguoli ad intendere. **Della diuisione dell' exordio.**

Et perche delle qualitate delle cause sono molte diuersi. si conuenie che
l' exordij siano diuersi e diffusi e non simili in ciascuna qualitate di ca.

45
Plausuosa exordio s' d' uenire induc per cio sono principio e insinuatio.
P Et adice tullio che legemurioni e lequalitate delle **lo sponsor.**
cause sono tanto diuersi cio che sono in v. modi siccome dicto e qui
di sopra. e l' uno modo non accorda all' altro. siccome che
in ciascuna qualitate di cause e itaturo de deca e v. modi abba
suo modo di fare exordio tale che si conuenie alla qualitate de so
prella quale noi douemo planctare adictare. Et uogliendo tullio
insegnare cio app' atre si dice che exordio e di due maniere. Una
che appellata principio. e un'altra che appellata insinuatio. e di ca-
sa na d' uenire e itaturo e cosi douemo e potemo sapere che le cause so
pra le quali dice alcuno p' l'ieri. e sopra le quali fanno alcuno dictatore
sono tre cio sono. honesta, mirabile, uile, Dubioso, e obscuro. siccome
apare i dietro. Et sopra tutte qualitate sono due modi de exordio
e non piu cioe principio e insinuatio. **Dell' principio.**

Pincipio e undetto il quale app' atre e in poche parole fa l'uditore be-
nivolente o docile o incerto. **lo sponsor.**

O della maniera de exordio e appellata principio quando il parlante
o dictatore quasi itaturo alla comenza del suo dire fanga molte pa-
role e fanga neuno i fingimento. ma p' l'ando tutto fuori e app' atre fa
l' uo delluditor ben uolente allui e alla sua ca oratoria d' uenire docile
o incerto siccome fece poppeo parlando a romani sup' al conuenire della
guerra co Julia cesare che fece tale exordio per che henor auemo uenire
to dalla nostra parte e abatteremo i difender la nostra ragione e del nostro
comune si douemo noi auere sicura speranza che de faranno in nostro
aiuto. **Dell' insinuatio.**

Insinuatio e undetto il quale con fingimento parlando d' intorno ca-
tamente ena nell'animo delluditor. **lo sponsor.**
Et tullio dice che quella maniera de exordio appellata insinuatio e

parler di dicitore fa d'ingano un lungo plago di parole conuer-
fingendo di uolere do che no uole, odino uolere quello che de-
uolere. cosi uindintorno comolte parole p' sorprender l'ano del
l'aditore sicche sui beniuolo odiale orento siccome disse bino
plando acoloro che neancano la sua p' ingrauosi tozmeti. Infina
ora uo io pregato chemi traste d'itane pene oimar d'itadu se no
lamorte ma g'itassimi chesauri auer dato achi mauesse scapito
questo mo conueruente fingere d'ino uolere quello che non
uolea p' uenire d'auo d'loro chello scapasso p' auer dache morte
no ualea. Et cosi deuisato il loco che e principio e che e infina
tio. omai dicam quali di questi due mo' de exordio douemo usare
causano di delle cause aor nellonesto notuile nel mirabile nel dubioso
e nel oscuro. **Dellamirabile.**

Dellamirabile generatione di causa felluditor no fosse alueto turbato
g'auo ben potremo acquitare beniuolentia p' principio. Ma se troppo ma
lament fosse stamato uer noi allora ne conuenie rifuggire di sinua
tio. po che uolere cosi isbergatamete pace e beniuoglienza dalle
p'sone aduere no solamente no si troua ma cresce e si famasi lodi.

Inadueno abiamo detto che quella ca e appellata **lopponante**
mirabile la quale e dura opatione sicche pare che dispuata al
luditor. Et po dice tullio che quado la nostra causa e mirabile
puote bene esser alama fiata chelluditor no sia delueto conue
aio ga noi. Et allora potemo noi acquitare la sua beniuolentia p'
quel modo de exordio che appellato principio aor diando i breue
plago di parole ap' e poche. Ma felluditor fosse aduoso e curatato
ora noi malamente certo i quel caso ne conuenie ricorare ad alao
modo de exordio aor i sinuatio. e un bel plago di parole i sinu e colte
sicche noi possiamo mitigare l'auo suo e acquitare la sua beniuolentia
e ricorare in suo piacere. ch'alcun dur quado luditor e adirato

46
e ch'alcun so che uolente acquitare dallui pace. cosi subitamente p' poche e
ap' parole dicendo il fatto tutto fuori, certo no la trouerebbe ma cresce
n' l'ano e i famerebbe lodi, e po de dare d'itorno e centrale per
to coltamente. **Della causa dubbia.**

Nella ca la quale diuenne conueniente p' ragione d'itadela di uelanga e di
aspetto ne conuenie fare luditor intente. **lopponante.**

Quando l'ania causa e la enile aor di picolo conueniente sicche ludito
re pocho ch'ura d'intendere. Allora ne conuenie usare principio e mezzo
fare chelluditor sia intente allo nostre parole. e questo potemo ben fare
trandola di uelanga e faccendola grande e inalzandola siccome fece vir
gilio. uolendo tractare del api io dico cose molto merauigliose e grandi
delle piciole api. **Della dubbia qualita.**

Nella dubbia qualita di causa fella sententia e dubbia. siccome incomi
aare l'exordio dalla sententia medesima. Ma fella causa e ingre disonesta
siccome acquitare beniuolentia sicche para che tutta la causa uozni in
honest qualitate. **lopponante.**

La causa dubbia siccome fue detto idietro e induc manere. l'una del
la causa e dubbia siccome ap' nellexplo d'itast. che p' due ragioni e ca
gioni dicca ch'aua benifacio duadare la madre. Et i quel caso douea ella
inamare il suo exordio da quella ragione dalla quale ella piu ferma
nel suo auo di uolere puare. e p' qualare auere la sententia inauito
Ma se conuenie dubioso po chesia ipa honesto e iper disonesto. In qlo
caso de il buono parlare nellexordio acquitare beniuolentia delluditor
p' principio sicche tutta la causa para honesta. **la causa honesta.**

Quando la causa fue honesta potemo inalzare lo principio, osenepare conue
uile comaceremo alla narratioe, o alla legge o alama fermissima ragione
della nra dicaria. Ma se pare usare principio, douemo usare legge di
beniuoglienza. p' acquitare quella che e. **lopponante.**
Quando il conueniente sopralquale ne conuenie dire e honesto p' lanatura

del fco ppo auemo noi labenuoglienza delluditor fanga molto
ornamento di parole. pero quando noi douiamo dire noi potemo
bene imalassare l'opinioe q no fare nouo exordio ne pla
go di parole ne comiciare l'una dicia alla naratioe aue pur
dur lo fco q bene potemo comiciare da quella legge che toccha
alla nra materia da quella ragione che sia piu fermo argometo q
piu certo. ma semprace usare p'cipio q fare alcuno p'logo et
noi lopotemo bene no p' agitare beniuolentia ma p'arsare quella
che e. Et p'ao il dco caso d'nostro p'cipio dee essere di parole ap
piate abenuolentia **della causa obscura**

Nella causa laquale e obscura conuene che nel nro p'cipio noi fac
ciamo delluditor sia doale. **lospone.**

In adietro fue dimo strato qual causa q quando sia obscura. Et p'ao
dica tullio che nella causa laquale sia obscura. Noi douemo usare
quella p'ae de exordio laquale e appellata p'cipio q i quello do
uemo si dur chelluditor sia doale aoe chelli morda q
chelli senza lanatura del fco in questo mo ch'noi diremo ip'che
parole somatamete la sustanzia del fco delluna p'ae q dell'altra.
Et poi che noi uedremo chelluditor sia apparecchiato i uia di
tendere il facto noi andremo innai adire l'una ragione siame
siconuene al facto. **le ragioni delle cose**

Et p'ao che infidatara noi auemo detto ch'effi conuene fare nelle exordio
si mai rimane adimostare p' quali ragioni aascuna cosa si possa fare.

In questo luogo ansegnato tullio aoe ch'effi conuene dire **lospone**
usare nello exordio q p'ao chelli aoe detto i quale exordio q diqual ca
nuto uene usare parole p' agitare beniuolentia si uale che da
q innai mostare le ragioni come si puote aoe fare q questo insegna
mento fa bene dispare.

Benuolentia sacquista di quattro luoghi **de. iij. luoghi della copanga.**
dalla nra p'sona da quella de nostri adisary da quella delli iudici
q dalla causa. **lospone.**

In questa p'ae insegna tullio agitare beniuolentia q p'ao chella nra p'sona
te aue sono p' quello che appartiene alle p'ae et al fco si dice che. iij.
x luoghi sono dalle quali moue beniuolentia. Il p'mo luogo sie la
nra p'sona q d'coloro p'au noi dicemo. Il secodo sie la p'ae d'nostri ad
isary q d'coloro coia cui noi dicemo. Il terzo luogo sie la p'ae de
iudici aoe d'coloro d'aua daui noi dicemo. Il quarto luogo sie la
causa q facto d'auenei sopra quale noi dicemo. q d'aua fano d'isti
diara il conto ordinamete q sufficiente mte. **tullio sopra l'opola**

All'nostra p'sona senoi dicemo fanga supbia d'nostri facti **go. rpa.**
et d'nostri officij et senoi ncluiamo lecolpe ch'ne sono apposte q le diso
nefte sospettioni. q senoi coiamo imali ch'ne sono aduenuti. et linare
famei ch'ne sono presenti. q senoi usiamo p'ghiera o scogumete
humile q inclino. **lospone.**

Conagitare beniuolentia dalla nra p'sona p'ao dicere della p'sona nra odico
loro p'au noi dicemo quelle p'ae p'le quali ludice sia beniuole aoe
noi. Et sappie che certe cose saputegono alle p'sone. q certe alla ca
q di queste p'ae anctara d'cto sufficiente q sie molto bella q uale
ad i'pnder. Et qui pone tullio quattro modi d'agitare beniuolentia
dalla nra p'sona. Il p'mo modo sie senoi dicemo fanga supbia
dolamete q coepte mte de nostri facti q d'nostri officij. Et mte de
che dice fco quelli ch'noi facemo no p'discreta d'leggie op'faga.
na p'mouimete d'natara Et coe dicendo d'cto d'aua agito labi
niuolentia d'gludicor. Et dice ella acolsi q nauetti inficua ma
giue colui chea ch'acato in p'oglio d'icare. Et quasi aua che uide
d'noie suo. l'ida d'noie nra. et coe dice che ella si moue ap'ade
sopra enas. quando ehi fugia dalla d'stuctione d'noia. Et aluer

¶ **D**ur noi auemo merita et pietade delle stane genti p natura non
p durezza. **Q**ui officii sono quelle cose le quali noi faciamo p durezza
no p mansuetudine di natura. Onde dice tullio che delluno e dellaltro
conueno dire compatamente senza supbia. **E**l modo se se
noi uoliamo daddosso a noi zanni lecolpe e lodisonesti sospettio
ni checa sono messe e apposte sopra z incendi che colpe sono ap
pellati que peccati che sono apposti altrui. **E**ntame da uati aluiso
siccome fue apposto aluotio. chelli auca eoposte le lettere della
omero dellompador. Ilquale peccato rimoueo eelli yuna paza
di sua p. **C**oe p sapienza dicendo cosi delle lettere eoposte sal
famenti che conueno dire lafoda dellequali sarebbe manifestame
parata senoi fossimo stati alla confessione della causato. **E**diso
neste sospettioni sono lecolpe chaltre pensa i g adunatio ma
notte pone dauati aluiso siccome molti pensauano che luotio ado
nasse idomoni p desiderio dauere larguitidi. **E** qsta sospettio
sileno eelli parlando alla phylosopia che disse. uenatu chisogasse
lamia coscienza. **G**atu phylosopia comessa ime chaccia delmo
aro ogne desiderio delle mortali cose. **E**t cosi pare che uolse
¶ **D**ur poi che ime auca sapienza. nonca da credere che ime fos
se cosi tardo fallimento. **T**utto altresi clena uogliendosi leuare
la sospettione chelsuo marito auca dilei. disse eelli chesfida ime
della uita dubita plama biltade maan assiana p dza no do
urebbe ipaurire lalari bellezza. **E**l terzo mo e senoi coniamo
imali che sono aduenuti e linarsamenti che sono presenti cosi
borcio corando co hauenuto era agsto labenuolencia delludito
dicendo p guidandone della uerace uirtude. fossero bene difalso

48
incolpimento. **E**t dico dicendo isui mali dopo idipartimento deneas
agsto labenuolencia p sua misauentura. **E** disse io sono chacciato et
abandono elmo paese ella casa elmo marito, e uo fuggendo p grau
si cammi. in hacca denemici. **A**ltresi tullio cesare uedendo si iperillio
di guerra coo imali callui puteano aduenire p confortare isui abi
taglia et disse ponete mente allepene dicefare. guarda leuarene e
pensate che questa testa e presta adferri e mbrn asperzamento. **E**l qua
to mo e senoi usiamo preghiera e scogiuramento humile e pacino aoe
denotamente e conueni che uenire marte de agreste humilitate
e intendi che preghiera e appellata senza conuamento. **E**l bign.

¶ **P**onperio uenendosi alla pugna della mortalgueira dicefare. cofo
tutto isui dilattagli disse io uirgo amica ulami facti e della
ni delliamia sine pche nomi conenga offe suo iulezza laquale sono
usato a segnoreggiare igiouane etade. **E**t queste preghiere talfiata suo
me quelle dpoerio talfiata sono ascose siccome quelle di dadi i queste
parole della mado adeneas. **I**o disse ella no dico queste parole p hio
uacida potere muouere. ma poi chio co p duto ilbuono pgo. e lacastia
de delcorpo dellaro. **N**one gra cosa p dore le parole. **E**l se uel ga
sogiuramento e quando noi preghiamo alcuna psona p dno o panina
opauer o p parata opaltu mo de conuare siccome dodo fece adeneas
Io uirgo disse ella p tuo padre p lancia e p fette dauoi fratelli e
p li copagnoni che coo fuggio p lidi e p lancia di uia e e.

¶ **D**ir detto elato del pmo luogo donde muoue labenuolencia aoe
della nra p e doloio che sono a noi. omai dia dfo luogo aoe
della psona delle adisary e doloio coa cui noi acemo. **S**opra
alla p delladisy senoi limettamo indio di uida il p dloio. **S**opra
di dloio. **L**osponere. **A**gstore beniuolencia alla p denostri ad
a fary se dur delle loro psona quelle ptenge p lquale ludicare sia ben

uolo et contra laurifano maluolo et acas fare pene cillo re modi
Ipso modo dicere leperence delle lor p. pleguali sano inodio
delludicori. **U**scodo che siano iloro inuidia **U**scodo che siano iloro di
spetto et dicassano di questi tre mori d'ira d'isteto bene et d'arame
tut **tullio**.

In odio faranno messi dicendo comellino anno faccia alcuna cosa
isnaturamente ocudelmere osupbiamente omaligiosamente. **spontone**

Poi potemo nostri adusari mettere in odio delludicori senoi dicemo
chelli anno alcuna cosa fatta isnaturalmente contra lordine dinata.
siccome mangiare carne huana et altre simili cose dellequali lo spo
nitore siate psciente. et senoi dicemo chelabi facto sup lumet
coe no tenedo ne auado designori ne de maggiori auentoli pue
ente. **O**senoi dicemo chelabbiano facto audelmere cio nonauedo
pieta ne mia di suoi nutori ne di p pouere isferme omife. Et se di
cemo chellabbiano facto maliziosamente. aoe cosa falsa et na dispale
disusata et contra buono uso. Et dicuto isto auemo exple nelle paro
le che boccio dice g. nero ipadon. ben sapemo quata ruina per ardendo
rama tagliando iparenti et uccidendo isfratelli et spandendo la nader.

Alressi fuo malizioso facto ilquat racota enisiles dimedia che
stana scapigliata in motimenti et ricoglica ossa dimozza. **O**mai adre
to lo spontone. sapraletto ditullio come noi potemo mettere in odio
adusari odio et malauoglienza delludicori. **D**ag inana dicata co
mo noi lipotemo mettere iloro inuidia. **tullio**

Inuidia dicendo laloro forza lapotenza le ricchezze isparentado et leperencia
et laloro fiera maniera da no soffrire et come piu si considerano i queste cose
che nella loro causa. **spontone**

Poi potemo adducere nostri adusari inuidia et idispregio delludicori

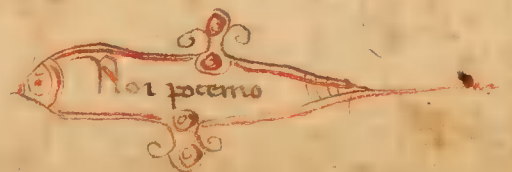
senoi cotiamo l'isfoga delcorpo et dell'animo loro adarme et senza arme
et lipotenza aoe ledignitadi et le signorie et le ricchezze. aoe sui anelli
et possessioni. **I**sparentado aoe schiatta lignaggio et parenti et seguito di
genti. et leperencia aoe denari auro et argento et calmodo. cheno di
remo. come nostri adusari usano queste cose malamente et iarse
uolente amale et osupbia tato che soffrire no si poate. Cosi disse
fulustio a romani benicio che charellina et extracto d'alto lignaggio et
agrade forza di huore et di huore et di corpo. ma tutto suo podere usa
inardimencia et destructioni di terre et di gena. Cosi disse arellina a
romani appoloro sono lionori et lapotenza ma anoi anno lassata ipi
coli et lipotenza. Et ora editta della inuidia contra nostri adusari si
dicata il conto come noi lipotemo mettere idispetto. **tullio**.

In dispetto degliudicori faranno messi dicendo che siano senza ar
te neghettosi lenti et chesudiano i cose disulare. et sono octosi inluxu
ria. **spontone** Noi potemo mettere nostri adusari idispetto
degliudicori aoe farli tenere aule et anencia senoi dicemo che sono
huomini nega senza arte et senza senno. et aneuno huopo et aneuna cosa.
ochesona neghettosi che tuttora sistanno et dormono et no si muouono
seno come psonno. odiremo che sono lenti et tardi a fare cose. odire
mo chesudiano i cose che no sono d'aneuno uso, ne d'alcuna utilitate.
odiremo che sono quasi inluxuria d'ando forza et opa troppo mangiare in
nebrare inmerita inguocho et chauerne et ora adetto il conto come noi
potemo acqstare labenuolenza delludicori dalla p denri adusari mette
doli in odio et inuidia et idispetto et issegnato come puote aofare. **O**mai
tornata alla materia dire come sacista beniuolencia dalla p delu
ditore et questo e il ego luago. **labenuolencia delludicori**

Dalla p delludicori sacista beniuolencia dicendo che tutte cose sono usate
disfare fortemente et siuamente et masuetamente et dicendo quado sia di
coloro honesta ardenga et quado sia inesa la sentenga et la uoluntade loro.

Noi potremo acquistare labenuolenza dicendo **losponeore**.
lebuone p^{re}ncipi delle loro p^{re}ncipi. e lodando loro op^{re} p^{re} forza.
e p^{re} prodiggi. p^{re}senno e p^{re}masuetudine aoe p^{re}misurata humilita
de. e dicendo come lagena aede dloro tutto bene e honestade
e come lagena aspetta laloro senten^{za} sopra questo facto. aede
do fermamente che se si iusta d^{re}nta auctoritate che p^{re}petuo
fidelbia cosi op^{re}are ne i simili conuen^{ti} di forte facto. t^ulio lodo
cesare dicendo tu ai domate legenti barbare e uinte molte terre
e sottoposti ricchi paesi p^{re} tua forza di senno. il lodo emedesimo p^{re}lato
dimarco marcello cunellua laquale enemica di c^oselio cuntenegli a
consellio demasueti facto illo tullio tu nella uictoria laquale natu
ralmete adate supbia ritenesti masuetudine donesta d^{re}nta
il lodo tullio. In questo modo cesare uolle alama fiata male a
tullio matuetuolita lortenne i sua corte e no p^{re}ato tullio era si
turbato i se medesimo che no potra intendere auctorita siccome solta
i sinatato che cesare uole rendo sua gratia. Et mas disse tullio
tu ai renduto ame e allamia p^{re}mia uita la causa che tola mar
ma i tutto ao manca lassata la sua insegna p^{re} bene sp^{re}are questo di
era p^{re}che lauea ritenuto i corte sicche tuotoni auca buona ordenza
dattender la sua buona senten^{za} lodo cesare di tullio parlato.
dimarco marcello la senten^{za} che ora attesa date sopra questo
conuen^{ti} no toccha pure aduna cosa ma ad conuenire attente lodo
migliati p^{re}ao che quello che uoi iudicare delui. attetiano tu
a lalar p^{re}lato. On^{de} detto come sagista beniuolenza dalle p^{re}
sone delle iudici si d^{re}ia tullio comella sagista delle cose
d^{re}se cose noi p^{re}lato imalaremo **labenuolenza** e **losponeore**
lania causa p^{re}dispeto abasseremo quella. t^uli ad uerjari.

Noi potremo auere labenuolenza delludici da esse **sponeore**.
cose aoe quelle sopra le quali sono lodare dicendo lo p^{re}ncipi de
quelle cose m^udda della n^{ra} p^{re}te e iudicio i aluissamento dellalori
siccome disse papao cofermando la sua gen^{te} alla guerra di agari.
lanostia causa p^{re}na a d^{re}cto e di iusticia. p^{re}ao della emiglian
che quella denencia neda ferma speranza d^{re}uore d^{re}o m^ustio ad
iuto Et omai aduigato il lodo lo. u^o. luogo delle quali si coglie
e questa labenuoglienza molto app^{re}meto e acop^{re}meto. si ritoze
ra adue come noi potremo fare luditore m^ucto. **disare luditore**
Intena li faremo dimostrand^o che mas che noi d^{re}mo **in cento**.
siano cose grandi onuoue on^{de} arduoli o che quelle cose toccano
attenti o a coloro chello dono oadalquati huomini illustri. ai d^{re} in
mortali agradissimo stato del comune osenoi p^{re}fermo dicotare la
n^{ra} ca osenoi p^{re}fermo laudicatione ole iudicationi se sono piu soz
Quando tullio adato intero i p^{re}gnamento sagistare **sponeore**.
labenuolenza di quelle p^{re}sone dauen^{ti} ai noi p^{re}ponemo lenostre parole
sicche laia sadirzi e i u^o impuare dinoi e della nostra causa e che
siano d^{re}uore e maleuoglieti i nostri adu^oari. si uole tullio medesi
mo i questa p^{re}te del suo testo p^{re}gnare come noi potremo del nostro
p^{re}odio q^uoe nel p^{re}logo e nel comiciamento del n^{ro} d^{re}re fan^{ti} m^ucta co
loro che noi odono sicche uogliano achetare iloro animi e stare audire
lan^{ra} diaria e di questo potremo noi fare i mala modi dequali so
no sp^{re}ta ficiati nel testo dinan^{ti} e in altri simili casi. Et posso ben
d^{re}re manifestamente che casana p^{re} fara m^ucta e stara adintedere
s^uo nel mio comiciamento Dico chio uolia tractare cose g^{re}di
e d^{re}alta materia siccome feci il buono actore recitando la storia
dalzandro che disse nel suo comiciamento io diuisero e contro cosi
alto conueniente come di colui che conquistato il mondo tutto. e m^ucto



insua signoria Alreffi sic inteso. sio dico chio uoglia tractare di cose
nuoue e cotare nouelle e dir che auenuto opuote aduenire pte no
uitadi che facte sono. sicome disse catellina poi chella storza del
comune. Diuenuta allemani della minuta gente. e i potere del po
pulo grasso. noi nobili noi poteti acui sicouengono lionori. siemo
X diuenuta uile populo senza honore e senza grazia e senza auctoritate.
Alre sife intente sio dico chio uoglia tractare di cose no arduoli sicome
seo che disse ilmo duc fara della benedicta donna laquale Ignaro e pu
rio figliuolo essendo tucauola intan vergine dauata e poi.
Et sicome dicano igreci nonan cosa da arder che para auesse tanto ar
dimento che uenisse nessa tra aipe clona. **Alreffi sic intente sio**
dico chel conueniente sopralquale dee esser ilmo plando atucti toce
ddacoloro chellodono sicome disse cato plando della conuincione dica
rellina. **Coueto** ano inobelissimi attadini incendere e distruggere
lapatria nra e lor caputano nestra sopra capo. **Adunq** douere dispensar
che noi douere amare denobilissimi attadini che sono presi dentro
nella attade. **Alreffi sic intente sio dico** chella mia dicana tocha
ad aliqua huomini illustri. aoe huomini di grande pregio. E da tale no
uinaa in alle gena sicome disse popero plando della battaglia a
uile. **Sappate** che latine de nemici sono appostate p abbattere lateo
glorioso sano. **Alreffi sic inteso sio dico** chelle mie parole toccano ader
sicome fue detto di catellina poi chelli uno coaputo di fare tati inu
mali granaa chappena ider di sopra potebro apena omai trarre il po
pulo delle sue mani. **Alreffi sic intente sio dico** nel principio di dire
lamia ca. **Breuenete** e ipoch parole sicome disse il poeta ptean
lastoria di auia. Io dico laforma come clona fue rapita p solo i
gano e come p solo iganno fue presa e abutata. **Alreffi**
sic intente sio nelmo exordio ppongo la iudicatione una opui

51
con quella sopra chela uoglia ptean ilmo duc e fermare lamia
puanga. sicome fece orate. **Quando** io pteano che iustamente uca
si lamia madre i pao che io apello ilmo conuincuto pao che ucase
ilmo ptean. **Et** aucti modi ptean ludicare intente potemo noi col
liar esempi inqueste parole che disse tullio cesar plando p manto
marcello tanta consuetudine. e cosi mandura e no usata pteade. e cosi
inardibile e quasi diuina sapientia. **Inssuno** mo inpossano tacere
ne soffrire chio no dica. **Et** poi che tullio apertamente insegnato
come pte noster parole noi potemo fare intanto si dya come noi
il potemo fare doale **come ludicare sia doale.**

Duali faremo ludicori. senui pponemo apertamente e breuenete la forma
della ca. aoe i che sia la conuincione e certo quado tu diuoli fare doale
conueniente chetu ipone lo facta attento i po che quelli edignate quisi
doale ilquale contentissimamente apparachato di dire. **Sponicore.**

Ouelle psona dauata au io delle ptean posso io fare doali aoe in
inducori di tal facto saro nelmo exordio allancuninagata della mia
antichita tocho unpo del ptean. **Sopralquale** io dicaro aoe breuenete
e apertamente. dicando laforma della ca. aoe quel ptean nelquale
o la forza della conuincione e della conuincione. **Cosi** fece salustio do
ale. **Tullio** dicando doale cosa chio int no trouo modo ne ma
pua breuenemente rispondere che senui presa alcuna uolontade inuol
dare chetu lapda inuoludare. **Questo** exordio mala esempi ptean
iamtare ptean ludicare doale sicome buona inuoludare ptean
uolere e separare iao che detto dauata. **Et** pao chel conto attuctato
inuoludare di due maniere exordio aoe di principio e di fine. **Et** ad diuisare aoe chessi conueniente fare e dire nel principio ptean lu
dicare inuoludare doale e intanto. **Dura** l'insinuatione della in
sinuatione inquesto modo. **l'insinuatione della Insinuatione.**

O Pa mai pure chesia adire come sicouene tractare le insinuationi. in
sinuatio e dau fare qu laqualitate della ca emuabile cioe sicome de
co auemo in adireto quado lato delluditor e cotario anoi edgsto
diuene maximamete par cagori oche nella causa alcuna ladi
zza o coloro cano detto dauati par chabbiano alcuna cosa facta.
credere alluditor o se in quel tempo sda luogo alle parole pao che qlli
ai conuene uide sono gia uideo fatigati. Acto che di questa una
cosa no meno che pte due pmiar souena soffende lato delluditor.

In adireto adireto sufficiamete come noi potemo **spuntore**
acquistare latenuolencia delluditor e farlo doale e manto in quella
maniera de exordio laquale e appellata principio. Oramai couene
uolo insegnare queste medesime cose. nellautra maniera de exordio
laquale e appellata insinuatione. Et bene detto qua in dretto che insinu
atio euno mo ddiare parole couerte e infine il luogo dylogo. Et p
ao dice tullio che questo cal plogo idaurato douemo noi usare in
lana ca elada edisonea. inualana guisa. laquale e appellata
mirabile sicome par la doue fue detto che sono. v. modi quali
ta di cause. Cioe honesta, mirabile. uile dubitosa e obscura. e
buonamete nelle. uij. ne potemo noi passare p principio. ma i qsta
una aoe mirabile ne couene usare insinuatione p stante la
nimo delluditor e tornare inpiare dilui. Ed i gracia quel
che par esse in suo odio aduqz ne couene uedere i quali e quali
casi lana causa puote essere mirabile e poi uedere noi potemo
p parare aciasano e sono tre casi. **Primo** caso fue nella causa al
cuna ladizza p cagione dimala p dimala causa che aluero dir
molto sicurba lanimo delluditor coa ilco huomo e p una
maluagia cosa. **Il secondo** caso e quando il parliu chadetto dauati
asue e in calguisa pposta la sua causa che inuata nellanimo
delluditor e par gia chella qda sicome cosa uera. p laquale

cosa ludicore poi che cominciu a addere alle parole chelluna par
pone e extima chella sua causa sia uera. apena si puote riduce
a addere la causa dellaltre pte aua sine stana luna e allunga.
Il terzo caso edalora maniera che souena auene che quelle p daua
ti cui noi douemo pporre lana causa e due inu conuenienti.
anno lungamete uditu e stati auuender. **Altro** cano detto
assai e molto pma dinoi donde lanimo delluditor e fatigato si
che no uole ne agnada lu dincendere leue parole e questa e
una cagione che offende lato delluditor no meno chellaltre due.
Et pao couene aluon p lare mettere rimedi dy parole e cona
ciasano caso cotario secodo lonsignameto ditulio. **della laidezza**
Eladizza della causa mette l'offensione couene met **della ca.**

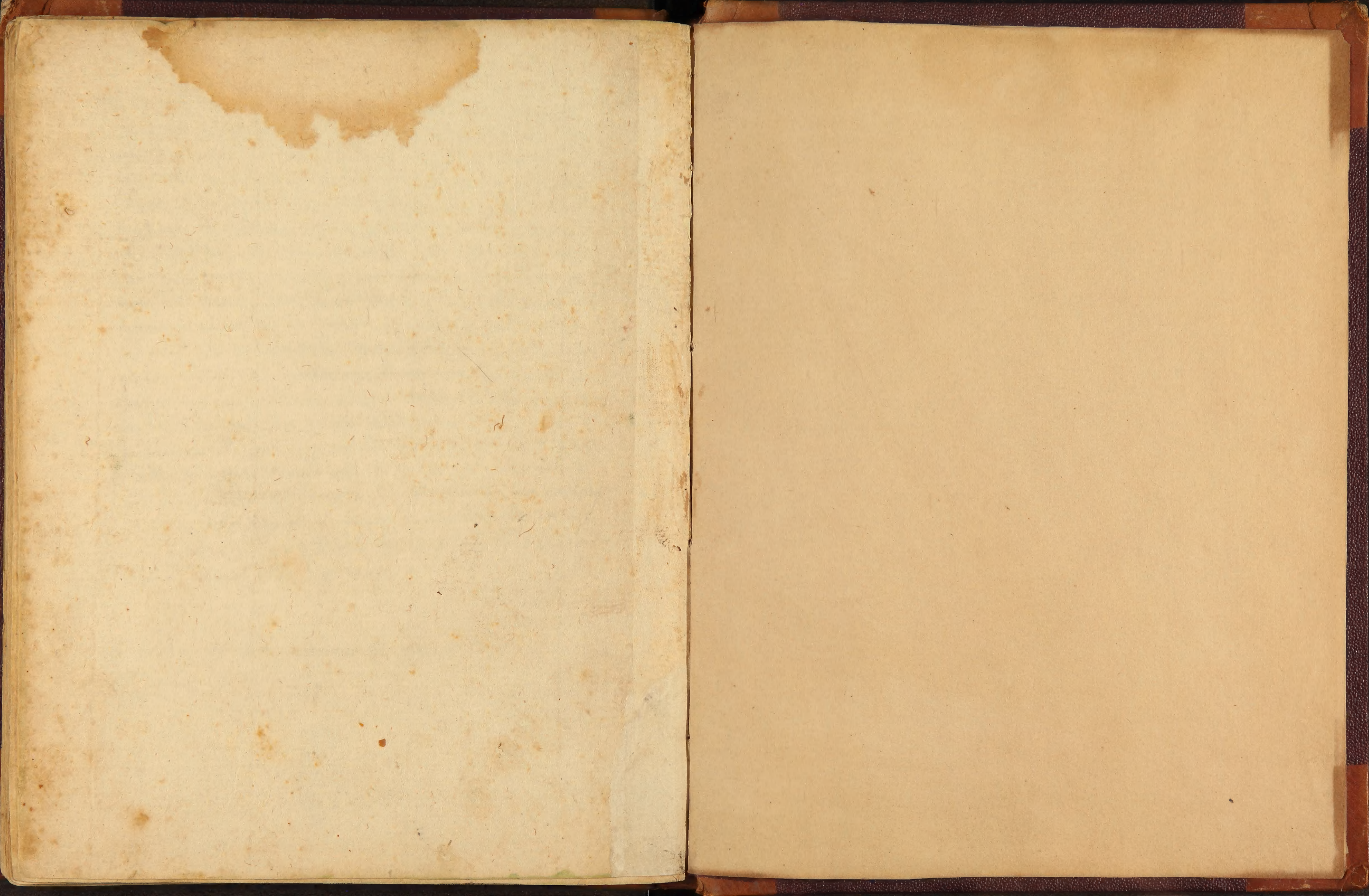
Sare p colui da cui nasce l'offensione in altro huomo chesia ama
to o placosa nellaquale soffende unaltra cosa chesia puata o placosa
huo o p huomo cosa sicche lato delluditor suuaggia da quello che no
dia in quello chelli ama. e in fingata dino difender quello che per
sano chetu uoglie difender e cosi poi chelluditor fue piu alieno
entrare in difender apoco apoco e dicere che quelle cose le quali in
degnao lauqfary anoi medesime parono no degne. Et poi chetu
auui alieno colui che ode dei dima stane che quelle cose no pte
ne atte nerte. e negare chetu no duri alcuna cosa dellauqfary.
ne qstione quello. diche p tamente tu no daneggi coloro che sono ama
ti. ma osauameto facciendolo, allughi quato puoi dallaro lauon
eade delluditor. Et pferre la sententia daltre in somigliati cose
o altonade chesia dengna deffe seguita. Et apresso dimo stane che
presentemete si tracta simili cose omaggiori o minor. **spuntore.**
In quella pte dice tullio che felluditor eturbato coa noi pagione

della causa nra chesia o chesia laida p cagione di mala psona di
 mala cosa. allora douemo noi usare insinuatione nelle nostre pa
 role in tal maniera che in luogo della p conuiciai parte conuiciato la
 nimo delluditore noi douemo recare in altra p. amata e piaciutole al
 luditore si che p agio e p conuiciai della p. amata e buona. Noi ap
 paghiamo l'ira delluditore e ritragalo del conuicio ch'aua con la p
 che lui sembraua yea / sicome fece Ajax nella causa della intentati
 one chesia in alui e ulixes p larme ch'erano state di achilles. Et
 tutto fosse Ajax un ualente huomo d'arme. non era molto amato dal
 la gente ne tenuto di buona maniera. Ma ulixes p l'agrade sonno
 che in lui regnaua era molto amato. Vnde Ajax uolendo si con
 parare nel suo dire. ricordo comelli era nato di telamone il
 quale altra fiata prese troia al tempo del forte hercole. e cosi met
 tea la p. auati amata e gratiosa in luogo di se. e di suo aiuto
 p piacere alla gente e p auere buona causa. Et quando la causa
 e laida p cagione di mala cosa / si douemo noi recare nel nro
 plamento in altra cosa buona e piaciutole. Sicome fece catellina
 sensandosi della conuicatione ch'facea in yoma ch'aua una iusta
 causa p copre quella yea dicendo eli e stata sanza riprendere
 a datare limiseri nelle loro cause.

Explicit iste liber. Scriptor sit amine liber.

Deo gratias Amen





cc. 53 modernamente numerate
più 2 cc. n.n. in principio.

Agosto 1913

SS.